Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	18 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 30-37 e 10-034).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 23-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 20 Maggio 1923 — ROMA — Domenica 20 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 119

La nuova legge elettorale politica

Collegio nazionale e sistema Bianchi - Elezioni prossime?

Un colloquio in Piazza Montecitorio.

E' oggetto di vivi commenti e delle più varie induzioni il colloquio che improvvisamente ebbe luogo ieri sera, non appena finita la seduta della Camera, fra il commendatore Michele Bianchi Segretario Generale del Ministro dell'Interno, e gli on. Cavazzoni e De Gasperi del Partito Popolare, incontratisi casualmente sulla Piazza di Montecitorio.

Per quanto nulla di preciso ci sia stato possibile di apprendere al riguardo, tutto lascia credere che nel colloquio si sia trattato della riforma elettorale.

Dopo il voto emesso a questo proposito, in una recente adunanza, dal Gruppo Parlamentare Popolare, voto col quale i deputati popolari abbandonavano in definitiva il proposito di assoluta intransigenza pel mantenimento del sistema elettorale a base rigidamente proporzionale, la differenza di vedute tra i fascisti e i popolari può dirsi notevolmente attenuata.

Significativo a tale riguardo un articolo del deputato popolare on. Giavazzi che pur dichiarandosi in linea di massima contrario al sistema Bianchi finisce per raccoglierne il criterio informatore, nel senso di assicurare, sia pure per diversa via, la maggioranza assoluta dei seggi alla lista di candidati risultante prima fra le varie liste, anche se la lista dovesse raccogliere solo la maggioranza relativa dei votanti.

Il sistema Bianchi e la proposta Giavazzi coincidono nel senso di garentire la maggioranza dei deputati alla lista elettorale più forte. Il sistema Bianchi — ormai noto nelle sue linee fondamentali — traduce tecnicamente l'ordine del giorno votato all'unanimità per appello nominale dal Consiglio dei Ministri del 15 novembre scorso, compresi naturalmente i deputati popolari allora al Governo, ordine del giorno che crediamo opportuno riprodurre:

« Il Consiglio dei Ministri deliberando la questione della riforma elettorale, ritiene che non sia possibile ritornare al collegio uninominale e afferma che il vigente sistema elettorale a base rigidamente proporzionale debba essere riveduto per permettere la rappresentanza di tutti i partiti e nel contempo la formazione di un Governo di maggioranza parlamentare ».

In base ai criteri contenuti nel su riportato ordine del giorno, il sistema Bianchi assegna, per rendere possibile la formazione di un Governo di maggioranza parlamentare, una certa aliquota di seggi (due terzi o tre quarti) alla lista che otterrà il maggior numero di voti, e garentisce la rappresentanza di tutti i partiti, quale che sia il quantitativo dei suffragi raccolto da ciascuna delle liste di minoranza, suddividendo proporzionalmente il residuo terzo o il residuo quarto fra tutte le altre liste.

E a far sì che la rappresentanza proporzionale di tutte le liste di minoranza possa essere garentita, il sistema Bianchi propugna circoscrizioni elettorali le più larghe possibili.

Dal campo popolare come dal campo socialista come da quello di alcuni circoli liberali si è osservato che il sistema Bianchi — approvato dal Gran Consiglio Fascista — per il raggiungimento degli scopi per i quali fu escogitato dovrebbe essere perfezionato facendo della Nazione un collegio unico, poichè solo in tal modo potrebbe essere possibile di determinare quale sia realmente il partito che nel paese conta il maggior numero di aderenti e di attribuire quindi ad esso, per così dire automaticamente, il prestabilito maggior numero di rappresentanti.

Su questo punto del collegio unico, a circoscrizione nazionale, pare che vogliano puntare sia popolari che socialisti, al precipuo fine di meglio garentire non tanto la formazione di una maggioranza parlamentare — possibilità politica niente affatto probabile nè per gli uni nè per gli altri — quanto per rendere più effettiva ed attiva l'affermazione delle grandi correnti politiche di minoranza.

Il sistema Bianchi approvato dal Gran Consiglio Fascista parla di circoscrizioni elettorali il più possibile allargate e non esclude quindi il collegio unico, a circoscrizione nazionale. Anzi...

Il Governo di Benito Mussolini non conosce campanili. Trae la sua forza dal consenso della Nazione e attraverso questo consenso fonda la sua legittimità. Non ci sorprenderemmo se l'idea del collegio unico, a circoscrizione nazionale, fosse fatta proprio dall'on. Mussolini.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto iersera l'annunciato colloquio — a Palazzo Chigi — con l'on. Casertano presidente della Commissione parlamentare interni. L'on. Mussolini — secondo quanto si assicurava stamane a Montecitorio — avrebbe informato il Presidente della Commissione per gli affari interni che egli intenderebbe formulare il *progetto di riforma elettorale a sistema maggioritario con la proporzionale applicata alle minoranze, scheda di Stato ed una sola preferenza, e con l'applicazione del collegio unico nazionale*..

Richiesto dall'on. Casertano, *l'on. Mussolini non ha precisato se presenterebbe il progetto di riforma in questo periodo di lavori; ma ha soggiunto che la presentazione non implicherebbe nè la discussione immediata nè le elezioni a breve scadenza.*

Dopo la conferenza, l'on. Casertano è tornato a Montecitorio ed ha avuto un colloquio con l'on. De Nicola.

Colloquio Mussolini De Gasperi.

Oggi alle 16, in una sala di Montecitorio, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, presente il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, ha ricevuto il presidente del gruppo popolare on. De Gasperi col quale si è intrattenuto sulla questione elettorale.

A questo colloquio, durato circa mezz'ora, si annette — nei circoli bene informati — una grande importanza.

Anche oggi a Montecitorio ha fatto una apparizione il segretario generale al Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi; che è stato assediatissimo da deputati e giornalisti. Ma il comm. Bianchi si è mostrato riservatissimo sulla questione della riforma e delle nuove elezioni.

Discussione a giugno?

Naturalmente a Montecitorio oggi si diceva che la presentazione del nuovo progetto di riforma elettorale sarebbe già stata decisa dal Governo; ed avverrebbe tra pochi giorni, cioè dopo la discussione sull'esercizio provvisorio, e si aggiungeva che la discussione avverrebbe subito dopo quella sulla riforma dei codici; e cioè ai primi di giugno. Per il quindici giugno la Camera terminerebbe il dibattito sulla riforma elettorale e chiuderebbe i suoi lavori.

E così terminerebbe la ventiseesima legislatura.

Si soggiungeva - poi - che sarebbe quasi certa l'assegnazione dei *due terzi dei seggi* alla lista della maggioranza. E si precisava che, restando invariato il numero dei deputati, la lista da votare non potrebbe recare più di *trecentocinquantasei* nomi. La lista di maggioranza prenderebbe così trecentocinquantasei seggi; gli altri sarebbero proporzionalmente divisi tra le minoranze.

La votazione avverrebbe come sin qui si è fatta. Le sezioni elettorali invierebbero le urne al Tribunale nella cui circoscrizione sono; ed i vari Tribunali procederebbero allo spoglio delle schede. Poi invierebbero gli incartamenti alla Corte d'Appello di Roma, che procederebbe alle proclamazioni.

V'era poi chi diceva — a Montecitorio — che nella lista formata dal Partito Fascista sarebbero chiamati a prendere posto anche quegli elementi dei partiti liberale o democratico ritenuti di sicura fede nazionale. E che le liste in competizione potrebbero essere circa sei; quella *nazionale*, quella *popolare*, quella dell'*opposizione costituzionale*, quella dei *socialisti unitari*, quella dei *massimalisti e comunisti* insieme, e quella dei *repubblicani*.

Si calcola che alle urne andrebbero circa *sette milioni* di elettori.

La data delle elezioni

— Ma quando, cioè in che epoca, questi elettori andrebbero alle urne? Insomma quando avverrebbero queste nuove elezioni? — abbiamo domandato ad un autorevole parlamentare fascista.

— La data precisa — ci ha risposto il nostro interlocutore — non è stata realmente fissata. Sembra possibile che le nuove elezioni si facciano in primavera... Ma vi soggiungo subito che non è da escludere che esse possano essere indette per il prossimo mese di ottobre. Però ricordatevi: *niente ancora di stabilito!*

Il ministro Kallay a Roma

L'on. Mussolini alla Legazione d'Ungheria

Ieri il Presidente del Consiglio on. Mussolini fu invitato — insieme al senatore Contarini, col comm. A. Giannini e coi commendatori Barone Russo, Arlotta e Biancheri — alla Legazione d'Ungheria, dove gli venne offerto un « lunch » dal Presidente del Consiglio Magiaro conte Bethlen e dal Ministro ungherese a Roma conte Nemes.

Al « lunch » è intervenuto anche il Ministro delle Finanze ungherese, sig. Tiberio Kallay, giunto da poco a Roma, per affiancare — nel campo tecnico — l'opera che ha cominciato a svolgere il conte di Bethlen secondo gli scopi da lui stesso illustrati nell'intervista alla « Tribuna ».

Il ministro Kallay ha avuto, tra ieri ed oggi, importanti colloqui col Presidente del Consiglio on. Mussolini e col Ministro italiano del Tesoro e delle Finanze on. De Stefani.

Tiberio Kallay, ministro delle finanze, conta appena quaranta anni. Ha fatto la sua carriera nel Ministero delle Finanze, dove già nel 1912 soprastette a diversi importantissimi servizi. Dopo il ritiro di Hegedus, subito sarebbe potuto diventare Ministro, ma non accettò l'incarico che dopo vive insistenze. Nel mese di luglio dello anno passato, presentò all'assemblea nazionale un progetto sull'imposta fondiaria che è divenuto ormai legge dello Stato.

A Palazzo Chigi

Ieri sera il Presidente del Consiglio on Mussolini offrì un pranzo al Presidente ungherese conte Bethlen, al ministro delle finanze Kallay e al ministro Nemes. Intervennero al pranzo il sen. Contarini, i comm. Barone Russo, A. Giannini, Biancheri. Arlotta, il dottor Kuben Edervary e molti altri.

La tariffa doganale alla Camera

Seduta del 19 Maggio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta incomincia alle 15. Il verbale della seduta di ieri viene approvato senza rilievi.

Le dimissioni dell'on. Ferrari respinte

Il presidente on. DE NICOLA dà lettura di una lettera con la quale l'on. Ferrari Adolfo, lamentandosi di un disguido che non ha fatto giungere alla presidenza una precedente lettera di dimissioni, riconferma ora il proponimento irrevocabile di rassegnare le dimissioni stesse.

L'on. BRESCIANI propone che le dimissioni dell'on. Ferrari siano respinte.

Messa ai voti la proposta dell'on. Bresciani, le dimissioni dell'on. Ferrari vengono respinte. Si passa alle

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario alle Finanze, LISSIA, rispondendo all'on. Alice espone le difficoltà che si frappongono alla esenzione dell'imposta sul vino americano e fa osservare all'interrogante che, d'altra parte la riforma doganale ora in discussione, tiene nel debito conto i desideri dei produttori di vino americano. Circa il condono delle multe delle quali possono essere incorse alcune persone fra le più oneste, unitamente per la incerta e tardiva conoscenza della legge, l'on. Lissia dice che il Governo ha provveduto con spirito della più larga indulgenza.

L'on. ALICE, ringraziando, aggiunge raccomandazioni nei riguardi del condono delle multe.

All'on. Negretti che interroga per sapere quanto vi sia di vero nelle voci che attribuiscono al governo la intenzione di chiudere le scuole italiane e gli ambulatori italiani in Albania, risponde, quale ministro degli Esteri, il presidente del Consiglio on. MUSSOLINI dicendo che le scuole e gli ambulatori italiano in Albania, chiusi durante la guerra, non furono poi potuti riaprire per mancanza di locali. Fa osservare che alcune scuole non hanno più di venti alunni mentre costano al governo italiano più di 200 mila lire ciascuna all'anno. Anche per gli ambulatori, alcuni dei quali hanno completamente fallito al loro scopo, il governo spende somme notevoli che possono essere invece impiegate assai più utilmente per valorizzare il nome d'Italia e la civiltà italiana come è nei desideri dell'onorevole interrogante.

Comunque, per le ragioni sopra esposte, il Governo ha deciso la soppressione dell'ambulatorio italiano a Valona, mentre non ha ancora preso alcuna decisione per quello di Durazzo che in realtà ha dato risultati soddisfacenti.

Il ministro guardasigilli on. OVIGLIO risponde all'on. Degni dando assicurazione che sono stati presi gli opportuni provvedimenti per sistemare nel più breve termine il problema dei locali delle preture di Napoli.

L'on. DEGNI soddisfatto, ringrazia e aggiunge qualche raccomandazione.

L'on. ACERBO dà affidamenti all'on. Salvadori sulla riorganizzazione ed il funzionamento degli uffici di assistenza medico-legale.

L'on. SALVADORI prende atto.

Le tariffe doganali

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione sulle tariffa doganali, primo oratore l'on. Ostinelli, fascista.

L'on. OSTINELLI, rileva l'importanza rispetto alla economia nazionale, della industria di produzione e trasformazione della seta, particolarmente per l'influenza che questo prodotto viene ad esercitare negli scambi con le altre nazioni. Il problema della seta e delle seterie deve essere oggetto di speciali attenzioni, da parte del Governo, in ogni sua manifestazione industriale, e debitamente disciplinato nella tariffa generale in modo che ne risulti inquadrato la sua produzione e trasformazione, e tutelato equamente in ogni sua parte.

L'oratore chiede che la categoria XV della tariffa generale dei dazi doganali, venga modificata giusto la proposta del Relatore in seno alla Commissione parlamentare; e che il Governo voglia liberare da ogni aggravio di eccezione, tutta la produzione serica, togliendo i suoi prodotti dalla classe di lusso della tassa sugli scambi. Ritiene che una produzione, che viene a segnare due miliardi e mezzo di esportazione, abbia ben diritto di un trattamento di riguardo e di rispetto, che le permetta di competere da pari sui mercati internazionali. Crede che questo provvedimento, porti una facilitazione al maggior sviluppo di questa grande industria, che potrebbe in pochi anni, rappresentare la maggior fonte di ricchezza del nostro Paese.

L'on. Mancini P.

L'on. MANCINI Pietro, massimalista, osserva che la relazione contiene una affermazione racchiudente una verità: è cioè che gli interessi contingenti variano da regione a regione anche per un singolo prodotto. Il che, secondo l'oratore, significa che la relazione riconosce che non vi è conciliazione fra gl'interessi della industria e dell'agricoltura, posti a base della concezione d'un Italia imperialistica, che fa a pugni con la mancanza di materie prime e con la scarsezza del tonnellaggio.

La concezione imperialistica, secondo l'oratore, è specialmente dannosa per il Mezzogiorno che ha una economia essenzialmente agricola. Essa costringe i lavoratori del Mezzogiorno — a differenza di quelli del Nord — a prendere le vie dell'estero.

L'on. Mancini Pietro combatte la passione industrializzatrice dell'Italia, passione che potrebbe assai più vantaggiosamente realizzarsi se fosse connessa alle esigenze dell'agricoltura. Parla a questo proposito delle industrie manifatturiere dei legnami, dei cuoiami, dei tessuti, dei prodotti agricoli.

Passa poi a trattare del problema del pane, prospettando specialmente il danno del dazio doganale sul grano dal punto di vista sociale, da quello della produzione — di cui arresta lo sviluppo — e infine dal punto di vista della economia del Paese. Il problema del pane non è un problema demagogico che possa essere risoluto annunziando periodicamente una diminuzione del prezzo e tentando di ripristinare il dazio sul grano ad esclusivo profitto degli agrari; è invece un problema di vita, tanto più se lo si considera in relazione alla diminuzione dei salari e all'aumento dei fitti. Il dazio doganale sul grano contribuisce a mantenere insufficiente la produzione e provoca un rialzo artificiale del prezzo del pane, dando così impulso al consumo del vino.

L'oratore dice che fra le contraddizioni dell'ordinamento produttivo basato sul tornaconto capitalistico la più evidente, sfuggita alla Commissione, è riposta nel danno che le culture della vigna e del frumento si arrecano vicendevolmente per il loro spirito di speculazione che impone un regime doganale diverso. L'esportazione dei prodotti agricoli meridionali più che dalle barriere doganali è limitata dalle deficienze tecniche dell'imballaggio e del trasporto.

L'oratore, parlando del problema idraulico, osserva che l'Italia, sebbene il 36 per cento della sua superficie sia coltivata a frumento, pure è tributaria dell'estero di 27 milioni di quintali con un onere medio annuo di 4 miliardi e 312 milioni di lire.

L'estensione della cultura non è possibile. Il problema si risolve con la costruzione dei Laghi Silani che permette la produzione dell'azoto. La soluzione del problema granario è negli altipiani silani che offrono appunto la possibilità dello sfruttamento di imponenti energie idrauliche in modo da operare una grande trasformazione non solo nell'economia regionale ma anche in quella nazionale. Tutti i Governi si occuparono del problema alimentare. Tutti gli Stati cercano di risolvere questo problema che viceversa da noi è trascurato. Che sono le tariffe doganali, le riforme dei codici e quelle elettorali di fronte a questo problema la cui soluzione può implicare quelle del doloroso fenomeno dell'emigrazione per cui le nostre masse lavoratrici sono costrette a creare all'estero opere di bellezza che potrebbero sorgere in patria? Ad una commissione di calabresi venuta a Roma, l'on. Mussolini ha detto che le casse sono vuote e occorre la stupida virtù dell'attesa.

L'oratore conclude dicendo che il « cafone » prepara un nuovo Mezzogiorno che farà scomparire quello della cantina, del servilismo, dell'analfabetismo, dell'omicidio per un nonnulla e della malavita. (Applausi all'Estrema sinistra).

L'on. Matteotti

L'on. MATTEOTTI, unitario, comincia dicendo che vorrebbe parlare per il consumatore ignoto che paga un miliardo allo Stato ma molti più a suoi noti concittadini. Ma il consumatore puro o è una costruzione di laboratorio o sarebbe un parassita. Esiste e merita di esser difeso il lavoratore-consumatore, che dai contrastanti protezionismi, dalle speculazioni che su quelli si formano, dalle deviazioni artificiose della produzione è continuamente danneggiato, quanto più appartiene alle categorie più deboli e più sacrificate, sia come classe, sia come Nazione. Perciò non siamo liberisti teorici; ma coordiniamo i nostri atti verso una effettiva libertà di scambi, tenendo conto della realtà presente e reagendo su di essa. Perciò non ci accontentiamo di catastrofici e generici discorsi negativi come quelli dei comunisti che aspettano messianicamente il governo comunista... (Proteste vivaci dei comunisti).

L'oratore prosegue accusando gli estremisti di avere disertato i lavori della Commissione o di avervi assistito senza però proporre mai una diminuzione di dazio. Noi invece — soggiunge — possiamo affermare che tutte le proposte di sgravio vennero dal nostro Gruppo o furono da noi appoggiate.

Fatto questo sfogo, l'on. Matteotti dichiara che i socialisti unitari sono contrari alle tariffa autonoma che cristallizza e consolida il protezionismo; e favorevole alla tariffa generale e alla politica dei Trattati, purchè anche la prima non si cristallizzi o non si trasformi in autonoma con l'uso del coefficiente di maggiorazione. Siamo — soggiunge — per una politica attiva e profonda di trattati, e non limitata come quella dei Governi trattanti dagl'interessati. Siamo per la clausola della Nazione più preferita; e per i trattati anche con le Nazioni a moneta svalutata perchè il fenomeno è passeggero, perchè tutti debbono comunque concorrere alla ricostruzione europea, che è un interesse comune, e perchè dobbiamo affrettarci a conquistare i mercati orientali e centrali. E non possiamo aderire alla politica di rappresaglie suggerita dal manifesto liberista; perchè la catena delle rappresaglie sarebbe infinita e si potrebbe ritorcere contro di noi che abbiamo come altri, la nostra moneta svalutata ed i nostri « dumping » più o meno volontari. I socialisti unitari pongono certe esigenze di difesa territoriale, o della difesa contro i monopoli e i cartelli esteri, ma i provvedimenti e i sacrifici non devono devolversi a vantaggio della speculazione privata.

Esamina quindi il problema dei cartelli e monopoli, notandone realisticamente vantaggi e speculazioni dannose. Riconosce l'utilità di protezione per il sorgere iniziale dell'industria, ma dice che occorre resistere al consolidarsi successivo di interessi protettivi. Si sofferma qui sui tessili che ormai dovrebbero esser liberi; e specialmente sullo zucchero di cui documenta i grandi dividendi e i grandi margini di guadagno a danno del consumo e delle industrie secondarie.

L'oratore inoltre parla contro i dazi proposti su carni, frutta olii, saponi e specialmente sul legname rozzo che serve per la costruzione. Parla del petrolio proponendo riduzione da 24 lire oro a 10, cosicchè se ne aumenterebbe il consumo utile e produttivo.

Conclude rivendicando l'opera tenace del Gruppo socialista unitario per le riduzioni di dazi, e per gli accordi e trattati internazionali. (Applausi all'Estrema sinistra).

La seduta continua.

Le accoglienze di Messina all'on. Lupi

La consegna delle bandiere alle scuole

MESSINA, 18. — Stamane è qui giunto il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Lupi, accompagnato dal suo segretario particolare. Erano a riceverlo allo sbarco dal *ferry-boat*: il prefetto, il console generale e le centurie della Milizia nazionale, i generali comandanti dalla Divisione e della Difesa marittima, il commissario prefettizio, il presidente della deputazione provinciale, il rettore della R. Università, il provveditore agli studi, i capi del partito fascista e un largo stuolo di popolo plaudente.

L'on. Lupi fu accompagnato all'Albergo fra grandi acclamazioni che si rinnovarono sotto le finestre della sua camera, obbligandolo ad affacciarsi. Alle ore 14.30 l'on. Lupi si è recato in automobile e seguito dalle autorità a S. Stefano Medio per inaugurarvi il Parco della rimembranza. La cerimonia si è svolta nella forma più commovente e più solenne. Erano presenti le madri dei caduti. Le piante votive erano infiorate e pavesate. Ha prima parlato il presidente del Comitato organizzatore, poi un sacerdote decorato di guerra che ha impartito la benedizione. Le patriottiche parole del prete hanno riscosso l'unanime approvazione. L'on. Lupi ha poi pronunziato il suo mirabile discorso fra indescrivibili ovazioni.

Ritornato a Messina, il corteo è stato accolto in piazza Cairoli da un'onda immensa di popolo esultante. Si calcola che nella piazza rigurgitassero 40.000 persone. Tremila bambini hanno cantato l'inno « Giovinezza » e la *Canzone del Piave* fra un mareggiare di bandiere che, benedette dal Vicario generale, sono state consegnate alle varie scuole comunali. L'on. Lupi ha pronunziato un nuovo grande discorso: « La bandiera — egli ha detto — che fu ammainata e calpestata dal senza-patria, esulta oggi nel sole e sventola sul mare e sulle torri imperiali i suoi tre colori sublimi. »

L'amm. Thaon di Revel a Taranto

assiste al varo del Ferry-boat " Messina „

TARANTO, 19. — Stamane alle ore 4.30 è giunto il ministro della Marina, S. E. ammiraglio Thaon di Revel, ricevuto alla stazione dagli ammiragli Simonetti e Cuturi.

Subito dopo il Ministro, accompagnato dagli ammiragli, si è recato a visitare l'ospedale di Marina, il cimitero e la Scuola degli allievi operai; e alle ore 9.30, salutato entusiasticamente al suo apparire, si recò all'Arsenale, ove assiste, insieme alle Autorità civili e militari, tra cui il generale di brigata Montanari, il generale di divisione Tallarico, venuti da Bari, al prefetto comm. D'Arienzo, giunto da Lecce, e a numerose altre notabilità invitate, al varo del « ferry-boat » *Messina*.

Il « ferry-boat » dopo la benedizione impartita da mons. Mazzella e il tradizionale battesimo fatto dalla madrina signora Cuturi, che infranse al primo colpo la bottiglia di champagne sul fianco della nave, scende felicemente in mare tra applausi vibranti e prolungati.

Dopo la riuscitissima solenne cerimonia, i numerosi invitati hanno partecipato al rinfresco.

Nel pomeriggio il Ministro visiterà la polveriera di Buffoluto, ripartendo alla sera alle ore 18.10 per Roma.

Lo sciopero ferroviario nel Belgio

BRUXELLES, 19.

Lo sciopero ferroviario si è esteso al personale dell'importante stazione merci di Schaerbeck. I postelegrafonici di Gand hanno ripreso il lavoro. Corre voce che in serata venga lanciato l'ordine di cessazione dello sciopero.

Due proposte del Reich per le riparazioni

Una per 25, l'altra per 50 miliardi

Una nuova Conferenza interalleata?

PARIGI, 19.

L'« Agenzia Havas » ha da Londra: I circoli governativi non credono che i tedeschi presenteranno le loro nuove proposte a breve scadenza. Si manifestano forti inquietudini sulla esistenza del Gabinetto Cuno.

Secondo informazioni qui giunte, il *Reich* presenterebbe due progetti: uno per la somma di 25 miliardi già considerato come inaccettabile, l'altro per cinquanta miliardi stabilito secondo le basi fissate dai periti tedeschi.

Per decidere su questi due progetti è probabile che sia convocata una conferenza internazionale.

Il « Petit Parisien » ha infatti da Bruxelles: Il Governo belga desidera che una conferenza fra gli alleati, o per lo meno uno scambio di vedute fra i vari gabinetti, abbia luogo dopo il ricevimento della nuova nota tedesca. Ciò non implica alcun rilassamento dell'azione franco-belga nella Ruhr.

Riferendosi, indubbiamente, alla notizia della possibilità di questo esame, che gli alleati farebbero in comune delle nuove proposte tedesche il « Temps » scrive:

La politica franco belga, consiste nel far funzionare le ferrovie renane nell'interesse comune delle popolazioni tedesche e dei creditori alleati. Francesi e Belgi, superiori sul terreno materiale e nel campo morale, sono sicuri del trionfo. Il loro due governi dovranno certo consultarsi sui mezzi atti ad utilizzare il successo sperato e non sarà certo Parigi a rifiutare questo colloquio se Bruxelles lo desidera.

Una tale conversazione sarà tanto più feconda in quanto riguarderà non progetti reali o magari realizzabili, ma i mezzi pratici per rientrare in possesso delle indennità che ci spettano.

Converrà naturalmente che la Francia e il Belgio discutano anche con l'Inghilterra e con l'Italia, anzitutto perchè il sistema dei pagamenti da loro proposto ed applicato non offenda in alcun punto gli interessi delle nazioni alleate.

Si vedrà allora in che cosa consisterà la prossima offerta del ministero Cuno, chiamato il gabinetto « NO ». Il *Journal des Debats* sostiene che dipende molto dai governi di Londra e di Roma se il cancelliere tedesco dovrà finalmente rassegnarsi a cedere. « Le risposte date dall'Inghilterra e dall'Italia hanno già avuto — dice il giornale — un effetto refrigerante ». Roma e Londra renderebbero un grande servigio al mondo intero, compresa la Germania, se facessero capire apertamente a Berlino che condizione indispensabile per qualsiasi nuova trattativa è la ripresa del lavoro normale nelle regioni occupate ».

Circa le dichiarazioni di Poincaré sui risultati dello sfruttamento della Ruhr, e circa la precisa affermazione che esse sono tali da permettere di coprire le spese d'occupazione e di prolungare così in modo indefinito l'occupazione stessa se la Germania non si decide a cedere, va notato che esse sono accolte col più vivo compiacimento dalla stampa francese. I giornali anzi insistono sul carattere che ha ormai assunto l'occupazione della Ruhr di fronte al carattere negativo della politica tedesca.

L'agitazione comunista nella Ruhr

DUSSELDORF, 19.

Si ha da Dusseldorff che nella zona occupata si va da qualche tempo manifestando un'agitazione comunista oggi accentuata con vari incidenti. Una centuria di operai ha circondato il mercato costringendo i negozianti a ribassare i prezzi. Altre centurie sono penetrate in parecchie miniere ed hanno costretto gli operai a scioperare. La polizia è intervenuta. Sono avvenuti alcuni conflitti con numerosi feriti, alcuni dei quali molto gravi.

Anche a Dormand un gruppo di dimostranti ha cercato di impedire stamane il lavoro in due miniere ed è venuto a conflitto con la polizia, la quale è riuscita però a disperdere i dimostranti. Il lavoro non è stato ripreso.

I principi democratici della Germania

esaltati in un discorso di Ebert

BERLINO, 19.

Ieri Francoforte ha celebrato solennemente il 75.o anniversario della inaugurazione dei lavori della prima Assemblea Nazionale Germanica apertasi il 18 maggio 1848 a Francoforte.

Per la commemorazione sono andati a Francoforte il Presidente della Repubblica tedesca, diversi Ministri del Reich, i Presidenti e i Ministri dei singoli Stati e moltissimi parlamentari da tutta la Germania.

Mentre tutte le campane suonavano a festa un lungo corteo al quale hanno partecipato il Presidente della Repubblica e tutte le altre autorità si è recato nella Paulskirche ove il Borgomastro di Francoforte ha pronunziato un applaudito discorso.

Ha poi parlato il Presidente Ebert rilevando quanto grande sia stata l'influenza dei principi democratici ideati e concretati nel 1848 a Francoforte nella elaborazione della nuova Costituzione della Repubblica tedesca, interamente cresciuta sulle basi dell'unità e della libertà della Patria; a all'unità e alla libertà della Patria — ha soggiunto il signor Ebert — è inspirata anche la lotta attuale che il popolo tedesco è costretto a condurre sul Reno, nella Ruhr e nella Sarre.

Altri discorsi commemorativi hanno messo egualmente in luce quanto la Repubblica germanica sia animata dai grandi ideali democratici proclamati nel 1848 dalla prima Assemblea Nazionale Germanica.

Le riparazioni secondo i socialisti

Quanto alle annunziate nuove offerte esse — nonostante gli *avant-gouts* della stampa — non potranno essere pronte che tra una diecina di giorni.

Questo termine sembra troppo lungo ai socialisti i quali in un comunicato ufficiale dichiarano che il governo in considerazione della situazione interna ed estera della Germania deve procedere ad una profonda ed immediata elaborazione della nuova nota, mettendo da parte gli equivoci di qualsiasi natura. La questione più importante è quella delle garanzie, e non sarà risolta se non viene decisa la presa di possesso dei valori reali. I socialisti propongono che l'industria, l'agricoltura, il commercio, le banche e i proprietari di case vengano chiamati a contribuire alle riparazioni con un quinto delle loro sostanze patrimoniali.

Anche coloro che hanno tratto soprapprofitti dalla guerra, dalla rivoluzione, dalle consegne a titolo di riparazione, e dalla inflazione monetaria, debbono venire costretti, conclude il comunicato, a versare una parte delle loro sostanze per liberare il popolo tedesco.

Il Vorwaerts dà il monito al governo di guardarsi dagli equivoci.

La frazione socialista ha presentato nel frattempo al Reichstag un progetto di legge per l'espropriazione del latifondo. Tutte le proprietà agrarie superiori a 750 ettari di terreno coltivato dovrebbero venire cedute al Reich, mediante il corrispettivo di una somma pari a quella denunciata per l'imposta sul capitale. I terreni coltivati sarebbero poi ceduti a lotti a piccoli agricoltori.

La condanna di Krupp riconfermata

Si ha da Dusseldorff che il tribunale di guerra francese ha respinto la domanda di revisione del processo Krupp. Ha invece accolto il ricorso contro la condanna pronunciata contro l'operaio Muller capo del consigli di fabbrica della ditta Krupp a sei mesi di carcere.

Si ha inoltre da Essen che i direttori delle miniere di Tengelmen e di Wastenhofer essendosi rifiutati di pagare le ammende loro inflitte nel mese di Febbraio dal Consiglio di guerra di Magonza, un distaccamento di soldati francesi ha proceduto oggi alla confisca dei loro mobili che sono stati portati su autocarri a Dusseldorf.

E' probabile che uguale misura sarà fra poco presa a carico di Thyssen e degli altri industriali giudicati in febbraio che, si sono rifiutati di pagare le ammende alle quali erano stati condannati.

Verso le dimissioni di Bonar Law

LONDRA, 19.

Lo stato di salute di Bonar Law continua a preoccupare i circoli politici i quali temono che egli presto debba essere costretto a dare le dimissioni. Intanto Bonar Law approfitta delle vacanze parlamentari per recarsi ad Aix les Bains per continuare la sua cura.

Si propenderebbe da alcuni a che la eventuale successione del premier inglese venisse presa da Lord Curzon. I favori dei conservatori sono per Baldwin, cancelliere dello scacchiere, ed essi vorrebbe quindi che Bonar Law ritardasse di dimissioni fino a che la situazione e il prestigio di Baldwin si siano maggiormente consolidati. Ma Bonar Law potrà aspettare fino a quel giorno?

Si assicura d'altra parte che Lord Curzon non desidererebbe molto la collaborazione di Lord Balfour, e che lascerebbe da parte Lord Birkenhead. Egli non è neanche disposto a fare la corte agli unionisti, e quindi probabilmente non pregherebbe Chamberlain di raggiungerlo nel gabinetto.

Ad ogni modo si nutre ancora qualche speranza che le condizioni di salute di Bonar Law possano migliorare e che la crisi possa così essere evitata.

L'intransigenza dei Soviet

porterà alla rottura con l'Inghilterra?

LONDRA, 19.

Non vi sarà alcun nuovo colloquio fra Lord Curzon e Krassin prima di martedì, poichè il Ministro degli esteri sarà assente fino a quel giorno. E' anche necessario che Krassin riceva prima la risposta da Mosca. Il termine stabilito nella nota inglese sarebbe prolungato non indefinitamente, ma verosimilmente di otto giorni. Krassin avrebbe dato l'impressione di incontrare difficoltà presso gli elementi estremisti e dirigenti bolscevichi.

Si ha da Riga che la stampa sovietica, che ha seguito con attenzione le discussioni del Parlamento inglese, dichiara che la Russia dei Soviet non cederà e per conseguenza la rottura con l'Inghilterra è probabile.

I comunisti prosciolti a Parigi

querelano il giudice istruttore

PARIGI, 19.

I cinque accusati del complotto comunista ora in libertà provvisoria hanno sporto querela al giudice istruttore per falso in tre importanti documenti dell'incartamento della istruttoria fatta dalla giustizia civile e trasmesse alla Corte di giustizia.

Le misure degli alleati a Costantinopoli

per l'incerta situazione a Losanna

COSTANTINOPOLI, 19.

Gli Alti Commissari, i generali e gli ammiragli alleati riuniti, hanno preso in considerazione i provvedimenti da adottarsi per salvaguardare gli interessi dei loro connazionali in vista della incertezza che risulta dalla situazione della Conferenza di Losanna. Gli Alti Commissari sottoporranno ai loro governi i provvedimenti propugnati.

Un passo delle potenze ad Atene

ATENE, 19.

Gli incaricati di affari britannico e francese hanno fatto ieri nuovi passi presso il governo ellenico per manifestare il desiderio delle potenze alleate che il conflitto greco turco sia risolto al più presto in modo pacifico. Nel tempo stesso i due rappresentanti hanno invitato il governo di Atene a soprassedere a qualsiasi misura militare che possa provocare un nuovo conflitto, dannoso non solo per la Grecia e la Turchia, ma sopratutto per la pace europea.

Le questioni finanziarie alla conferenza

LOSANNA, 19.

Ieri ha tenuto una riunione il Comitato finanziario che ha approvato le clausole concordate fra gli esperti circa le questioni finanziarie sulle basi della soppressione del Consiglio Internazionale di Sanità a Costantinopoli, ma con tutte le garanzie che è stato possibile ottenere pel funzionamento del servizio sanitario turco conforme alle convenzioni sanitarie internazionali ed agli adeguati bisogni della difesa sanitaria del Mediterraneo.

Pur accettando le proposte degli esperti il ministro Montagna ha tenuto a chiarire come la legge turca del 1921, attualmente in vigore, contiene disposizioni contrarie a quelle ora stabilite ed ha chiesto ed ottenuto dalla Delegazione turca l'assicurazione che detta legge ed altri regolamenti verranno messi in armonia con il Trattato, specialmente per quanto riguarda il trattamento fiscale assolutamente identico per le navi turche e le navi straniere.

Dovendosi infine discutere gli articoli relativi alla liberazione della Turchia dai suoi debiti verso la Germania e l'Austria, il Ministro Montagna ha chiesto che tale materia, essendo strettamente connessa con quella delle riparazioni, fosse rinviata a quando verrà discussa quest'ultima. Il Comitato ha deciso in questo senso.

La riforma dei Codici

La relazione Meda

A Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Meda si è riunita iersera — in seduta plenaria — la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la concessione, al Governo, dei pieni poteri per la riforma dei Codici.

La Commissione ha approvato — innanzi tutto — la relazione generale dell'on. Meda.

La relazione espone ed aprova i motivi che hanno indotto il ministro a presentare il disegno di legge: l'improrogabile urgenza dell'unificazione legislativa con le nuove province; l'inopportunità di addivenire a tale unificazione estendendo, anche in linea provvisoria, la legislazione vigente nelle antiche province con la consapevolezza di doverla a breve scadenza cambiare; la necessità da tempo universalmente riconosciuta di apportare profonde modifiche ad alcuni istituti dei codici attuali. Sicchè, approvandosi tali motivi, il problema che si delinea, osserva l'on. Meda, è quello del metodo con cui attuare il piano di riforma. Richiamati quindi i precedenti analoghi in materia di delega, il relatore dice:

« Ma il punto grave è oramai un altro, e lo ha veduto e confessato l'attuale ministro, ricordandosi come in tutti i precedenti esempi il Parlamento abbia concesso la delegazione legislativa avendo sott'occhio progetti concreti di codici o di leggi, e, aggiungiamo noi, corredati di diffuse e complete relazioni illustrative; onde allora gli si chiedeva di approvare a ragion veduta, mentre oggi noi approveremo preventivamente dei testi neppure schematicamente formulati. In altri termini, noi deleghiamo, non a pubblicare dei codici noti, ma a redigere i codici che saranno poi a suo tempo pubblicati.

« Ma nel metodo seguito dall'attuale ministro vi è qualche cosa di meno e qualche cosa di più per quel che riguarda l'ingerenza parlamentare nei riguardi dei precedenti ricordati. C'è qualche cosa di meno, in quanto la Camera ed il Senato dovevano discutere, non sulla base di testi, ma sopra la base di una relazione sintetica; c'è qualche cosa di più, in quanto i testi verranno redatti dopo la discussione parlamentare, e quindi tenendo conto dei voti che i due rami avranno espressi, ed i testi così redatti verranno sottoposti ciascuno ad una speciale commissione di revisione non nominata dal Governo, come le antiche commissioni di coordinamento, ma emanate direttamente dalla Camera e dal Senato ».

L'on. Meda dà in ultimo ragione della proposta della Commissione di togliere cioè dall'art. 2 le parole: « i decreti saranno presentati alla Camera ». Egli nota che, non trattandosi evidentemente di presentazione per conversione in legge o per una qualunque ratifica, la presentazione appare come un atto di ulteriore deferenza del Guardasigilli, forse perchè durante il termine di *vacatio legis* il Parlamento sia posto in grado, con un voto politico o con deliberazione di propria iniziativa, di esprimere un giudizio sull'opera compiuta dal Governo.

« Ma — aggiunge il relatore — per quanto gelosi delle prerogative parlamentari, si può senza pericolo opinare che, una volta pubblicati i decreti reali di promulgazione dei codici, essi debbano considerarsi irritirabili, se non per legge, sì che la presentazione non sarebbe che una formalità inutile, se non pericolosa ».

Ricerca della paternità e annullamento del matrimonio.

La Commissione ha deliberato definitivamente sulle relazioni intorno al nuovo codice di procedura civile, ed al nuovo Codice di commercio.

E' importante la relazione dell'on. Luigi Rossi sul Codice civile.

Dopo aver accennato alle ragioni che rendono necessaria ed urgente la riforma, l'on. Rossi rileva che bisogna procedervi con decisa fermezza non disgiunta però da prudente moderazione. Anzitutto la riforma è matura negli studi e nella coscienza sociale soltanto per alcuni punti: l'estenderla ad altri sarebbe come ritardarla.

Dopo aver rilevato che le riforme proposte, le quali toccano solo alcuni punti del codice, oltre che mature nella coscienza sociale, sono state anche ormai precisate attraverso ponderati studi e dopo aver ricordato che gli argomenti di questi, i quali toccano le stesse basi fondamentali dell'istituto familiare, sono di una grande sensibilità e possono dare origine a profonde e difficili discussioni, il relatore osserva che bisogna preoccuparsi di non indebolire la compagine familiare e la secolare figura della tradizione della famiglia in Italia.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, la relazione prende in esame uno per uno i vari istituti indicati nella relazione ministeriale. Circa l'assenza la Commissione ha proposto da un lato di conservare l'istituto della presunzione e della dichiarazione di assenza con leggiere modificazioni quale è nel codice civile, e d'altro lato di ammettere anche la presunzione di morte in questi casi tipici, primieramente dopo quindici anni di assenza anche non dichiarata e secondariamente quando l'assente sia scomparso in operazioni di guerra o in un infortunio anche se questo colpisca una sola persona, aviatore che cade in mare, alpinista, esploratore, variando il termine nel primo e nel secondo caso.

Riguardo agli effetti della dichiarazione di morte sul secondo matrimonio che il coniuge dello scomparso abbia contratto nel caso che dopo la dichiarazione si accerti la esistenza dello scomparso, la Commissione, a semplice maggioranza, ha stabilito che il mantenimento del primo matrimonio resti soltanto nel caso di scomparsa in guerra o in conseguenza della guerra, e che la azione per ottenere la declaratoria, sia data ai nuovi coniugi ed al coniuge scomparso.

Quanto alla ricerca della paternità la Commissione fu unanime nel ritenere la necessità della sua ammissione a tutti gli effetti dei figli naturali dei quali non sia vietato il riconoscimento. La Commissione ha ritenuto che la ricerca della paternità si possa ammettere:

1. — Quando la paternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale ovvero da esplicita dichiarazione scritta del padre, comprendendo in questo anche il testamento olografo.

2. — Nei casi di ratto o violenza carnale quando il tempo del parto corrisponde a quello del concepimento.

3. — Nel caso di congiunzione carnale nelle circostanze più gravi.

4. — Nel caso di convivenza notoria a modo di coniugi nel periodo di concepimento.

5. — Nel caso di possesso di stato del figlio naturale.

E' esclusa però la ricerca se la madre avesse avuto relazione con altri o sia notoriamente di facili costumi.

La Commissione ha discusso lungamente il vecchio e difficile problema della condizione dei figli incestuosi ed adulterini, ed ha concluso ammettendo il riconoscimento degli adulterini in una ipotesi speciale che racchiude però in sè un rilevante numero di casi, e cioè i figli nati da persone una delle quali soltanto fosse al tempo del concepimento legata da matrimonio, possono essere riconosciuti dall'altro; così pure, secondo la Commissione, si potrebbe ammettere il riconoscimento da parte dei genitori quando sia sciolto il matrimonio del coniuge adultero per la morte dell'altro coniuge o siano annullati i vincoli coniugali.

Il relatore si occupa poi dell'adozione della patria potestà e tutela, della trascrizione e della prescrizione.

Riguardo poi alla proposta di emendamento degli articoli del codice che tuttora danno luogo a questioni tradizionali o che sono riconosciuti tecnicamente imperfetti, la relazione conviene sulla sua opportunità data l'esigenza che la norma giuridica sia certa e non equivoca il più possibile; ma indica anche qui entro quale limite o con quali criteri convenga che tale opera emendatrice sia condotta.

La relazione accenna da ultimo ad altri argomenti osservando che per molti altri istituti potrebbe sembrare ormai necessaria una riforma ma che considerazioni varie possono dissuaderne.

Tocca fra l'altro della questione del divorzio che il codice austriaco, come è noto, ammette solo pei matrimonii religiosi che lo consentono, cioè pei non cattolici, e rileva che la commissione a maggioranza si dimostrò ad esso contraria anche sotto la forma attenuata dell'ordine del giorno presentato dall'on. Ferri, mentre approvò alla unanimità la prima parte di esso che propone di allargare le cause di nullità.

Segue infine un capitolo nel quale sono esposte le ragioni della indissolubilità del matrimonio.

Il personale giudiziario

Oggi è stato divulgato per mezzo della « Stefani » il decreto, portante la data del 3 maggio, relativo alla riorganizzazione del personale giudiziario.

Esso consta dei seguenti articoli:

Art. 1. — A decorrere dal 1. ottobre 1923 il numero dei magistrati, dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, degli ufficiali giudiziari e degli uscieri addetti alla Corte di Cassazione, alle Corti di Appello ed ai Tribunali del Regno è determinato dalle annesse tabelle sotto scritte per ordine nostro, dal Ministro proponente.

Le tabelle stesse potranno entro il 31 dicembre 1923 essere modificate con nostri decreti sentito il Consiglio dei Ministri.

Il personale addetto alle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino potrà essere presso le stesse mantenuto in servizio fino al 31 dicembre 1923, a sensi e per gli effetti di cui all'art. 24 del R. Decreto 24 marzo 1923 n. 602.

Entro i predetti termini cesseranno le applicazioni di qualsiasi natura in tutti gli uffici giudiziari.

Art. 2. — Nei Tribunali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, ai posti di Presidente e di Procuratore del Re sono destinati magistrati aventi rispettivamente grado di Consigliere o Sostituto procuratore generale di Cassazione e parificato.

In ciascuno dei detti Tribunali presteranno anche servizio in qualità di Procuratori del Re aggiunti, magistrati aventi grado di sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello.

Art. 3. — Nelle preture indicate nella tabella annessa al presente decreto, vista, di ordine nostro, dal ministro proponente, saranno destinati uno o più vice pretori di carriera secondo il numero per ciascuna di esse stabilito. Potranno essere chiamati ad esercitare le funzioni suddette, oltre gli uditori giudiziari che hanno compiuto con esito favorevole il prescritto periodo di tirocinio, anche magistrati aventi il grado di giudice, purchè meno anziani del titolare. Questi ultimi, tuttavia, quando saranno entrate in vigore le nuove disposizioni sullo ordinamento giudiziario, non potranno essere assegnati in qualità di vice-pretore se non agli uffici espressamente designati dalla tabella medesima.

Art. 4. — L'Ufficio di vice-pretore comunale è soppresso.

Coloro che ne sono attualmente investiti cesseranno dalle funzioni col 30 giugno p. v.

Art. 5. — Tutte le Sezioni delle Corti di Appello e dei Tribunali sono presiedute rispettivamente da Presidenti di Sezione di Corte di Appello e da Consiglieri di Appello di anzianità non superiore a quella del capo del rispettivo collegio. Solo in caso di mancanza o assoluto impedimento del Presidente della Sezione, ne fa le veci il Consigliere o il Giudice anziano della Sezione stessa.

La I. Sezione della Corte e del Tribunale sono rispettivamente presiedute dal Primo Presidente della Corte e dal Presidente del Tribunale.

Ogni contraria disposizione contenuta nell'art. 44 del R. D. 14 Dicembre 1921 n. 1978 è abrogata.

Art. 6. — I Procuratori generali presso le Corti di Appello in numero non superiore a 4 possono essere collocati a disposizione del Ministro della Giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e per un termine non eccedente i sei mesi.

Quando, nel termine per cui furono collocati a disposizione non sieno richiamati alle loro funzioni, sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente due anni.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge.

Durante il periodo in cui si trovano a disposizione o in aspettativa, per motivi di servizio, i Procuratori generali sono collocati fuori ruolo. In tale periodo è loro conceduto, sul fondo disponibile in bilancio per vacanza di posti, un assegno eguale allo stipendio ed alla indennità di carica, nella prima ipotesi, e non maggiore di 2 terzi nè minore della metà, nella seconda.

Il tempo passato a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intiero a tutti gli effetti di legge.

L'art. 78 del R. Decreto 14 dicembre 1921 n. 1978 è abrogato.

Art. 7. — Le disposizioni contenute nel nostro decreto 28 gennaio 1923 n. 153 relative alla revisione delle assunzioni e sistemazioni fatte nel personale di ruolo ed avventizio delle Amministrazioni dello Stato posteriormente al 24 maggio 1915, non sono applicabili ai Cancellieri provenienti dal concorso per titolo bandito con Decreto Ministeriale 19 settembre 1920 nè ai Pretori nominati in seguito ai concorsi indetti in base al Decreto luogotenenziale 9 luglio 1919 n. 1147, al nostro Decreto 21 settembre 1919 n. 1747 ed all'art. 4 del nostro decreto 21 dicembre 1919 n. 2488; nonchè ai magistrati nominati in seguito ai concorsi di uditore giudiziario indetti con Decreti ministeriali 23 settembre 1920, 10 aprile ed 8 settembre 1922.

Art. 8. — Il periodo di tirocinio stabilito per i Cancellieri di nuova nomina dall'art. 3 del Regio Decreto 21 dicembre 1919 n. 2488 per la destinazione alle preture con funzioni direttive è ridotto da tre anni, ad un anno.

Art. 9. — Gli ufficiali giudiziari in pianta negli uffici soppressi con R. D. 24 marzo 1923 N. 601, sono destinati, a cominciare dai meno anziani in graduatoria, ai posti vacanti presso gli uffici conservati ai quali non vi sieno aspiranti in via di tramutamento.

Tutti gli altri, che resteranno in eccedenza, salvo sempre il disposto dell'art. 7 della legge 24 marzo 1921 n. 298, dovranno essere applicati in soprannumero e senza indennità ad altri uffici giudiziari più importanti di pari grado, e, a cominciare dai meno anziani in graduatoria, saranno d'ufficio destinati, anche fuori del distretto, ai posti che si faranno vacanti, ai quali non vi siano aspiranti in via di tramutamento.

Art. 10. — L'assegno fisso di L. 2000 concesso a tutti gli ufficiali giudiziari a norma dell'art. 1 della legge 24 marzo 1921 n. 298, è soppresso a decorrere dal 1.o gennaio 1924.

Dalla stessa data il minimo di proventi garantito agli ufficiali giudiziari dall'art. 1 comma 3.o della succitata legge 24 marzo 1921, n. 298 è elevato rispettivamente ad annue L. 5500 per gli ufficiali giudiziari delle Preture, a L. 6000 per quelli dei Tribunali, a L. 6500 per quelli delle Corti di Appello ed a L. 7000 per quelli della Cassazione unica del Regno.

Art. 11. — Con altri successivi nostri decreti saranno stabilite le disposizioni transitorie e tutte le altre norme che occorreranno per l'attuazione del presente Decreto, e sarà provveduto per il personale addetto agli uffici giudiziarii delle nuove provincie.

Il nuovo organico ed il personale eccedente

Siamo in grado di precisare, dopo un diligente esame delle tabelle e dell'organico dei Magistrati, quali sono le eccedenze di personale che ora si verificano di fronte al nuovo organico:

Organico attuale

Primi Pres. e Proc. Gen. Cassaz.	N.	10
Primi Presid. appello e parif.	»	49
Cons. Cassazione e parificati	»	184
Cons. appello e parificati	»	882
Giudici e parificati	»	2999
Totale	N.	4124

Organico nuovo

Primi Pres. e Proc. Gen. Cassaz.	N.	2
Primi Pres. appello e parificati	»	36
Cons. Cassazione e parificati	»	179
Cons. appello e parificati	»	827
Giudici e parificati	»	2350
Totale	N.	3394

Eccedenze di fronte al nuovo organico

Primi Presid. Cassaz. e parificati	N.	8
Primi Presid. appello e parificati	»	13
Consiglieri Cassaz. e parificati	»	5
Consiglieri appello e parificati	»	55
Giudici e parificati	»	649
Totale	N.	730

La eccedenza di 730 è calcolata sui posti stabiliti in organico. La eccedenza effettiva, tenuto conto dei posti vacanti attualmente e di quelli che si renderanno tali entro il 31 dicembre 1923 per collocamenti a riposo ordinari, è invece di 423 così ripartita.

Primi Presid. e Proc. Gen. Cassaz.	N.	4
Primi Presid. di appello e parificati	»	—
Consiglieri di Cassaz. e parificati	»	1
Consiglieri di appello e parificati	»	12
Giudici e parificati	»	406

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Processo Bonifiche Pontine

Prezioni-Bianchini

Alle 14.30 il Presidente Colizzi apre la udienza. Prima di passare alla escussione degli altri testi, il Tribunale stabilisce che la *prossima udienza si tenga il 25 corr.*

Sul funzionamento delle seminatrici

E' introdotto il sig. *Ceccarelli Enrico*, il quale riferisce sulla visita del Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma alla Colonia Elena. Quella mattina, alcuni bovari andarono da lui — capo meccanico che aveva in consegna tre seminatrici guaste in riparazione — e attaccarono, malgrado le proteste del teste, le macchine, trasportandole su uno stradone.

Esse furono fatte andare poi su e giù pel campo vicino. A me furono riportate subito dopo la partenza della Commissione.

Presidente. Avete detto che le seminatrici erano guaste. In quali parti?

— Nella catena di ingranaggio e trasmissione, e nei denti del rocchetto di innesto. Le macchine camminavano, ma non potevano funzionare, sia perchè erano guaste, sia perchè mancava il seme.

Quando la sera me le riportarono, esse erano nelle stesse condizioni in cui si trovavano la mattina.

Presidente. Quante erano tutte le seminatrici sul campo in quel giorno?

— Non so quante erano.

Avv. Indri. E nella « Colonia Elena » quante ve ne sono complessivamente?

— Non saprei — o 6, od 8, o forse anche 10 — se non forse più.

Il teste aggiunge che nella officina c'era pure un operaio: tal Cirillo Luigi il quale non riuscì in nessun modo ad accomodare l'ingranaggio delle macchine guaste.

Sul numero delle seminatrici (se otto, sei o dieci) sorge fra gli avvocati un breve dibattito.

A domanda dell'avv. *Sotis*, il teste dice che nell'officina si ripararono le moto-aratrici per le quali aveva avuto ordine di farne uscire sul campo il maggior numero, onde dare *buon occhio ai soci del Banco di Roma.*

Il teste riferisce che l'operaio Mancini (sentito nella precedente udienza) non lavorava al pomodoro, ma all'erpice.

Non lavorava al pomodoro perchè in quella epoca le due fabbriche di conserva, di Terracina e della Colonia Elena, avevano sospeso la produzione.

Avv. Sotis. Stando al fianco di una seminatrice, si vede cadere il seme?

— Sì: si vede.

P. M. Il teste è a servizio ancora della Società?

— No.

P. M. E da quanto tempo è andato via?

— Dal 16 aprile u. s., e mi sono spontaneamente licenziato, avendo trovato un posto nel Pastificio Pantanella.

P. M. Desidero sapere quanti e quali furono i boari che ritirarono le seminatrici guaste.

Teste. I boari furono tre, ma non ricordo chi fossero.

A domanda sempre del P. M. cav. *Manfredonia*, il teste dice che fu il sig. Giuliani a raccomandargli di far uscire dall'officina il numero maggiore di macchine — in funzione, però — durante la visita dei consiglieri del Banco Roma, per fare buona figura.

Presidente. I consiglieri scesero nel punto in cui si trovavano le seminatrici?

— Non ricordo. Io mi trovavo vicino ad una moto-aratrice, avanti all'officina, a circa duecento metri dal posto delle seminatrici.

A domanda dell'avv. Tino il teste spiega che il sig. Pantanella (il nuovo principale del Ceccarelli) è proprietario di terreni a Fondi.

L'avv. *Romualdi* interviene, a questo punto, per dire che il Pantanella è in lite con la Società delle Bonifiche e provoca dal teste una serie di dichiarazioni, da cui risulta fra l'altro che il Ceccarelli andò via dall'azienda delle Bonifiche il 16 aprile.

Avv. Romualdi. Perchè il teste ricorda che Mancini lavorasse all'erpice e non al pomodoro — e non ricorda, d'altra parte — gli altri compagni di lavoro del Mancini?

Ceccarelli. Perchè il Mancini è mio compaesano: gli altri erano forestieri, ed io non me li ricordo.

A richiesta dell'avv. *Romualdi*, il teste parla della lavorazione e produzione del pomodoro.

Confronto Giuliani-Ceccarelli

Giuliani. Confermo tutte le circostanze da me affermate: le seminatrici — alcune — lavoravano: il Mancini era addetto al pomodoro e non all'erpice.

Ceccarelli. Io mantengo quanto ho detto.

Giuliani. Io detti l'ordine, il giorno prima al Mancini di lavorare alla raccolta di pomodori. La lavorazione di questi si cominciò il 9 ottobre e finì il 17.

Ceccarelli. Smentisco. Posso anche affermare che nessun trenino, trasportante pomodoro, viaggiò il 9 ottobre attraverso la « Colonia Elena ».

Presidente. Ricorda lei (rivolgendosi al Giuliani) di aver ordinato al Ceccarelli, alla vigilia della visita della Commissione del Banco di Roma di far uscire quante più macchine poteva per l'indomani?

Giuliani. Questa raccomandazione la facevo tutte le sere agli operai dell'officina. Io non dissi affatto al Ceccarelli che dovevano venire i consiglieri del Banco Roma.

Ceccarelli. Confermo quanto ho detto. Il sig. Giuliani disse alla presenza mia e di altri conducenti di moto-aratrici che, dovendo venire quelli del Banco Roma, bisognava non *sfottere* le macchine e farle, invece, camminare.

L'udienza continua.

Difensori avv. Romualdi, Falessi, Volpi, Rocchi, Cassinelli, Mangani, Bernabei, Battaglia, Angeletti e G. Ozzo.

Ieri, intanto tre degli imputati, e precisamente Tommaso Martelli, Giovanni Mattioli e Tommaso Calvi, che erano latitanti da circa un anno, si sono presentati all'ufficio di P. S. del Palazzo di Giustizia e si sono costituiti. Dopo essere stati interrogati, sono stati inviati a Regina Coeli.

L'eccidio di Viterbo

Dinanzi alla Corte straordinaria di Assise ha inizio oggi la causa contro Martelli Tommaso, Andreoli Lamberto, Ciprianetti Pietro, Pes Beniamino, Coppola Bernardino, Calevi Tommaso, Mattioli Giovanni e Fracassetti Vincenzo, imputati i primi cinque di correità nell'uccisione di Czernin Jaromir, tutti poi di correità nel reato di mancato omicidio in persona di Czernini Paolo, Czernin Edmondo, Bechett Lucia in Czernin e Pastecchi Enrico, reati consumati in Viterbo il 12 luglio 1921.

Dopo lunga e paziente istruttoria, la causa per legittima suspicione da Viterbo è stata rimessa alla nostra Corte di Assise.

Presiede la Corte il comm. Gismondi.

P. M. il comm. Lenore.

Truffe e falsi per tre milioni - Il cassiere che pagò la Fede.

Alle 13.15 si riprende il dibattimento con la presenza delle parti e dei rispettivi patroni e si continua l'escussione dei testi.

Si sentono *Sorci Nazzareno* e *Biondi Italo*, che depongono sulla riscossione della fede di credito falsificata fatta dalla presunta Vera Tagliaferri. Il secondo fattorino del Banco di Napoli fece del giugno 1921 un'operazione di acquisto di 50.000 marchi per conto del Marinelli.

Betti Filippo, pure commesso di cassa del Banco di Napoli, rende una insignificante deposizione.

Leo Adolfo è l'aiuto-cassiere che la mattina del 4 giugno 1921 pagò la famosa fede di credito di 988.000 lire alla Vera Tagliaferri che gli si presentò accompagnata da un commesso di Banca il quale appose pure la sua firma di presentatore sotto quella della Tagliaferri. La sera, parlandosi in Banca di questo pagamento, vi fu qualcuno, che non ricordo chi fosse, che disse che per quel pagamento sarei andato in galera. Ma il cassiere cav. Pavese intervenne dicendomi che avrei potuto rispondere della somma, ma se non mi ero messo in tasca nulla non potevo andare in galera. Al Pavese, che me ne richiese, feci il nome del commesso, ma dopo di allora non l'ho più rammentato.

Avv. Fabrizi. Ma quando quel commesso ha firmato accanto alla firma della Tagliaferri ha scritto soltanto il suo nome e cognome?

Leo. Sì.

Avv. Fabrizi. Allora lei, per sapere che era commesso di Banca, vuol dire che già lo conosceva!

Leo. Sì.

Avv. Fabrizi. E non ne ha mai più ricordato il nome!

On. Fera. — E' strano che tutti i punti delicati e capitali della causa rimangano sempre in aria! Il Banco di Napoli deve trovare i truffatori! E' troppo semplice imputare Marinelli e Fedolino!

Il *Presidente* richiama l'attenzione del testimone sugli obblighi che gli derivano dalla sua qualità di testimone, ma il Leo insiste nel dire che non ricorda il nome del commesso che presentò la Tagliaferri.

Il *Presidente* dice che il Tribunale si riserba di deliberare.

On. *Fera* (difesa Fedolino) — Noi per parte nostra facciamo tutte le nostre riserve su queste deposizioni di testimoni — imputati!

Si fanno altre domande e contestazioni al Leo la cui deposizione dura tre ore, ma non si può dire che la sua deposizione serva a chiarire le cose.

Dopo una breve interruzione, alle ore 16 si riprende l'udienza e si sente *Finizia Biase* pure egli impiegato del Banco di Napoli. La sua deposizione ha scarsa importanza e contiene apprezzamenti poco benevoli pel Marinelli, ma che il teste dice essere frutto di impressioni più che di fatti a sua conoscenza.

De Sanctis Gennaro commesso di cassa del Banco di Napoli riferisce che dopo lo arresto del Marinelli fu trovato aperto il suo cassetto e vi fu trovato qualche documento.

Di qualche teste assente si leggono d'accordo le deposizioni rese in istruttoria.

Si sente poi *Raffaele Zambelli* aiuto cassiere della Sede di Roma il quale emise i vaglia richiesti dal Fedolino a quasi integrale pagamento di noti vaglia da lui presentati.

Il processo della marchesa Durazzo e la requisitoria del P. G.

ANCONA, 18. — Sono stati depositati presso la Cancelleria di questa Sezione di Accusa i volumi del processo a carico della marchesa Durazzo, imputata di mancato omicidio in persona di Maria Cioci, commesso a Pechino la sera del 9 giugno 1921, insieme con la requisitoria redatta da questo sostituto procuratore generale cav. uff. Lorenzo Maroni.

La requisitoria fa anzitutto una dettagliata esposizione dei fatti e delle fasi della istruttoria compiuta in Cina dal console di Tsien-Tsing, mettendo in evidenza le ragioni che sul principio resero alquanto irregolare e quindi ritardarono il corso della indagine. Passa quindi alla scena dell'aggressione e riassume le conclusioni dei periti di accusa e di difesa.

Entrando poscia nella parte di diritto sostiene come sia rimasta accertata la responsabilità della marchesa Durazzo quale autrice materiale del delitto. Critica quindi la tesi sostenuta dal perito di difesa e con un dettagliato esame degli accertamenti istruttori [illegible] dimostra come non sia rimasto in alcuna maniera accertato il fine di uccidere che anzi è assai dubbio per la mancanza di una causale proporzionata e della inidoneità dei mezzi che sarebbero stati adoperati.

Si passa poscia a trattare delle conseguenze medico-legali derivate dalle numerose lesioni riportate dalla Cioci sulle quali i periti non sono stati in alcuna maniera concordi. Si sostiene poi come nonostante certificati medici prodotti, tutte le circostanze di fatto stiano a provare come la Durazzo abbia agito nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Infine si tratta della questione relativa alla territorialità del delitto sostenendo che nonostante esso sia avvenuto all'estero, deve considerarsi come avvenuto nel Regno a causa del vigente regime capitolare. Si conclude chiedendo che la Sezione di accusa voglia ordinare il rinvio della marchesa Durazzo al giudizio del Tribunale di Ancona per rispondere di lesioni gravi in danno della Cioci ai sensi dell'art. 372 del Codice penale.

La commemorazione della battaglia del Piave sarà fatta da Diaz a Milano il 24 giugno

Il discorso del Ministro della guerra, generale Diaz, in commemorazione della battaglia del Piave, sarà tenuto in Milano non il 24 corr., ma il 24 del prossimo giugno.

Le grandi stazioni Idro-climatiche e balneari d'Italia iniziano la stagione ai raggi dorati del sole primaverile

Iniziamo come ogni anno questa rubrica nella quale parliamo delle incantate spiaggie italiane, degli incantevoli luoghi di montagna e delle portentose stazioni di cura. Prima di ogni altra cosa ci auguriamo l'imminente ripresa dei treni che facilitano le comunicazioni affinchè non avvengano cose incredibili, come il fatto di dove, partendo da Roma col direttissimo delle 9.40 sostare tre ore a Pisa per poter recarsi a Viareggio che rappresenta una delle più importanti stazioni balneari. Il nostro Paese può è vero, come ben disse il *Capo del Governo*, rinunciare ai viziosi *allettamenti del giuoco*, ma non al *comodi mezzi di trasporto* che sono *l'essenziale necessità* per incoraggiare il movimento dei forestieri. Un'altra cosa ci auguriamo ed è quella che i nostri amici albergatori compatibilmente con le esigenze, facilitino anche alle borse non eccessivamente fornite il modo di frequentare le stazioni balneari e di cura che in fondo; non è vero rappresentino il lusso, ma in molti casi sono necessarie per ritemprare fisicamente coloro che debbono affrontare la rude fatica del lavoro quotidiano.

Intanto sappiamo che in parecchi posti si sono iniziate sensibili riduzioni sui prezzi come diremo in seguito.

La Grande stagione al Lido di Venezia

La stagione estiva al Lido si presenta oltre a ogni dire brillante; non si può dire che promette di esser buona perchè ha già cominciato a realizzare le promesse. Il Grand Hotel des Bains, il Grand Hotel Lido e l'Hotel Villa Regina che si sono riaperti fin dal 1 aprile hanno già un buon numero di clienti e le richieste continuano ad affluire numerosissime da ogni parte del mondo. Il Lido assurge indubbiamente ad essere una delle grandi stazioni balneari europee e lo diviene per merito esclusivo delle proprie bellezze naturali e delle sue qualità terapeutiche.

Il recente Congresso Internazionale di Talassoterapia ha posto nel maggior valore la spiaggia del Lido riconoscendo che essa consente il soggiorno dei nervosi e dei reumatizzati mentre queste persone non possono soggiornare sulle spiaggie nordiche ed oceaniche. A seconda delle stagioni la spiaggia del Lido ha caratteristiche diverse: in estate è sedativa, mentre in autunno e primavera è eccitante. D'altra parte i tubercolosi polmonari, mentre migliorano sulle spiagge liguri e sulla riviera francese, si aggravano notevolmente al Lido la cui spiaggia è controindicata per tal genere di affezioni.

Giorni or sono è arrivata al Grand Hotel des Bains S. A. R. la Principessa Kadria Hassein, figlia di S. A. R. il Sultano d'Egitto Husien e di S. A. R. la Sultana Malek, accompagnata dal marito S. E. il Colonnello Mahmoud Khairy e da numeroso seguito. Gli ospiti reali si tratterranno al Lido per un lungo soggiorno.

L'Excelsior Palace Hotel riaprirà i suoi battenti il 1. giugno e sarà punto di riunione della grande società internazionale. Per la stagione si prepara un programma brillante di feste e di manifestazioni mondane di cui verrà data prossimamente notizia. E' già pronta a funzionare all'Hotel Excelsior *la grande stazione radio-telefonica* ricevente che permetterà al pubblico ivi radunato di udire non solo le notizie trasmesse dalle principali stazioni radiotelefoniche del mondo, ma altresì i concerti e le altre manifestazioni artistiche trasmesse dalla stazione della Torre Eiffel.

Pubblicheremo nella prossima rubrica tutte le altre importanti notizie che ci verranno e che riguardano lo svolgimento della vita balneare in questa grande città Regina dell'Adriatico e famosa negli annali della bellezza e dello splendore.

La villeggiatura ideale di alta Montagna

Il Passo della *Mendola* si trova a breve distanza da Bolzano nel cuore del Trentino di fronte alle Dolomiti e ad un'altezza di 1400 metri in mezzo a boschi sterminati di pini e abeti. Da *Bolzano* alla *Mendola* si accede mediante tranvia elettrica e funicolare complessivamente in meno di un'ora. Il *Grand Hotel Penegal* e il *Gran Hotel Mendola* sono due magnifici alberghi muniti di ogni più moderno confort e sono frequentati dalla migliore Società italiana ostraniera. Alla dipendenza della *Società dei Grandi Alberghi della Mendola* vi sono anche molti graziosi villini muniti anch'essi di ogni comfort e di tutto il desiderabile.

La Mendola è il più importante centro di escursioni alpine e negli alberghi vi sono ampi garage e campi per il *tennis* e per il *golf*. Per informazioni rivolgersi alla Società Grandi Alberghi della Mendola (Venezia Tridentina) o anche alla Direzione del Grand Hotel de Russie a Roma.

Civitavecchia

Questa graziosa cittadina vicino a Roma ha la grande risorsa delle cure termali prodigiose per le malattie del ricambio e per i vantaggi che offre la cura marina. Il *Grand Hotel delle Terme* gestito dal noto albergatore Silvio Pioli è un grandioso edificio rispondente a tutte le moderne esigenze e si trova in diretta comunicazione col grande Stabilimento di cura.

A Frascati

Il Park Hotel da poco aperto di proprietà del Sig. Travaglio è un centro di amena villeggiatura a quaranta minuti da Roma. Il sig. Travaglio l'ha munito di tutto il desiderabile e lo raccomandiamo vivamente.

Castiglioncello

A pochi minuti di distanza da Livorno e da Pisa, circondato da una secolare pineta e dal mare vi è l'*Hotel Miramare* (diretto dal sig. Pierattini) delizioso soggiorno di villeggiatura estiva.

Sulla deliziosa spiaggia di Viareggio

Fin dal primo di aprile si è riaperto il *Grand Hotel et Royal* il superbo albergo situato fra il mare e la pineta, circondato da un bellissimo giardino che forma la delizia dei numerosi bimbi appartenenti alle famiglie villeggianti. Il cav. Francesco Gentili o meglio il *simpatico Francesco* come lo chiamiamo noi amici, fa come sempre tutto il possibile per contentare la numerosa ed eletta sua clientela.

Il *Grand Hotel Regina* dell'Egregio sig. Comm. Feroci è aperto già da parecchi giorni ed è in piena efficienza. Fra poco si riaprirà anche la sua succursale, ossia l'*Hotel Excelsior* alla Pineta.

Il *Grand Hotel Mediteranée* è gestito dal sig. Vittorio Chiostri il mago degli albergatori che esplica la sua simpatica attività dai *monti ai mari, dai mari al piano, dal piano al monte* perchè egli, come tutti sanno, possiede un superbo albergo a Firenze che è l'*Hotel Royal Grand Bretagne* e due alberghi a Vallombrosa.

L'*Hotel Mediteranée* è rimasto aperto tutto l'inverno sempre frequentato da famiglie italiane e straniere.

A Vallombrosa

Il signor Vittorio Chiostri dell'*Hotel Grand Bretagne* di Firenze e dell'*Hotel Mediterranée* di Viareggio aprirà come il solito il Grand Hotel ben noto per la sua eleganza, per il suo lusso e per la sua distintissima clientela. Quest'anno egli gestirà anche l'*Hotel Milton*.

A Bagni di Casciana

Questa stazione climatica a cui si accede dalla stazione di *Pontedera* sulla linea *Firenze-Pisa* offre il doppio vantaggio della cura per malattie del ricambio, della pelle e nervose, e un delizioso soggiorno di villeggiatura primaverile ed estiva. Col primo maggio si è aperto lo stabilimento e l'albergo *Margherita*. Col primo giugno si riaprirà il *Grand Hotel*, magnifico e suntuoso albergo. Auguri fin da ora al nostro amico cav. Mario Maccaferri animatore intelligente e direttore di questa grande stazione climatica.

Livorno

La fama di città balneare della bella Livorno rappresenta ormai una tradizione. Se per qualche anno essa rimase un po' trascurata non fu certo per colpa sua, ma per altre cause ed altre colpe di persone e cose. Già da l'anno scorso essa tornò a brillare, in particolar modo per merito del *Palace Hotel* che diventò subito il centro di tutta la vita balneare e mondana. La Direzione di questo grandioso Albergo è stata affidata quest'anno al noto albergatore romano Guido Cosattini che gestisce a Roma quel gioiello di Albergo che è l'*Hotel de la Ville* a Via Sistina.

Guido Cosattini oltre a tutta l'esperienza del suo genio alberghiero intende quest'anno istituire al *Palace Hotel* di Livorno prezzi modesti ed accessibili anche alle famiglie non eccessivamente ricche e malgrado il lusso e il comfort dell'ambiente egli ci riuscirà.

Noi abbiamo il dovere di incoraggiare e appoggiare il sistema che il Sig. Cosattini intende adottare a Livorno circa i prezzi sia perchè l'intendimento è onesto, ma anche perchè servirà da calmiere e da esempio agli ingordi che non si contentono del guadagno giusto, e onesto e con esose pretese sono poi causa se il luogo di cura viene ad essere disertato.

Alle Grotte Giusti (Monsummano)

Si è riaperta questa famosa stazione di cura con *Grotta sudatorio naturale* per le malattie del ricambio: specialmente la gotta e l'artrite. Contemporaneamente si è riaperto il bellissimo albergo Reale Vittorio Emanuele, che si trova in diretta comunicazione con la Grotta con quanto vantaggio dei Clienti è facile supporlo. Agli egregi amici Signori Melani concessionari i migliori auguri.

La stagione a Bagni di Montecatini

Riceveremo fra pochi giorni il completo programma di importanti notizie che riguardano il movimento della grande stagione di Bagni di Montecatini la cui cura è tanto salutare anche nei mesi di primavera. Intanto possiamo fin d'ora dire che come al solito la Direzione delle Regie e Nuove Terme prepara graziose ed importanti novità destinate a rendere sempre più questa stazione di cura fra le più importanti e celebri d'Europa.

Gli Alberghi sono già quasi tutti aperti e a questo proposito facciamo noto che il Grand Hotel Vittoria situato nell'aposizione più bella e pittoresca di Montecatini è stato preso in gestione quest'anno dai signori Cevenini e Barbieri proprietari a Roma del Grand Hotel Marini; il ben noto e frequentato albergo. Auguri vivissimi.

Nella incantata e suggestiva Isola di Capri

Alla folla cosmopolita che ancora gremisce la meravigliosa isola della *Grotta Azzurra* va man mano sostituendosi la folla di famiglie italiane che ogni anno passano la primavera e l'estate in questa isola.

Gli alberghi raccomandabili sono il *Grand Hotel Quisisana*, l'*Hotel La Palma* e il *Tiberio-Palace*. Per informazioni si può indirizzarsi alla Direzione degli alberghi o anche all'*Hotel de Russie di Roma*.

A Villa d'Este (Cernobbio - Lago di Como)

L'*Hotel Villa d'Este a Cernobbio* è uno dei luoghi più deliziosi dell'Italia e del mondo e in tutto il tempo in cui è aperto è popolato della Clientela più fine ed elegante italiana e straniera. Il comm. Dombrè è la sua gentile signora che sono all'alta direzione di esso rappresentano per la clientela una vera attrazione di cortesia e delizioso soggiorno. Per informazioni si può indirizzarsi anche all'Hotel de Russie di Roma.

Pontepetri (Stazione Ferrov. di Pracchia)

Il Grand'Albergo Paradiso, delizioso soggiorno dell'Appennino toscano, si è aperto il 15 maggio. Ecco in forma *breve, succinta* e *compendiosa*, le sue attrazioni:

Magnifiche, insuperabili bellezze. Tranquillità assoluta. Clima ottimo, saluberrimo, 800 metri. Rigogliosa vegetazione montana. Frescura deliziosa purissima. Orchestra. Lawn tennis, Skating, Foot-Ball, Tiro a Volo, Gare Aviatorie, Caccia, Escursioni. Impianto idroterapico. Dottore. Telefono interurbano. Garage.

Aggiungasi che lo ufficio postale, telefonico e telegrafico sono nell'albergo e che il proprietario è quel perfetto e simpatico gentiluomo del cav. avv. Giannini di Pistoia.

Amalfi

Della prossima stagione in questo dolcissimo luogo vero incanto della natura, vero trionfo di azzurro e di poesia ci occuperemo lungamente e particolarmente in uno dei prossimi numeri del nostro giornale.

La prossima stagione a Fiuggi

Diamo in poche parole qualche notizia riguardante questa bella terra di ciociaria le cui portentose acque danno la guarigione completa per tutte le malattie del ricambio. Parleremo prossimamente a lungo delle maestose nuove Fonti e del nuovo Stabilimento che è già al suo compimento per opera specialmente del nostro egregio ed illustre amico comm. Guido Schaweiger.

Intanto facciamo noto che il 1.o giugno si riapre il *Palazzo della Fonte* ritrovo abituale dell'alta Società cosmopolita e che il 15 giugno si riapre il *Grand Hotel* a *Fiuggi alto* tutti e due gestiti dal signor Adelmo della Casa del *Palace Hotel di Roma*.

Gli *Alberghi Salus* si sono aperti ieri con tutti i servizi al completo. Alla Direzione dell'Albergo è stato messo un egregio giovane nostro concittadino ben noto negli ambienti alberghieri essendo stato all'*Hotel della Pace a Montecatini* in altri grandi Alberghi italiani, il sig. Spillman.

L'*Albergo Regina* è aperto; così pure l'*Albergo Moderno* gestito quest'anno dalla Ditta Selvaggi di Roma.

EGORICH.

Le novelle de "La Tribuna,,

: Pesce d'aprile :

Accovacciati contro le pareti del ricovero, Pietri e Clementi fumavano sigarette su sigarette e dopo essersi raccontate per la millesima volta le loro avventure, tacevano imbronciati.

La serata era calma. Appena la romba cupa di rade cannonate lontane.

— Nulla da fare! — esclamava Pietri, un giovanottone bruno, tutto muscoli, a cui la guerra di trincea, guerra di talpe e di paralitici, come la chiamava, dava l'urto di nervi.

— Dopo tanti mesi, se mi trovassi dinanzi d'improvviso, la più bella donna del mondo, non saprei da che parte rifarmi, replicava con aria convinta Clementi. — E sì che io...

Era un bel giovane, e tutti i suoi colleghi sapevano quanto fosse viva in lui la nostalgia dei suoi successi amorosi.

Pietri aveva tratto di tasca un calendario e lo sfogliava macchinalmente.

— Che cosa cerchi? — gli domandò Clementi con un riso canzonatorio. — La data del congedo?

— Pensavo che fra tre giorni è il primo d'aprile...

— E' vero. Non me ne ricordavo neppure. E un velo di malinconia di distese sulla sua bella faccia virile.

Pietri lo guardò e sorrise tristemente.

— T'indovino. Ora anche tu ripensi le gaie giornate di Pisa e le burle che ci facevamo fra studenti. Tre anni! Son passati soltanto tre anni e sembra un eternità.

— E' vero. Meglio non parlarne. Del resto, qui, pesci d'aprile non se ne pescano. Senza la donna, nessuna burla vale, e di donne, mio caro, neppur l'odore.

Un calpestio leggero, smorzato dalla terra battuta, li riscosse.

Alla svolta del camminamento apparve una figura nota che si accovacciò all'imbocco del ricovero.

— Laurenti! — esclamò Pietri. — Vieni a tenerci compagnia?

L'interrogato, un giovane ufficiale dalla faccia pallida e dagli occhi incavati, rispose con voce velata:

— Sono di ricognizione, stasera.

Clementi lo guardò.

— Come vanno i tuoi dolori, giovine Werther?

L'altro rispose, con un lieve sorriso:

— Sai bene che non sono permaloso...

Pietri interruppe in tono allegro:

— Aiutaci. Fra tre giorni è il primo d'aprile. Bisogna combinare un bel pesce...

Laurenti si raddrizzò bruscamente e con gli occhi spalancati fissò il collega.

— Perchè mi guardi così? Non hai capito? Parlavo di un pesce d'aprile...

— No, no, — esclamò Laurenti con un grido soffocato. E ricadde giù, chinando la testa sulle ginocchia e nascondendo la faccia fra le mani.

Clementi, che conosceva il coraggio quasi temerario del collega, rimase impressionato dal tono di terrore che vibrava in quel grido. Si alzò e avvicinandosi a lui, gli mormorò con tenerezza fraterna:

— Che cosa ti affligge... perchè non ti confidi con noi? E così dolce parlare...

L'altro scosse la testa.

— Ma sì. Qui siamo tutti moribondi. E in punto di morte confessarsi fa bene all'anima.

Il giovine lo fissò, rimase un poco silenzioso e incerto, poi si trascinò, senza alzarsi, presso i compagni.

— Forse hai ragione. Oh! se parlando potessi alleggerire il peso che mi sta sul cuore!...

Esitò ancora, poi si decise.

— Fu l'anno scorso, a Bologna. Allora ero allegro, come voi. E per tutte le donne avevo un sorriso e una parola dolce.

Un giorno, scendendo le scale di casa mia per andare all'ufficio, mentre passavo davanti alla porta del primo piano, vidi uscirne una vecchia angolosa, certo una governante straniera, e una giovinetta bellissima. Magra questa e pallida con un fascio di capelli neri e due occhi... Occhi profondi, un po' infossati, e brillanti come quelli di un febbricitante.

Cedendo alla mia abitudine, mormorai una parola di complimento. Senza adontarsi, essa mi rivolse uno sguardo infinitamente triste che mi fece arrossire. E rimasi là, immobile, finchè scomparve.

M'informai dalla portinaia.

Una famiglia ricchissima... ma non dovevano esser felici. C'era sotto un mistero... Il padre un orso, che gridava sempre... La madre una buona donna senza energia... Ma la figlia doveva esser malata. Usciva molto raramente, con la governante o con la madre.

— Per me, la vogliono maritare per forza. Qualche riccone che lei non può soffrire, insinuò la portinaia. Tutti così questi gran signori!

La prima volta che incontrai la giovinetta per le scale le feci un saluto rispettoso, quasi umile. E mi parve che, accennando lievemente col capo, essa mi ringraziasse.

E' inutile che vi racconti tutti i romanzi che per due o tre mesi andai fabbricando nella mia mente esaltata. La vedevo di rado e ogni volta mi colpiva il brillare dei suoi occhi sempre più acceso, il pallore del suo viso sempre più livido.

Quando usciva, la seguivo a distanza, con uno strano senso di ritegno e quasi di vergogna. Qualche volta perfino mi nascondevo, perchè non mi vedesse. E mi parve — o fu un illusione la mia? — che ad ogni incontro un lampo di soddisfazione le balenasse nelle pupille e che nei suoi occhi, al guardarmi, fosse una specie di interrogazione contenuta.

Un giorno che per un raro caso la incontrai per le scale col padre, aveva — o mi parve? — gli occhi rossi di pianto.

E il padre le parlava rapidamente, col volto accigliato; ma a bassa voce e non potei cogliere che una parola:

— ... voglio.

Si avvicinava la fine di marzo e attendevo da un giorno all'altro d'esser chiamato sotto le armi. La guerra durava quasi da un anno e l'appello della mia classe era ormai imminente. E il decreto venne, e mi dovevo presentare a Roma, il 3 aprile. La guerra non mi spaventava ma pensavo a lei e il pensiero di abbandonarla mi faceva penare.

Abbandonarla... Sì, perchè la mia fantasia eccitata mi aveva convinto che essa non aveva che me, che io solo potevo aiutarla, salvarla.

Il 30 marzo, non vi meravigli la precisione con cui ricordo le date, alcuni amici mi invitarono ad una cena. Per dare l'addio all'abito borghese.

Una compagnia di mattacchioni, in mezzo ai quali dimenticai la mia tristezza. A un certo punto la conversazione cadde, come poco fa tra voi, sui pesci d'aprile. E ognuno raccontò e vantò la sua speciale abilità di beffeggiatore. Giorgio Speri, il mio amico più intimo, dopo aver ascoltato gli altri, esclamò:

— Nessuna delle vostre burle vale le mie...

E ne raccontò alcune, spiritosissime. Concluse ripetendo:

— Nessuna delle vostre vale quella che ho fatto io... E quelle che farò.

Poi, rivolto a me, con un tono nel quale mi parve di sentire una specie di sfida scherzosa:

— Anche a te, caro Laurenti che sei il più furbo, son capace di far ingoiare un pesce con la testa e la coda.

La sera dopo trovai, tornando a casa, una lettera portata a mano da un fattorino. Calligrafia tremolante che pareva femminile. E solo poche righe:

— Una persona tanto infelice che spera solo in lei, la supplica di trovarsi domani alle quattro in Piazza Castiglione.

Rimasi perplesso e per un attimo la mente mi corse alla mia vicina. Ma d'improvviso pensai:

— Domani? E' il primo d'aprile. E Speri sa... No davvero. Caro Speri, non me la fai.

Il tre aprile partii, senza rivedere la giovinetta. Pochi giorni dopo mi spedirono al fronte e ci rimasi sei mesi, senza interruzione. Fui ferito e ottenni una breve licenza.

Appena libero, mi precipitai a Bologna. Mi sentivo sempre più innamorato, e l'abitudine del pericolo mi aveva fatto pronto a tutti gli ardimenti.

— Parlerò con suo padre, pensavo in treno. Sono ricchi, ma non importa. Gli dirò che ci amiamo, che la mia medaglia vale le sue ricchezze.

Quando arrivai a casa, le finestre chiuse del primo piano mi fecero un'impressione strana, quasi dolorosa. Mi detti dello sciocco, riflettei che anche prima passavano giornate intere senza che i miei vicini dessero segno di vita. Ma non osai interrogare la portinaia.

Il giorno dopo mi posi in vedetta.

Di buon mattino vidi uscire di casa la madre, tutta avvolta in veli di lutto. Ebbi una stretta al cuore e la seguii da lontano.

Entrai dietro a lei nel cimitero. Dinanzi a una tomba coperta di fiori sostò lungamente. Quando se ne andò mi avvicinai e lessi:

Maria . . . . . .
morta a diciotto anni

Caddi in ginocchio piangendo.

E in quel momento un'idea pazza mi attraversò il cervello; come un lampo abbagliante che illuminasse d'improvviso la mia coscienza.

— La lettera!

E corsi a casa e ricercai febbrilmente fra le mie carte e ritrovai il foglietto che avevo gettato là, senza pensare.

Ma quelle poche righe tremolanti erano mute alla mia interrogazione disperata.

— Per me, per me, ripetevo allucinato. Poi a poco a poco mi calmai. ma nessuna riflessione mi dava una certezza, nessuna riflessione mi rendeva la pace.

Venne la fine della licenza e l'accolsi con gioia perchè pensavo che Giorgio Speri era partito per il fronte con me e che quassù, da lui, avrei potuto conoscere la verità.

Appena giunto, ne feci ricerca. Sapete come pratiche simili sieno difficili e lente. Per parecchie settimane non pensai ad altro. E avevo una paura folle di morire prima di aver saputo...

Un giorno finalmente, mi giunse da un amico, aiutante maggiore nel reggimento di Giorgio, la risposta attesa disperatamente.

L'aprii tremando.

Due sole parole vidi attraverso la nebbia che mi velava gli occhi:

... è morto...

E mi buttai giù piangendo come un bambino.

. . . .

Clementi e Pietri lo guardavano commossi, senza riuscire a trovare una parola di consolazione.

Restò a lungo accasciato, in silenzio. Poi riprese con voce atona e stanca:

— Capite ora perchè soffro? Una tortura senza fine, senza rimedio. Nessuno mi potrà consolare. Nessuno potrà dirmi la verità. Mai più...

Tacque ancora e ripetè sempre più sommesso, e la voce morì in un singhiozzo:

— Mai più...

. . . .

— Signor tenente, siamo pronti.

Laurenti si scosse, guardò il soldato che lo chiamava.

Si alzò, salutò con un gesto i colleghi, seguì il soldato.

E l'ombra sua curva sparì alla svolta del camminamento.

Roberto Palmarocchi

La questione del latino

Un referendum di "Athena,,

Nella imminenza degli annunziati provvedimenti del ministro Gentile per la riforma della scuola media, la nota rivista *Athena* diretta dal collega dott. A. Ferruzzi, ha rivolto alle maggiori personalità che nella scuola vivono, o che altrimenti sono in grado di valutare gli orientamenti e i bisogni della nostra cultura, alcuni quesiti intorno a quello ch'è il punto centrale della disegnata riforma: l'insegnamento del latino.

Non che una questione così grave e dibattuta possa essere esaurita e risolta da un *referendum*, ma noi pensiamo che la volontà del Governo e l'alta autorità del sen. Gentile non potranno non gradire, nelle loro decisioni, l'appoggio dell'opinione pubblica illuminata e competente o non tener conto, comunque, di ponderati e disinteressati dissensi.

Ed ecco i tre quesiti del *referendum*:

1) Se si ritenga opportuno estendere l'insegnamento a base classica ai diversi ordini e gradi delle scuole medie e magistrali; e quali fini s'intenda perseguire;

2) Se tale insegnamento debba consistere nello studio della lingua latina o debba essere inquadrato in un più vasto corso di cultura classica; e se e qual parte, nel secondo caso, debba esser fatta alla lingua e alla letteratura greca;

3) Se nell'insegnamento della lingua latina (e della greca) si ritenga di dover continuare nel metodo finora seguito o non si creda invece di mutare strada; e in qual senso.

I delitti della malavita

Acquafrescaio aggredito ed ucciso a Napoli

NAPOLI, 19. — Questa notte alla riviera di Chiaia è stato consumato un gravissimo delitto.

Era notissima in tutta la sezione di Chiaia la famiglia di Francesco Sigillo: notissima anche per una rissa clamorosa nella quale tempo addietro aveva trovata la morte il famigerato « muto 'e zinghetto ». La sera di giovedì scorso Pasquale Sigillo si recò in una Birreria a Torretta in compagnia di un altro giovane del rione, tale Vincenzo Massa detto « Massettiello », suo futuro cognato, in quanto fidanzato della sorella Antonietta. I due giovani, dopo aver bevuto della birra, facevano ritorno a Chiaia quando vennero avvicinati da alcuni giovinastri in atteggiamento provocatore, i quali avevano tutta l'aria di aspettare proprio uno di loro due. Questi risposero energicamente ad un violento urtone ricevuto; e quelli si allontanarono.

Ieri sera Vincenzo Massa era fermo all'angolo di Vicolo San Guido, ove Pasquale Sigillo tiene un banchetto di acquafrescaio. Il Sigillo però non era presente. Il Massa stava attendendo a togliere una lampadina elettrica dal banchetto, quando improvvisamente comparivano quei giovinastri che giovedì scorso avevano molestato i due compagni. Uno dei malviventi, con voce imperiosa, imponeva al Massa: « alza le mani »; e il giovane, preso alla sprovvista, istintivamente obbediva; ma nello stesso tempo un altro gli sparava contro un colpo di rivoltella ed un altro ancora lo feriva con un rasoio. Quindi gli aggressori si davano alla fuga, inseguiti dal Massa gravemente ferito e sanguinante. Il disgraziato però era stato colpito mortalmente e pochi passi dopo si abbatteva al suolo; e, raccolto e trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Alle detonazioni accorrevano intanto i familiari del Sigillo ed il vicinato; ma la tragica scelta aveva avuto ormai il suo epilogo.

Appello ai Comuni d'Italia

per il monumento alla Madre italiana

FIRENZE, 19. — Ieri sera al Corpo d'armata, sotto la presidenza di S. E. il generale Gonzaga, si è adunato il Comitato per la erezione, nel tempio di Santa Croce della nostra città, del monumento alla Madre Italiana. E' stato deciso di bandire un concorso, con raguardevoli premi, per il bozzetto dell'opera. Naturalmente occorre una somma considerevole per portare a compimento la nobile iniziativa. Sarà pertanto lanciato un appello, redatto dall'illustre prof. Padre Ermenegildo Pistelli, a tutti i Comuni d'Italia perchè vogliano raccoglier somme a tale scopo.

Prima che l'appello sia divulgato, sarà inviato al Presidente del Consiglio per la di lui approvazione.

La fine della causa Mascagni-Lombardo

per l'operetta "Sì,,

FIRENZE, 19. — Sono note le vicende della causa del maestro Pietro Mascagni contro Carlo Lombardo per aver quest'ultimo rappresentato l'operetta « Sì » con delle varianti. Dopo tre o quattro rinvii non essendosi mai presentati all'udienza accusato e accusatore, la causa fu chiamata all'udienza; ed è terminata in modo molto semplice.

Il pretore urbano avv. Rossi ha pronunciato la sentenza di assoluzione nei riguardi di Carlo Lombardo perchè l'azione penale è estinta per amnistia.

Il tenente aviatore Mauler della "Bapt,,

atterra a Catania

CATANIA, 19. — Ieri alle ore 18 circa su apparecchio « Bleriot » proveniente da Napoli è giunto il tenente Raimondo Mauler, che fa parte della squadriglia « Bapt », ed ha atterrato felicemente nell'aeroporto di Fontanarossa. Durante il lungo volo non si sono verificati incidenti. A Pizzo di Calabria il Mauler ha dovuto atterrare per brevi momenti onde rifornirsi di benzina. Il valoroso aviatore che è stato ricevuto dal console francese, dal Regio commissario al Comune e dalle altre autorità proseguirà domani per Palermo.

Un piroscafo norvegese in fiamme a Napoli

NAPOLI, 19. — Questa notte un violentissimo incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo norvegese « Vintra », fermo al nostro porto e carico di grano, olio minerale ed altro. I nostri pompieri, unitamente a quelli di marina, dopo ardua fatica lo hanno domato. Si dice che i danni siano ingentissimi, ma non è possibile per il momento farne una valutazione.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « VALLE »

Le medaglie della vecchia signora

di J. M. Barrie

Una vecchia portinaia, nubile e sola, a sentire il gran parlare che si faceva attorno a lei da madri e da parenti dei loro cari giovanotti alla guerra, è stata presa dal bisogno invincibile di sapersi anche lei attaccata a qualcuno che vivesse nelle trincee la sua grande ora di rischio e di gloria, d'essere anche lei la madre di un combattente e per vanità, per questa commovente vanità ha inventato e messo in giro una piccola bugia: che sia lei, che si chiama Dowey, la madre di un soldato Dowey di cui una volta ha letto il nome su un giornale. Sul giornale era stampato K. Dowey: e lei, la portinaia, ha cominciato col completare il nome in Kennet Dowey, s'è creata nel suo cuore un'immagine, a modo suo, dello sconosciuto, ha riempito di fogli di carta senza una parola scritta delle buste lacere e gualcite, e un bel giorno tutto il vicinato ha saputo e creduto che la vecchia portinaia avesse anche lei un ragazzone alla guerra e da costui ricevesse ogni giorno lettere traboccanti di fede e di tenerezza figliale. Se non che accade che un autentico combattente che si chiama Dowey per davvero, venuto a Londra in licenza, riveli il suo nome a un parroco col quale la portinaia ha tante volte parlato dal suo presunto figlio lontano e il parroco naturalmente affermi al sopraggiunte: « Ah! sì! voi vi chiamate Dowey? Ebbene: io conosco vostra madre! » Lì per lì, il soldato, che è figlio di ignoti, cade dalle nuvole: poi per sincerarsi che imbroglio ci sta sotto, va a trovare la donna nella portineria indicatagli dal sacerdote.

L'incontro tra la vecchia e il trovatello che ha il nome del suo presunto figlio, dà luogo a scene ricche d'umanità e di poesia che non si possono ripetere. Bisogna cogliere le parole dei due dalla bocca stessa del poeta per seguire il risveglio della donna a una realtà che sulle prime quasi la spaventa da quanto somiglia al suo sogno, ma subito dopo la esalta e le accende in cuore una sua gioia materna tutta nuova e viva e reale e per capire attraverso quale graduale possesso delle loro reciproche anime sconosciute i due giungano all'accordo per il quale decidono di provare se sia possibile — data la strana coincidenza — di vivere come una realtà quella che è stata finora la finzione della vecchia portinaia. C'è troppo sentimento impegnato dall'una parte e dall'altra, perchè la prova debba mancare. Conchiuso lo strano patto, il soldato sarà il figlio della vecchia e tornato alla guerra, scriverà davvero da lontano a questa sua madre insperata, la quale, se il giovanotto morisse, sarebbe l'erede della sua gloria e avrebbe la sua brava pensione come tutte le madri dei caduti. Ma tornato alla sua trincea il soldato vi lascia la vita. E al terzo quadro la portinaia è in lutto perchè ha perduto il figliuolo che la sua appassionata menzogna le aveva acquistato. Non c'è parole in questo ultimo quadro di *Le medaglie della vecchia signora*: c'è soltanto una povera vecchia che piange sulla giubba del morto che secondo il suo diritto di madre le hanno inviato dal fronte. Tocca a una a una le medaglie che sono appese alla divisa, chiude la giubba in fondo a una cassapanca come in una bara e riprende col cuore angosciato la sua paziente fatica d'ogni giorno...

Nella brevità del loro sviluppo, questi tre quadri del Barrie ci sembrano un'opera di poesia e di teatro compiutamente riuscita. Più d'una volta nei riguardi del Barrie, e soprattutto a proposito di *Dear Brutus*, di *Waht every whoman knows* e di *Admirable Cricton* la critica inglese ha ripetuto per il commediografo la interessante definizione di *umorista lirico*, se a tanto possa ridursi il significato di quell'intraducibile *whimsical writer* dato di solito al Barrie: ma per nessuna delle opere teatrali dell'inglese l'appellativo ci sembra così adatto come per i tre rapidi quadri che abbiamo ascoltato ieri sera: dove, se una vena di bonario umorismo corre nelle scene anche più commosse del primo e del secondo quadro, in questo e nel terzo la poesia della vicenda, espressa dalla stessa umiltà di questa e non profanata da alcuna perplessità verbale o letteraria, fornisce all'opera d'arte tutta la sua vita e suscita intorno ad essa un'atmosfera di inesprimibile commovente drammaticità. Rare volte a teatro la commozione drammatica, l'emozione lirica sono state conseguite con maggiore semplicità di mezzi. Gli stessi critici che chiusero nella formula sopra riferita la singolare arte del Barrie, lo accusarono più d'una volta di combinare un po' volutamente i pretesti delle sue opere di poesia e di umorismo; e certo gran parte ha anche qui una voluta combinazione di eventi; ma non vale forse la pena di accettarla a cuore sereno, se da questa debba scaturire quel lirismo tutto tessuto di verità umana che fa dei tre quadri un piccolo autentico gioiello, dove il giuoco della realtà e della finzione — tema ormai singolarmente caro alla nostra sensibilità attuale — trova una espressione artistica così nitida, precisa, persuasiva?

Emma Gramatica era la vecchia portinaia; non indugiamo a descriverla in quel prodigio di truccatura che s'era imposta nè nella esecuzione da grandissima attrice che fornì della sua parte. Il pubblico, balzato in piedi alla fine d'ogni quadro, le testimoniò tutta la sua commossa ammirazione e noi non possiamo se non sollecitare i lettori a rendersi conto di persona di questa interpretazione che a parer nostro è fra le più luminose di quante dobbiamo all'arte di Emma Gramatica.

Ottimo il Pilotto nella sua rude semplicità in quella parte che gli si attaglia a perfezione. Anche il suo fu ieri sera un grande successo personale d'interprete. Bene gli altri. Questa sera replica.

f. m. m.

"L'Amore dei tre re,, a Villa Umberto

Ieri ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Amore dei tre re* al teatro greco-romano della Mostra di Villa Umberto.

Bisogna subito riconoscere che riprodotta in luogo sì pittoresco, ed allestita con cure veramente sapienti dal Romanelli, la tragedia benelliana può meglio mostrarsi nel suo complesso valore, allargando il suo respiro in virtù appunto di quegli elementi che il teatro all'aperto possiede per avvicinare la poesia delle parole a quella eterna e non meno suggestiva della natura. Diremmo quasi, se l'espressione ci è concessa, che questa degli spettacoli all'aperto è un'iniziativa che tende alla naturalizzazione di determinati lavori, di modo che tutto quello che è una amplificazione degli sviluppi coreografici anzichè complicare o soffocare la percezione della visione poetica da parte del pubblico, la semplicifica, e la rende più immediata col soccorso di una commozione, la quale oltrechè dalla vicenda drammatica per se stessa deriva dalla insolita meraviglia visiva.

Quanto possa giovare all'ingentilimento specialmente delle masse popolari tal genere di spettacoli — i quali tuttavia non si dipartono da una autentica elevatezza di intenti artistici — è facile comprendere.

E perciò noi li approviamo pienamente. Una delle funzioni del teatro, e non la minore, è appunto l'elevazione delle masse, le quali hanno bisogno di determinati elementi per comprendere e quindi assimilare.

Lo spettacolo di ieri è riuscito perfettamente. Tutti gli interpreti, e specialmente il Martelli, il Donadio, il Lucchini e la Pina Pieri Ardau, furono pienamente all'altezza del loro compito.

Gli applausi furono lunghi e calorosi.

"Cavalleria rusticana,, e "Pagliacci,,

al Teatro Adriano

Si attendeva Otello, ma, a causa di guai ferroviarii, il moro geloso e vendicativo, ha dovuto differire di qualche giorno il suo arrivo alla Capitale. Invece di Otello, iersera abbiamo visto sul palcoscenico dell'Adriano Turiddu e Canio, due bravi popolani che maneggiano il coltello con una disinvoltura spaventevole.

La nuova apparizione di questi eroi ha commosso non poco il pubblico accorso al teatro dei Prati; di fatti, lo spettacolo di iersera ha avuto larghi consensi di plauso. Ed invero, Turiddu e Canio hanno gareggiato in valore e abilità; il loro gesto è stato sempre sicuro, il loro canto ha avuto tutta la desiderabile forza d'espressione.

Turiddu era il tenore Giuseppe Pillego, artista di bella presenza e di molte risorse. La voce del Pillego, simpatica di timbro, omogenea nei vari registri, pieghevole e intonata, ha avuto ragione agevolmente dei passi più ardui della partitura mascagnana. Il Pillego è stato acclamato festosamente dopo la serenata, il brindisi e l'« addio alla madre ». La parte di « Santuzza », affidata alla signorina Cleofe Bragilini ha avuto un ottimo rilievo. Questa distinta artista canta con anima e buon gusto, sì che si fa perdonare con facilità alcune inesattezze di note. Lodevole il Silvetti nella parte di Alfio e impeccabili la Forone e la Zappata che impersonavano, rispettivamente, « Lola » e « Mamma Lucia ». Orchestra di prim'ordine, guidata con mano energica e vigile amore dal maestro Angelo Ferrari.

Il celebre *Intermezzo*, eseguito con preclara nitidezza, è stato bissato.

Quanto a « Canio », protagonista dei *Pagliacci*, diremo senz'altro che l'artista incaricato di sostenere la faticosa parte, il comm. Gennaro De Tura, è uscito dalla prova con tutti gli onori. Pieno di slancio e di passione, ma non mai incomposto e volgare, il De Tura ha raffigurato con vero senso d'arte l'istrione violento e torvo: dopo l'arioso conclusivo del primo atto, cantato con una molteplicità di effetti vocali, l'interprete egregio ha ricevuto una fragorosa ovazione.

Il De Tura ha avuto per valorosi compagni il baritono Boaf — un « Tonio » di raro pregio, lungamente acclamato dopo il *Prologo* — e la signorina Levit, che ha dato alla figura di Nedda una linea leggiadra, caratteristica, seducentissima. Notevoli il Nicoletti e l'Uxa, « Silvio » e « Arlecchino ». I cantanti sono stati magnificamente assecondati dall'orchestra diretta dal maestro Ferrari. La parte corale dei *Pagliacci* è risultata vivace a giusto segno. Lo spettacolo, che trae elementi di pregio anche dalla decorosissima messa in iscena, richiamerà molta folla, per varie sere. La prima replica è fissata per domani, domenica, alle 21.

"Eliogabalo" di Mario Cortesi

al Teatro degli Italiani

Per la sera del 21 corr. è fissata al Teatro degli Italiani la prima rappresentazione del poema in un atto di Mario Cortesi « Eliogabalo ».

Di questi la storia non si occupa che per descrivere le sue follie. Creato imperatore in età giovanissima dalle legioni romane dell'Asia Minore, regnò solo quattro anni.

Il suo impero non fu che un'orgia orientale trasportata sul decadente mondo latino. Infantile e crudele detronizzò tutte le antiche divinità dall'olimpo pagano, imponendo l'adorazione del sole che egli circondò di riti strani e voluttuosi. Tutto preso dal suo culto orientale fu il primo imperatore che guardò di buon occhio i cristiani, anzi voleva, ma inutilmente, che questi venissero nel suo tempio a celebrare i loro misteri. Tale fu il suo lusso nell'abbigliarsi e nel donare che si racconta spendesse giornalmente una somma eguale a trecentomila lire della nostra moneta.

Questo è in breve il curioso personaggio che il Cortesi ci presenterà rapidamente al Teatro degli Italiani, e alla cui messa in scena Mario Fumagalli dedica tutte le cure del suo gusto squisito.

Tullio Carminati interpreterà la parte del protagonista insieme a Teresa Franchini entro uno scenario dovuto a Giuseppe Cellini.

SPETTACOLI del 19 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette Ivàn Darclée

SABATO, 19 — Ore 21: A richiesta generale, replica di:

Scugnizza

Operetta in 3 atti di M. Costa
Grandissimo straordinario successo

DOMENICA, 20 — Due rappr.: Alle ore 17 e 21: con le ultime due repliche di SCUGNIZZA — Nella diurna ingresso gratuito ai bambini ecc.

LUNEDI', 21 — Ore 21: SELVAGGIA, del maestro Bellini.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 19 — Ore 21: Replica:

Don Giovanni

DOMENICA, 20 — Ore 16: EFFETTI DI LUCE — Ore 21: DON GIOVANNI.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

SABATO, 19 — Ore 21: Replica,

Amleto

DOMENICA, 20 — Ore 17: AMLETO — Ore 21: L'AMICO DELLE DONNE.

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »

SABATO, 19 — Ore 17,30 e 21: Due repliche, LA CAMBIALE DI MATRIMONIO — Farsa musicale in due parti di G. Rossini.

DOMENICA, 20 — Ore 16 e 17,30: 5.a e 6.a replica.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *La Traviata*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'ombra*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo e Fior d'arancio*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Medico per forza — Cortile e Ma non lo nominare*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Grammatica — Ore 21: *Le medaglie della vecchia signora*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

Il Principe ereditario inaugura a Monza

la Mostra d'Arte decorativa

MILANO, 19. — Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, la città presenta stamane un aspetto festivo. Mille bandiere sventolano per tutte le vie, anche nei quartieri più eccentrici.

I tram e le auto pubbliche sono ornati di bandierine.

L'arrivo a Milano del Principe Umberto

Poco prima dell'arrivo del treno tutti gli invitati vengono raggruppati nella saletta reale. All'esterno, di fronte al binario si dispongono soltanto il sindaco Mangiagalli, il prosindaco, il prefetto e il gen. Cattaneo, che porterà il benvenuto all'ospite augusto. Alle 8.40 precise in tutta la stazione si fa un attimo di silenzio. La fanfara intona la marcia d'ordinanza ed il treno al quale sono attaccate le due vetture-salon di Casa Reale entra lentamente. Esso è gremito di viaggiatori che si scoprono davanti al gruppo delle autorità.

Il Principe scende subito seguito dal Comandante Bonaldi. Egli indossa l'uniforme di sottotenente dei granatieri col Collare dell'Annunziata e altre decorazioni.

Scoppia un primo applauso mentre le autorità si inchinano e il principe saluta sorridendo il piccolo gruppo di autorità che lo ossequia allo sportello del vagone. Quindi il principe seguito dal comandante Bonaldi passa in rivista la compagnia d'onore; e si avvia alla saletta reale, dove è ossequiato dai presenti. Quando egli appare all'uscita, la folla lo saluta con un primo entusiastico applauso, cui il Principe risponde inchinandosi mentre sale nella berlina di gala col seguito e il comandante Bonaldi.

La berlina del Principe si avvia subito verso il centro preceduto dai vigili urbani in bicicletta e a cavallo e da una vettura sulla quale si trovano gli assessori Alfieri e Dell'Ara. La berlina è scortata dal comandante della Divisione gen. Rocca e dal suo Stato Maggiore.

Quando il corteo entra in piazza del Duomo, la folla della piazza della Scala irrompe in Galleria e riesce a sfondare i cordoni che sbarrano l'uscita verso piazza del Duomo, accalcandosi nella piazzetta prospiciente il palazzo reale. Qui, intorno alle proprie bandiere sono schierate le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Quando la folla può giungere davanti al Palazzo, si è già formato un quadrato di artiglieri e cavalleggeri contro i quali la ressa dei plaudenti fa una fortissima pressione. Ad un tratto la finestra del balcone centrale del Palazzo si apre. Il Principe appare a capo scoperto al lato del sindaco e si inchina varie volte mentre la visione serena di giovinezza fiorente, strappa alla folla nuove grida di entusiasmo e di omaggio.

La partenza del Principe per Monza

Alle 9.45 il principe scende dall'appartamento reale e passa salutando davanti ad una compagnia dell'8.o fanteria. Poi sale su di un'automobile scoperta col comandante Bonaldi e due ufficiali del seguito. L'automobile si dirige rapidamente verso il Corso Vittorio Emanuele tra due file ali di popolo plaudente e si avvia verso Monza preceduto da un'altra vettura sulla quale sono saliti il questore ed il colonnello Santucci dei RR. CC.

I segni del passaggio del Principe sono evidenti fino da Loreto dove gli edifici sono imbandierati. A Sesto S. Giovanni la popolazione è tutta per la via e la dimostrazione riesce calorosa entusiastica.

Il viale da Sesto a Monza sul quale sin dalle prime ore è stato un rincorrersi veloce di automobili del seguito, è tutto imbandierato. Monza vibra tutta festosamente: è un movimento febbrile di bandiere, di festoni, di folla.

Carabinieri a cavallo e Milizia trattengono la folla crescente ed ansiosa.

L'omaggio del Principe all'Avo assassinato

Un momento di tristezza si spande allorchè a metà del viale l'automobile principesca volta a destra per il viale che conduce alla Cappella Espiatoria. Il Principe scende dall'automobile. Due ufficiali in congedo attendono alla sommità della gradinata. Il principe seguito dal comandante Bonaldi entra scoprendosi. Rimane alcuni momenti a capo chino, profondamente commosso presso la pietra della cripta sotto la quale arde la lampada perenne.

Il percorso fino al cancello della villa Reale dove è la Mostra d'Arte decorativa è avvenuto tra vivi e scroscianti applausi.

All'ingresso del palazzo si allineano i valletti della Mostra nell'elegante costume verde. Nell'interno prestano servizio i valletti del Comune di Milano. Moltissime signore affollano la sala che in breve si gremisce in modo inverosimile.

Le acclamazioni dall'esterno annunciano l'arrivo di Umberto di Savoia. Infatti poco dopo Egli fa il suo ingresso nell'atrio dove gli si fa subito incontro il Sindaco Mangiagalli, Naselli Rocca, il sen. Della Torre e il Sindaco di Monza comm. Mascheroni.

La cerimonia inaugurale

L'apparizione del Principe fa balzare tutti in piedi. I presenti prorompono in una lunga acclamazione. Il Principe prende quindi posto nella poltrona appositamente costruita. Varie Autorità lo circondano e si fa silenzio.

Prende per primo a parlare il Sindaco di Monza che apre la cerimonia e porge all'ospite l'entusiastico saluto di Monza, la città che alla Casa Savoia è legata da un tradizionale sentimento di devozione e di affetto. Egli dice che una sede più adatta non si poteva scegliere per la Mostra, ispirata a due grandi concetti: l'epoca contemporanea e la nuova èra di vita italiana; concetti che si riassumono nel binomio arte e lavoro.

Qui dove il Piermarini profuse il suo genio artistico e tanto lavoro, oggi si sono date convegno le nuove e rigenerate forze dell'arte accoppiate all'industria di tutte le regioni d'Italia in comunità d'intenti e di nobile gare.

Il sindaco prosegue notando che i comuni di Milano e di Monza stretti tra loro in consorzio con la società «Umanitaria» accolsero la geniale idea di istituire una università delle arti decorative dove si forgeranno i nuovi artefici che poi lanciati nel vortice della grande produzione saranno guida e maestro al fabbro, allo scalpellino, al falegname e all'artiere, e con la tecnica appresa e con lo spirito di lavoro inculcato, e con l'educazione dell'animo ingentilito dal sentimento del bello e del buono saranno di aiuto e di esempio all'operaio.

Vivi applausi salutano il discorso del sindaco di Monza. L'oratore conclude con un ringraziamento al Principe.

A lui segue e pronuncia brevi parole l'assessore prof. Calabrese applauditissimo.

Il Ministro dell'Istruzione sen. Gentile pronuncia quindi il discorso inaugurale e in nome del Re dichiara aperta la Mostra.

Terminati i discorsi il principe ha cominciato il giro delle sale guidato dall'on. Marangoni. La visita si inizia dalle tre sale delle arti grafiche. Prosegue poi alla mostre delle Tre Venezie. Passato al piano superiore, il Principe fa il giro dell'esposizione romana, poi dell'Abruzzo, Lombardia, Liguria, Belgio, Czeco-Slovacca, ecc.

Le visite del pomeriggio

Ore 18. — Nel pomeriggio, dopo colazione, S. A. si è recato all'Autodromo dove dopo aver compiuto un giro della pista, ha assistito ad alcuni giri compiuti a grande velocità da alcune macchine da corsa una delle quali pilotata dal famoso Bordino.

Il principe Umberto si è quindi recato all'*Arengario* dove lo attendevano le rappresentanze del comune di Monza e le autorità locali. Dopo brevi parole del Sindaco di Monza, il Principe ha visitato l'Esposizione dei pittori monzesi dedicata al suo nome per iniziativa dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra.

La medaglia d'oro Mariani Giuseppe ha offerto a S. A. come omaggio e a ricordo della visita un esemplare dell'opera del Ridi *L'arte del cappello a Monza*, rinchiuso in una artistica custodia di cuoio e l'Associazione dei Mutilati ha donato a S. A. un esemplare del catalogo della Mostra.

Alle 15 il corteo delle automobili si è recato al Duomo dove il Principe guidato dal canonico Don Longoni, ha visitato i preziosissimi arazzi esposti per la circostanza e la cappella della regina Teodolinda, dove sull'altare centrale è posta in una urna la corona ferrea scintillante di gioielli.

Il Principe si è soffermato lungamente ad ammirare la corona; quindi ha lasciato il Duomo sempre accompagnato dalle autorità.

Salito poscia in automobile, insieme all'ammiraglio Bonaldi e al sindaco sen. Mangiagalli, S. A. R. si è diretta a Milano salutato lungo il percorso da entusiastiche dimostrazioni.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La Mostra dei cani

ed i cani celebri

Una ricca e bella esposizione di cani, quale si ammira in questi giorni al Giardino Zoologico, non fu mai lontanamente ideata dagli antichi, i quali ebbero tuttavia fin dai tempi più remoti una spiccata predilezione per l'*amico dell'uomo*, che, apparso ai limitari della storia con l'uomo stesso seppe con la sua intelligenza e fedeltà conquistarsi subito un posto ragguardevole, per non dire il primo, nella gerarchia... zoologica.

Il cane infatti vanta pagine luminose nella storia a cominciare dalle più lontane tradizioni; e come trovasi nella Bibbia ricordato il cane di Abele, che restò accanto al suo padrone ucciso da Caino e quello di Tobia che fece da ambasciatore al vecchio e cieco padre per annunziargli l'arrivo del figlio, così del pari nei poemi omerici, accanto alle gesta gloriose degli eroi trovansi anche ricordate le gesta di celebri cani.

Presso gli antichi Egizi il cane fu considerato un vero nunzio degli Dei, tanto che alla sua morte la famiglia cui apparteneva vestivasi a lutto e la sua immagine prendeva il posto tra quelle di Iside ed Osiride; ed al pari degli Egiziani tutti i popoli più o meno civili tennero in grande considerazione la ragguardevole famiglia canina per i molteplici ed importanti servigi da essa resi con tanto disinteresse e con tanta abnegazione.

Non v'ha dubbio che mediante selezioni ed incroci siensi oggi notevolmente aumentate e migliorate le varie razze dei cani; ma è altrettanto certo che la distinzione delle razze fu ben conosciuta dagli antichi, i quali, osservando dapprima la statura e successivamente le attitudini della moltiforme famiglia canina, seppero anche essi contribuire a specializzarla e trarne notevoli vantaggi.

All'epoca romana troviamo in gran voga le razze asiatiche con le molteplici varietà di razza indiana, media, ircania, serica, lidia, ecc; la razza africana con le specialità egiziane, cirenaiche, etiopiche, ecc.; la razza europea suddivisa in greca, italica, celtica, britannica e via dicendo, senza passare in rassegna tutte le innumerevoli specie.

Il cane da guardia era ordinariamente di grossa statura e di indole feroce, anzi per renderlo ancor più vigilante e terribile durante tutta la notte, era tenuto legato il giorno; e per avvertire i visitatori di stare in guardia se ne dipingeva l'immagine all'esterno della cuccia con la nota frase *cave canem*. A Roma un'ordinanza di polizia prescriveva a tal riguardo di prendere le più accurate precauzioni; e prima ancora che a Roma, in Atene una legge di Solone, introdotta poi nelle XII Tavole, aveva stabilito che chiunque fosse stato morso da un cane dovesse esser indennizzato dal padrone dell'animale che diveniva proprietà del danneggiato.

Ai cani oltre che alla custodia delle case e degli edifici privati era altresì affidata la guardia degli edifici pubblici e dei santuari. A Roma, come è noto, per lungo tempo le sentinelle del Campidoglio furono esclusivamente i cani e molti santuari della Grecia furono anch'essi affidati alla vigilanza del fido animale. Narra a tal proposito Eliano che i cani del Santuario di Adrano in Sicilia avevano tale un istinto meraviglioso da saper distinguere i visitatori pii e devoti dagli empii e che mentre servivano di guida ai primi erano implacabili e feroci verso i secondi. Le stesse doti portentose presentavano i cani del santuario di Vulcano presso Etna, di Minerva della Daunia e di altri celebri santuari.

Assai per tempo i cani furono adibiti alla guerra. Gli Ircani conducevano seco i loro robusti cani che riuscivano di grande aiuto sia nell'offesa che nella difesa; altrettanto praticavano i Caspi, gli Iberi, gli Epiroti i Galli e via dicendo. Gli intelligenti animali marciavano a fianco dei loro padroni al suon di tromba e si battevano ferocemente al punto che non di rado meritarono di essere sepolti onoratamente nella stessa tomba dei loro padroni.

Contro una invasione di Aniltri il re Aliatte ebbe nei suoi bravi cani i più potenti ausiliari; i Castabali della Cappadoccia formavano delle schiere di cani che combattevano in prima fila senza mai retrocedere e lo stesso Serse allorchè volle impadronirsi della Grecia portò seco oltre che un numeroso esercito non meno numerose mute di cani indiani.

Alla battaglia di Maratona, come attesta Eliano, un cane fece prodigi di valore a fianco del suo padrone, tanto che meritò di essere immortalato nel Pecile dal pennello di Polignoto; all'assedio di Mantinea, Agesipoli di Sparta pose delle schiere di cani attorno alla piazza per impedire agli assediati ogni comunicazione al di fuori, e Filippo il Macedone combattendo in Tracia si servì parimenti dei cani per scovare i nemici nascosti nei boschi.

Il cane «Soster», superstite dalla difesa di Corinto, per le sue benemerenze meritò dallo Stato un prezioso collare di Argento sul quale era incisa una epigrafe degna solo dei grandi eroi: «Al difensore e salvatore di Corinto» e Santippo nella difesa di Salamina si giovò del prezioso ausilio del suo cane, che per le sue gesta meritò il titolo di «eroe», nè meno eroicamente si comportarono i cani di Alcibiade di Pericle e di altri insigni capitani.

I Romani, che lanciavano i cani alla ricerca degli schiavi fuggitivi, se ne servirono anch'essi per la guerra. Così il Console Pomponio Mato nel 230 a. C. non potendo espugnare la resistenza dei Sardi, condusse nel loro paese numerose mute di «canes sagaces» onde scovarli dai loro impenetrabili nascondigli; Strabone narra che i Galli facevano venire dei cani dalla Brettagna per servirsene in guerra ed i Cimbri che invasero la Gallia nel 110 a. C., avevano essi pure degli eroici cani che, dopo la disfatta, difesero fino all'estremo le case in fiamme, cadendo veramente da eroi.

Nella storia della scoperta dell'America si legge che Cristoforo Colombo sconfisse centomila Indiani con pochi cavalieri e sessanta cani, fra cui si distinsero in particolar modo Bezerillo e Leoncillo, che furono il terrore degli Indiani e che meritarono la gratitudine dell'immortale genovese.

Le benemerenze civili e militari dei cani per quel poco che abbiamo sin qui accennato, non potendo più dilungarci per mancanza di spazio, i loro atti di valore, di eroismo e di fedeltà, potrebbero fornire materia abbondante per un grosso volume, che compendiando gran parte della storia della civiltà contribuirebbe in pari tempo a rivendicare i meriti, che giustamente spettano al fedele amico dell'uomo.

P. PICCA.

L'inaugurazione

Questa mattina, alle ore 10, si è inaugurata al Giardino Zoologico la seconda mostra internazionale dei cani.

Tra le autorità intervenute all'inaugurazione c'erano il Ministro per l'Agricoltura, S. E. De Capitani, S. E. Aldo Finzi, Sottosegretario all'Interno, con la signora, il presidente della Mostra capitano Benvenuti, principe e principessa Colonna, conte Suardi, marchese Galliano, S. A. R. Maria Immacolata d'Austria, e numerosi altri invitati.

Abbiamo visto nella Mostra dei magnifici esemplari delle varie razze canine dai più originali e i più aristocratici a tutte le diverse gradazioni di linea estetica per finire ai più comuni cani barboni e volpini.

Bellissimi i due piccoli spinoni della principessa Colonna e gli esemplari magnifici della contessa di Bergolo.

Tra i moltissimi di tutte le razze: buldog, levrieri, San Bernardo, volpini, poliziotti, ecc., fu assai ammirata anche Mifili, cane di Terranova, Landser, campione raro e perfetto, vigorosissimo nuotatore che ha al suo attivo qualche bel salvataggio di persone, e che anche alla fronte, durante la guerra, fu oltremodo utile al suo proprietario ing. capitano Alfredo Vestrini.

I cani poliziotti

La seconda esposizione internazionale dei cani organizzata dalla «Societé Cinophilia» sotto l'alto patronato della Principessa Jolanda e sotto la Presidenza onoraria dell'on. Mussolini, che si è inaugurato questa mattina al giardino Zoologico, ha uno speciale reparto che mette in singolare valore le doti stupefacenti e la abilità dei «cani poliziotti».

Iersera invitata dal presidente di Cinopilia comandante Benvenuti, la stampa romana ha potuto presenziare a un saggio veramente mirabile data da alcuni esemplari.

Ricevuta dal direttore del Giardino Kowenerus-Mayer, dal comm. Scifoni capo gabinetto del Regio Commissario, dal comm. Amore capo della Ripartizione che sovraintende ai servizi del riorganizzato Giardino e da alcuni fra i più importanti espositori e dopo una rapida visita per il Giardino dove venne assai ammirato il nuovo elefante, giunto proprio in questi ultimi giorni, il ragioniere Bianchini presentò alcuni esemplari da cui fece poi eseguire alcuni brevi esercizi.

«Gertrude» una magnifica cagna da pastore tedesca, snella, nervosa, agilissima, dette subito prova delle sue sorprendenti qualità poliziesche.

Essa rifiutato il cibo datole da persona estranea, dette modo da farsi ammirare nel riportare un oggetto perduto; nel saltare in alto più di un metro, nel saltare in lungo tre metri, nello scalare una palizzata di più di due metri di altezza, nel custodire un oggetto in assenza del padrone, custodia di una persona (delinquente), nella difesa del padrone aggredito, nell'attacco e nella ricerca di un delinquente in fuga nel seguire la pista di una persona.

Dopo di lui «Alex» un altro stupendo esemplare ripeteva gli stessi esercizi e riusciva a scalare una palizzata alta quasi tre metri!

L'Istituto Trevigiano per l'addestramento dei cani da polizia; da guardia e da difesa garantisce in dodici o quattordici settimane il risultato dell'addestramento in tali esercizi di qualsiasi cane.

Non tutti i cani si prestano però all'esercitazioni e volendo fare una percentuale solo il dieci per cento di essi, presi a pochi mesi rispondono pienamente alle esigenze e alla volontà del padrone.

Per abituarli occorre usare sempre le buone maniere, poichè con le cattive si rifiuterebbero a qualsiasi esercizio.

Dopo questa rapida visita all'Esposizione, gli invitati si sono riuniti intorno alla lunga tavola di un banchetto impeccabilmente servito dal Ristorante della Taverna Russa, nel padiglione del Giardino Zoologico.

Molta cordialità, molta allegria e pochi brevissimi discorsi bene auguranti per il successo della importante esposizione.

Le esercitazioni dei cani poliziotti sono state ripetute questa mattina, alle 10, al Giardino Zoologico, per l'inaugurazione della Mostra canina, mostra che non comprende solo cani poliziotti, ma cani di tutte le razze; e che rimarrà aperta anche domenica e lunedì.

Il Congresso Nazionale dei pensionati

Si è inaugurato a Roma nella Sala dei Parrucchieri il VII Congresso Nazionale dei Pensionati d'Italia.

L'Ufficio di Presidenza risulta così composto: Marini Presidente, Abolito e Marocco Vice-Presidenti, cav. Ferruccio Sperti e Malleo Segretari, Coletti e signora Carpi scrutatori.

Dopo una breve discussione sulle procedure dei lavori il comm. Minneo Sicilia, riferisce sull'opera posta dalla Federazione.

Fa rilevare che la Presidenza federale come si è sempre trovata pronta a sorreggere l'autorità statale contro i tentativi bolscevici, materiata da scioperi e di attentati contro i pubblici servizi più importanti che i pensionati federati seppero assicurare, così al momento della prima manifestazione fascista, quando la balda gioventù fascista scendeva su Roma, per rialvare l'Italia dal disordine interno e dalla umiliante condizione di fronte all'Estero, fu la prima a pubblicare quella lettera manifesto che l'autorità politica e militare, al momento della proclamazione dello stato d'assedio impedì di pubblicare e che, nel nome dei vecchi pensionati elevava un grido di orrore e di deprecazione contro i governanti che minacciavano spargere sangue fraterno.

Parla quindi delle tristissime condizioni dei pensionati e delle sacre promesse avute dal Governo e confida che l'on. Mussolini voglia al più presto prendere quelle decisioni opportune per sollevare le tristi condizioni della classe dei pensionati. (Approvazioni).

Mecatti di Firenze si dispiace come il Governo fascista nella relazione De Stefani abbia completamente dimenticato la classe dei pensionati e ritiene che nessun miglioramento economico si potrà avere dal Governo.

Biolato invita tutti i Congressisti ad essere compatti per ottenere dei risultati favorevoli e difenderne i sacrosanti diritti della classe.

Locascio di Napoli si occupa specialmente dei pensionati degli enti locali e prega la Federazione di volersi interessare presso il Governo per i pensionati Municipali e Provinciali.

Longo di Perugia invita il Congresso a fare le premure verso l'on. Mussolini perchè le promesse da lui fatte ai pensionati lombardi, quando egli ancora era deputato, siano da lui mantenute.

Parlano poi Rua, Santa Maria, Persico, Vertunni, Novi e la signora Carpi la quale invita l'Assemblea a recarsi subito presso i sottosegretari Rocco ed Acerbo per sollecitare i provvedimenti per la classe pensionata.

Miccoli di Bari afferma che oramai è giunta l'ora di risolvere senza ulteriore indugio la questione generale dei pensionati e che questo deve assolvere il Governo.

Borrelli è convinto che il Governo adempierà alle sue promesse e i pensionati otterranno il completo soddisfacimento delle loro aspirazioni, dando prova di disciplina, di concordia e di amor di Patria. Assicura l'appoggio del sottosegretario alle Poste on. Caradonna il quale accetterà volentieri di coadiuvare i pensionati per le necessarie presentazioni al Presidente del Consiglio on. Mussolini. Invita infine il Congresso a bandire dall'animo qualsiasi pessimismo derivante da speranze deluse e aver fede nell'alto senso di giustizia che anima gli atti del governo fascista.

Sperti si associa alle parole di Miccoli e Borrelli.

Dopo alcuni chiarimenti del Presidente della Federazione comm. Minneci viene approvato il seguente ordine del giorno, proposto da Borelli, Miccoli, Sperti, Bovier, Minneci e Viotto:

«Il Congresso dei Pensionati approva le comunicazioni della Federazione; confida nella giustizia del Governo Fascista e fa voti che il Governo stesso risolva le aspirazioni di tutte le categorie dei pensionati delle pubbliche amministrazioni e delibera che una Commissione si rechi dal Presidente del Consiglio per sapere le decisioni in merito».

Milizia Nazionale - 112 Legione

Domani 20 corrente la III. Coorte si adunerà alle ore sette precise nella Caserma Regina Margherita.

Si procederà severamente verso gli assenti ingiustificati.

I voti delle Donne all'on. Mussolini

Le popolane di Roma chiedono: Il bene d'Italia per la prosperità della famiglia

La donna in Cina

Fra i discorsi di iersera notevole, interessante e applauditissimo fu quello della delegata della Cina, Mrs. Evelyne Waung Tchou. Eccone un breve sunto:

«Sono solo pochi anni che le donne cinesi — ha detto la egregia e colta signora Waung Tchou — hanno compreso la necessità di migliorare le loro condizioni ed è stato un lavoro arduo per ottenere i vantaggi eguali per le donne come hanno gli uomini. Solo recentemente sono stati ascoltati, cioè da quando è incominciato il movimento femminile. Le due organizzazioni più importanti in Cina sono: La Lega per i diritti della donna e la Società delle donne per il suffragio.

Quest'ultima organizzazione lotta ora per ottenere: 1. l'abolizione di quelle leggi che beneficano solo l'uomo, ed una maggiore protezione per le donne; 2. il diritto di eredità in famiglia per la donna come per l'uomo e che la donna abbia anche diritti legali negli affari di famiglia; 3. la propaganda per l'educazione obbligatoria per le donne.

«I sette punti principali che la Lega per i diritti della donna vuol ottenere sono: 1. che la donna abbia il diritto di entrata in tutte le scuole, i collegi e le università; 2. che le donne abbiano il diritto nell'economia della famiglia; 3. che le leggi matrimoniali siano migliorate nei seguenti riguardi: a) malattie contagiose; b) pazzia; c) incorreggibile fanciullaggine; 4) che sia proibita la vendita di giovanette e donne per qualsiasi ragione e fine; 5) che le donne possano lavorare fuori delle loro case; 6) che la stessa protezione che oggi è accordata agli uomini sia estesa anche alle donne; 7) salari uguali per le donne come per gli uomini.

«Queste due società sono molto attive e già ottengono molto per i bisogni delle donne nel mio paese, spero che questo Congresso darà il suo appoggio a questo lavoro.

La Delegata cinese così ha infine concluso: «Vorrei aggiungere qualche parola che potrebbe essere utile ai congressisti. La Cina, benchè abbia una civiltà antica ostenta ad accettare le idee moderne dell'Occidente. Molto tatto e moderazione sono necessari per adattare queste idee dell'Occidente alle condizioni orientali, e occorre una saggia educazione per ottenere progressi in queste riforme. Il maggior beneficio per la giovane Cina è che essa possa veder chiaro per affrontare da sè i suoi bisogni e le sue riforme, principiando dalla vita famigliare: le giovani, le moglie e le madri possono far molto: *La mano che dondola la culla domina le onde*.

Oratrici di tutti i Paesi

E' stata, quella di stanotte, una vera interessante accademia di conferenze: due delegate giapponesi, le signore Huyca O'Haschi e Ettasche hanno esposte le condizioni, le attitudini, le aspirazioni della donne nel Giappone, la dott. Petronilla van Eeghen ha parlato delle donne dell'Africa del Sud. E tutte sono state vivamente applaudite.

Le signore Finarajadasa e Tata hanno illustrato la situazione delle donne nell'India, la egiziana signorina Johnstone Scott ha discorso delle donne dell'Africa meridionale.

Una calda ovazione ha poi salutata la presentazione fatta dalla Presidente di una nuova bandiera in cui, accanto alla mezzaluna spicca la croce di Cristo: è la bandiera del nuovo Egitto, la cui delegata, signora Charaoui, parlando in buon italiano, ha fatta brevemente la storia femminile egiziana. Poscia sulla condizione delle donne in Australia si è intrattenuta la congressista signora Rishbiet, che ha vissuto fino a ieri in quella lontana terra, dipartendosene appositamente per prendere parte al congresso.

In seguito hanno parlato lady Doekerell, dell'Irlanda, anche per conto del nuovo Stato del Sud; la signora Helba Helgesen, venuta dalla fredda e laboriosa Norvegia, la signora John Scott, del Canadà, miss Wood Park, americana, Berta Lutz, delegata degli Stati Uniti.

Dopo di che la dott. Margherita Ancona, del Consiglio direttivo della Federazione Nazionale pro suffragio femminile, ha, con alata parola, recato alle delegate straniere il fervido saluto delle congressiste italiane.

Il grande Corteo

Alle 8.30 precise le Congressiste si sono disposte in corteo per recarsi dall'on. Mussolini.

Precedevano le tre Presidenti Miss. Chapman Catt, Miss Ashby e la signora Schiavoni-Bosio, con lo Stendardo dell'Alleanza Pro Suffragio preceduta dal Tricolore portato dalla signora Cimino. Seguivano le dirigenti della Federazione Italiana Pro Suffragio: dott. Romelia Troise, dott. Ancona, signora Benedettini, Sacchi ed altre nonchè le delegate dei Governi e le deputate al Parlamento e le senatrici. Poi le delegate dei paesi che hanno già avuto il voto e di quelle che ancora il voto non hanno ottenuto tra cui le italiane. Chiudeva il corteo un numeroso gruppo di donne guidate da Guglielmina Ronconi. Queste donne rappresentavano tutti i rioni di Roma e appartenevano all'opera «Vita Morale» che alle donne del popolo si dirige.

Il corteo ha salito per via Milano, via Palermo e via Depretis, giungendo al Viminale alle ore 9.30.

Tra le delegate italiane Pro suffragio che il presidente ha ricevuto oltre alla Schiavoni Bosio, ricordiamo la dott. Romelia Troise, la dott. Ancona, la signora Benedettini, Sacchi, ecc. La signora prof. Regina Teruzzi faceva le presentazioni all'on. Mussolini presso cui furono anche introdotte le delegate del Governo e le deputate e senatrici. Seguirono le delegate dei paesi che hanno già avuto il voto e di quelli che il voto ancora non hanno.

S. E. l'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto con le rappresentanze ricevute, accogliendo benignamente le parole di omaggio che la delegata finlandese, membro di parlamento e un'altra gli hanno rivolto. Ha risposto che sarebbe stato fedele alla promessa fatta e che nel prossimo anno il voto amministrativo alle donne italiane, sebbene ristretto per categorie sarebbe stato concesso. Le autorevoli parole del Presidente sono state accolte con la massima deferenza dalle presenti liete che la promessa fosse stata rinnovata.

Al Presidente stesso poi veniva consegnata la seguente dichiarazione:

«*Il II Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile, riunito in Roma, maggio 1923: considerando che che le donne adesso hanno gli stessi diritti politici degli uomini in 25 nazioni con indiscutibile vantaggio degli uomini, delle donne e delle nazioni stesse; dichiara nella persona delle delegate di 43 Nazioni di dare incarico al Consiglio dell'Alleanza stessa di informare tutti i Governi degli Stati autonomi di tale vantaggio e di richiedere che siano concessi i diritti politici alle loro donne affinchè i Governi rappresentativi siano il reale esponente della volontà di tutto il Paese*».

L'omaggio delle popolane romane

La conclusione assai simpatica del ricevimento è stata fatta dall'introduzione presso il Presidente di una colonna di madri, spose e fanciulle del popolo che come abbiamo detto rappresentavano i quartieri popolari ed appartenevano all'opera «Vita Morale». Esse erano la prova dei risultati di dignità nazionale e di amore patrio che le parole della prof. Ronconi hanno saputo loro ispirare, e che la prof. stessa ha presentato all'on. Mussolini rendendosi interprete dei loro sentimenti presso di lui. Egli si mostrò visibilmente commosso, baciò due fanciulli, uno di Trastevere, l'altro di S. Lorenzo, strinse con effusione la mano a Guglielmina Ronconi e ad una popolana trasteverina che per tutte le altre sue compagne salutò il Presidente. Aggiungiamo che anche le signore fiorentine guidate dalla signora Mecacci si unirono al gruppo delle popolane di Roma per rappresentare quelle di Firenze, ove è pure una sezione dell'opera «Vita Morale».

Dopo il ricevimento di S. E. Mussolini al Viminale le congressiste italiane, guidate dalla signora Elvira Cimino che portava il tricolore e dalla loro Presidente signora Alice Schiavoni Bosio si sono recate in solenne corteo a portare una splendida corona di fiori alla Tomba del Milite Ignoto, dove la Schiavoni-Bosio, ha pronunciato un discorso, portando il saluto delle delegate.

Resero anche il saluto la signora Cimino per le Madri dei Caduti e la signora Clementi per le Vedove.

Con nobilissime parole, pervase di materno e d'italiano sentimento parlò la professoressa Regina Terruzzi che destò in tutti una profonda commozione.

La seduta di stamane

Alle 10.30 le altre congressiste si riunirono in seduta sotto la presidenza di Chapman Catt.

La presidente Chapman Catt comunica all'assemblea la richiesta pervenuta alla presidenza di recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto.

La Presidente informa che trattandosi di un Congresso Internazionale al quale hanno partecipato le rappresentanti di nazioni belligeranti ancora in lotta tra di loro ha creduto opportuno lasciare ampia libertà alle congressiste di rendere omaggio al Milite Ignoto. La nuova Pres. Ashby dichiara che ad evitare incresciosi equivoci essa in rappresentanza del Congresso sarebbe andata a salutare la Tomba col significato preciso di render così omaggio a tutte le vittime oscure della guerra. La proposta dopo alquanta esitazione venne approvata per acclamazione e tutta l'assemblea sorge in piedi per cinque minuti con commovente raccoglimento.

Si passa alla discussione del tema: «Moralità» e si votano in proposito parecchi ordini del giorno, riguardanti specificatamente i diversi casi d'immoralità, tuttora in voga.

La missione del comitato provvisorio italiano.

Tutte le delegate italiane, facenti parte dell'organizzazione pro Suffragio, riunitesi in assemblea, dopo animata discussione, hanno deliberato che l'attuale comitato provvisorio pro Suffragio, con sede in piazza Borghese 84, studi e riorganizzi secondo i vari desiderata delle diverse sezioni italiane, il movimento femminile; e tutti coloro che intendessero apportare personali sentimenti si rivolgano anche presso quella sede, dove funzionerà temporaneamente un ufficio centrale.

La seduta pomeridiana

Questa seduta, che può dirsi l'ultima del Congresso, è presieduta da Chapman Catt.

In principio di seduta, letto ed approvato il processo verbale, la signora Alice Schiavoni-Bosio dà comunicazione delle numerosissime adesioni pervenute, tra cui notevoli quelle del partito socialista italiano, del gruppo parlamentare socialista, del P. P., dell'Ufficio internazionale del lavoro, dell'Associazione nazionale della donna, della Lega abolizionista, del Movimento nazionale fascista italo-romeno, dell'Organizzazione femminile repubblicana, del partito liberale italiano, del gruppo femminile nazionalista e di importanti associazioni professionali, culturali e politiche.

La signora Schlumberger presenta alla presidente un indirizzo di omaggio chiuso in un'artistica cartella e firmato da tutte le delegate.

Una graziosa bambina, Silva Benedettini, le offre un magnifico mazzo di rose, e altri fiori le sono offerti dalla signora Benedettini, dalla signora Tata e da altre congressiste.

La signora Catt, piacevolmente meravigliata dell'omaggio, abbraccia la signora Schlumberger e rivolge alle congressiste una ispirata improvvisazione.

Il nobile discorso della presidente è accolto da vive acclamazioni.

La signora De Reuss, romena, presenta anch'essa dei fiori alla presidente, in nome della Lega per i diritti della donna.

La signora Nathan ringrazia il Comitato italiano per la sua accoglienza ed anche per le accoglienze ufficiali, per gli splendidi ricevimenti del Governo e del Municipio di Roma che le delegate di tutti i paesi hanno apprezzato con somma gratitudine.

La signora Catt ringrazia in modo speciale la signora Schiavoni e la signora Benedettini.

Risponde per tutte la signora Schiavoni-Bosio.

Sulla scelta della sede del prossimo Congresso la signora Schlumberger invita l'assemblea ad acclamare Parigi, altri inviti vengono fatti per alcune città della Grecia, della Palestina e della Romania ed infine la sig.a Ofelia Colautti propone che il prossimo Congresso debba tenersi a Zara quale la più pura e giovane figlia di Roma.

Infine tra vive acclamazioni vengono offerti dal Congresso fasci di rose splendide alla signora Schiavoni-Bosio, alla dott. Ancona e alla signora Benedettini per l'opera sapiente spiegata nella preparazione e nello svolgimento di questo riuscitissimo Congresso.

Una conferenza del prof. Signorelli

sulla guarigione della tubercolosi

Domani alle 10.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, ad iniziativa della Presidenza della Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi, il prof. Angelo Signorelli parlerà sul seguente tema: «Come si ammala di tubercolosi e come si guarisce».

L'inaugurazione del Dancing Park

Questa sera sabato alle ore 18 avrà luogo al Pincio l'inaugurazione dei the danzanti sotto la direzione del cav. Pichetti.

Per intervenire alle feste che si daranno al Parco della Danza occorre una tessera personale che verrà rilasciata dallo speciale Comitato organizzatore.

La festa dei bambini a V. Aldobrandini

Il lietissimo successo arriso giovedì nella incantevole villa Aldobrandini alla delicata «Favola di Maggio», di M. L. Fiumi, ha indotto il Comitato organizzatore della Grande festa Primaverile dei bambini a ripetere l'interessante e originale spettacolo Domenica 20 maggio alle ore 16 nella stessa Villa Aldobrandini ancora generosamente concessa alla beneficenza cittadina, ed aperta per rara eccezione all'ammiratrice curiosità della folla, potrà dunque godere il grande pubblico romano di questa indimenticabile visione.

I biglietti ridotti a L. 10 (e a L. 5 per i bambini), saranno in vendita all'ingresso.

Asterischi

Al Lyceum

Lunedì, 21 corrente, alle ore 17.30, avrà luogo la distribuzione degli attestati di benemerenza alle opere di assistenza infantile che parteciparono all'Esposizione indetta dalla Sezione «Opere Sociali» nello scorso aprile; distribuzione che verrà fatta dal gr. uff. Enrico Palomba rappresentante dell'alto Commissario di Roma. L'attestato ha un elegantissimo fregio di Aristide Sartorio.

La Tripolitania nel presente e nell'avvenire

Domenica 20, alle ore 10.45, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, il comm. prof. Ferdinando Nobili Massuero terrà al Teatro Nazionale, una conferenza dal titolo: *La Tripolitania nel presente e nell'avvenire*. La conferenza, che sarà illustrata da proiezioni cinematografiche, rappresenterà in sintesi, il problema della valorizzazione economica di quella nostra colonia.

Associazione «Terenzio Varrone»

Domani 20 alle 16.30 al Foro Romano il prof. Giulio Cesare Nispi-Landi parlerà sul concetto dell'immortalità dell'anima presso gli antichi e sulla religione dei morti e «Patres.» In caso di chiusura del Foro la conferenza avrà luogo al Colosseo. Si prenderanno le adesioni per la gita automobilistica a Cervetri di domenica 27 e per quella ad Ostia di Domenica 3 giugno. Tutti possono intervenire.

Per gli alunni del Collegio Ghislieri

caduti in guerra

Il Comitato per le onoranze agli alunni del Collegio Ghislieri caduti in guerra viene ultimando i lavori di preparazione per la erezione di una lapide nello stabile, dove, fino a qualche anno indietro, ebbe sede il Collegio. Come è noto, il Ghislieri è già da tempo chiuso e perciò il Comitato privo di indicazioni, ha dovuto eseguire un minuzioso lavoro per rintracciare notizie ed indirizzi di antichi alunni.

Fino ad ora hanno aderito alla nobile iniziativa i seguenti ex alunni: avv. gr. uff. Virginio Jacoucci, on. De Vito, avv. Attilio Sansoni, avv. Nicola Cartoni, Mons. Lazzari, avv. comm. Achille Minù, dott. Giuseppe Silenzi, conte Giammarino Pallotta, Giusti Guido, Coletti Alberto, Pandolfi Gino, Zuin Girolamo, avv. Enrico Rey, avv. Cruciani, Posi Francesco, Battibocca, Marino Rainaldi, De Luca Giacomo, Giuseppe Schiavo, Ambrosi Leopoldo e M. cav. uff. Augusto Cartoni.

La donna, i cavalieri... ed il paciere

Due giovanotti, eleganti, ardenti e staccendati frequentatori della «Capanna Russa» di via Francesco Crispi impresero a contendersi le grazie fugaci di una giovine, avvenente frequentatrice notturna del locale mondano, per nome Elsa, non meglio precisato.

I due cavalieri, Carlo Delicati e Luigi De Mattei, dopo essersi guardati in cagnesco, dopo aver rivaleggiato nell'assiduità della corte alla bella Elsa, finirono col pigliarsi a pugni.

Intervenne il signor Omero Bernardini, direttore della «Capanna»; volle fare da paciere e, come suole capitare sempre, del paciere ebbe la sorte, perchè si buscò qualche cazzotto avviato, per il quale dovette ricorrere alle cure dei sanitari di S. Giovanni. La Elsa assistette impavida alla tenzone dei suoi cavalieri; ne rise saporitamente e, soddisfatta per tanto omaggio, pensò bene di squagliarsi, lasciando in asso i contendenti. Questi, dopo avere digerito il loro furore, debbono essersi accorti che *c'était pas la peine assûrement*...

Chi ha perduto un'automobile?

L'automobile «Scat» num. 13282 è stata trovata perfettamente abbandonata da alcuni *detectives* privati. Non una notizia è stata possibile raccogliere su questo misterioso veicolo sperduto.

Così, i detti agenti han pensato di sequestrarlo e di consegnarlo alla Questura. E neppur questo è bastato perchè nessuno chauffeur o nessun proprietario si presentasse a reclamare questo misterioso e strano oggetto perduto.

Tentato suicidio di un impiegato

L'impiegato al Ministero delle Poste sig. Tito Lattuille di Francesco, di anni [illegible], abitante in via Bixio 8, stamattina alle 12.30, dopo essere uscito dal suo ufficio, in piazza del Risorgimento, era salito sull'automobile n. 55-9107, ordinando al conducente Jacchetti Agostino di condurlo in via Bixio. Mentre l'automobile percorreva via Cicerone, il Lattuille, estratta la rivoltella, si esplodeva due colpi in direzione dell'orecchio destro. Lo *chauffeur*, alle detonazioni, fermava subito la macchina, soccorrendo l'infelice. Vedendo che il disgraziato versava in imminente pericolo di vita, colla stessa macchina l'accompagnava all'ospedale di S. Giacomo. I sanitari, di fronte ad un caso così grave, si sono riservati il giudizio.

Interrogato dall'agente di servizio, il Lattuille ha dichiarato che aveva tentato di suicidarsi perchè immensamente addolorato per la morte della propria fidanzata, avvenuta il 18 marzo scorso.

La morte improvvisa di una Signora

La signora Bianca Ammanniti, anni 48, abitante in via Bodoni, 100, andata a fare una visita alla signora Eugenia Contini, sua cognata, in via Mercede, è stata colta da gravissimo malore improvviso.

Quantunque sia stata soccorsa prontamente, lungo il trasporto all'ospedale di S. Giacomo la povera signora ha cessato di vivere, senza poter proferire parola.

Un sarto che vuole occuparsi

in una calzoleria

Il sarto Alessandro Lapezza, di anni 29, essendo disoccupato, aveva pensato di... occuparsi, entrando, non si sa come, nel negozio di calzature di Augusto Salvucci, in via delle Tre Cannelle, e quivi, nell'assenza del padrone, facendo man bassa sulla merce, sempre più oggi preziosa, che serve ad adornare le inferiori estremità di noi bipedi implumi.

Il degno Lapezza era infervorato nella sua occupazione, quando, alle 5 e mezzo, si è visto arrivare — inatteso e sgradito — proprio il signor Salvucci, che, mattiniero, si recava a mettere in ordine il negozio. Il Salvucci, appena scorto l'ingrato visitatore, ha pensato bene di rinchiudere il negozio, di chiamare i carabinieri e di pigliare in trappola il topo-sarto.

Il Lapezza è stato condotto al Commissariato di Campitelli, di dove è stato spedito, senz'altro, ad occupare una cella di Regina Coeli.

Incerti di chi lavora

Un bravo e valoroso manovale ferroviere stamane alle 6 è rimasto vittima di uno di quegli incidenti che sono triste retaggio di coloro che lavorano.

Bruno Fioramonti di Giovanni, di Anagni, abitante in via Ottaviano, 53, alla stazione di Termini lato partenze, stamane stava smontando la custodia del respingente di un vagone; ma non fece in tempo ad evitare lo scatto violentissimo della molla, che lo colpiva in pieno stomaco. Dall'urto il Fioramonti fu gettato in terra col respiro mozzato. Soccorso immediatamente dei compagni e dai sanitari della stazione, il Fioramonti si è riavuto e si è potuto trasportare al Policlinico. Gli sono state riscontrate multiple contusioni addominali con ematoma, per le quali, formulate opportune riserve, è stato trattenuto in osservazione.

Attraverso i rioni

AL COMMISSARIO DI BORGO il sig. Federico Bonatter, fu Francesco, nato a Basilea, di anni 51, qui di passaggio, ha denunciato che su di un tram della linea 4 è stato borseggiato di un orologio d'oro con catena dello stesso metallo, del valore complessivo di 1600 lire.

PRECIPITA DA UNA SCALA. — Il manovale Foca Piccioni, di Pasquale, a. 28, da Catanzaro, mentre lavorava per conto di una impresa veneta in via delle Tre Madonne, precipitava da una scala a piuoli dell'altezza di 6 metri. Riscontrategli varie contusioni e qualche non grave ferita, i sanitari di S. Giacomo lo trattennero in osservazione.

GRAVE DISGRAZIA A UN CARRETTIERE. — Alla stazione di Malabarba, ieri, verso le 17, il carrettiere Luca Politi, di a. 35, da Montesecco (Pesaro), mentre stava collocando il suo carretto sulla bascula dell'ufficio daziario per la pesatura, rimaneva incastrato fra le stanghe di due carretti, riportando lesioni assai gravi. Al Policlinico, gli fu riscontrata la frattura della colonna vertebrale. Versa in pericolo di vita.

DAGLI AGENTI DEL COMMISSARIATO dei Monti sono stati arrestati Giovanni Forni, di anni 20, abitante in via n Miranda 12 ed Acquaviva Amedeo, di anni 33, alloggiato all'albergo Bufala, sorpresi mentre rubavano un martello di rame del valore di lire 300 in danno del sig. Giuseppe Massore, proprietario del negozio di birreria in via Cavour 205.

BORSEGGIO TRAMVIARIO. — Sulla linea tramviaria n. 4 il suddito svizzero Federico Bonatter, di Basilea, stamane, veniva borseggiato dell'orologio d'oro colla relativa catena. Il derubato non ha saputo dare nessuna indicazione del destro mariuolo che gli ha reso questo servizio.

IL CAMPIONATO EUROPEO DI BOXE

Alla vigilia dell'incontro Spalla-Van der Veer

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 19.

Lo sport trionfa. Milano sta oggi vivendo la sua vigilia di passione; non si parla altro che dell'incontro Spalla-Van der Veer. La città ha voluto perfino ammantarsi d'una nuova sorta di pavese. La réclame è ricorsa infatti a ogni espediente. Annunci di tutti i generi e di tutti i colori sono stati collocati dal centro fin nei lontani quartieri popolari. E' come una diana, che dà l'allarme per il grande combattimento di domani; e non si parla oramai più che di questo. Figuratevi che sotto i portici sono stati esposti in una vetrina i guanti che dovranno servire per il match di domani e una continua ressa avviene per ammirare codesta curiosa arma di combattimento. Non si può passare nemmeno attraverso questo tratto dei portici.

E' una mania che ha attecchito non si sa come in ogni ceto della popolazione. Nei pressi dell'hôtel Corso, dov'è alloggiato da una settimana il campione olandese Van der Veer, e in quelli dell'hôtel Palace, dov'era oggi atteso — proveniente dal suo campo d'allenamento di Stresa — Erminio Spalla, un'eguale folla di curiosi sosta durante tutto il giorno. Quando nelle vie di Milano compare la gigantesca figura dell'olandese, dietro all'automobile che reca il campione, si forma come una coda di ragazzi e di persone anche anziane, mentre all'intorno si fa ala dai passanti.

Onori addirittura sovrani stanno ricevendo questi maestri del pugno e nessun altro avvenimento ha saputo mai suscitare un'attesa così morbosa.

L'anfiteatro milanese non sarà sufficiente a contenere la massa di pubblico che desidera assistere allo spettacolo. Si è provveduto a sfruttare ogni angolo dell'Arena, ma già si calcola che poco più di trentamila persone potranno domani trovar posto o nelle file di sedie, situate intorno al ring, o nei diversi ordini degli spalti e del pulvinare. Se si pensa che tutta Milano sta oggi vibrando per l'appassionata contesa, i trentamila posti costituiscono una rarità o un privilegio riservato a pochi. I prezzi per i posti intorno al ring vanno da quattrocento e cento lire; quelli sugli spalti da trenta a cinque.

Ma i biglietti non sono già più in vendita. Tutto è esaurito; i soliti speculatori stanno però facendo il mercato clandestino dei biglietti accaparrati in precedenza e con prezzi duplicati, se non pure più. C'è, tuttavia, chi si consola. Gli organizzatori hanno escogitato di annunciare l'esito dell'incontro a tutta la popolazione con dei colpi di cannone e con segnali della sirena de « La Rinascente »: un colpo e un sibilo annunceranno la vittoria dell'italiano, due la vittoria dell'olandese, tre il match pari.

Le maggiori autorità cittadine presenzieranno all'incontro e interverrà sicuramente anche il Principe Ereditario.

* * *

I due avversari sono due magnifiche figure di combattenti. Giovani entrambi — l'olandese ha appena un anno di più di Erminio — si distinguono soltanto dalla conformazione atletica. Non si può però dire che l'uno soverchi l'altro per potenza di muscoli.

Spalla è un uomo pressochè normale. Alto un metro e ottantaquattro, pesa circa ottantadue chilogrammi. Van der Veer ha invece una mole gigantesca: è alto un metro e novanta e pesa ben novantaquattro chilogrammi.

L'italiano è l'atleta dai fasci muscolari raccolti; solido e tenace, potente e volitivo. L'olandese è imponente: una maggiore potenzialità deve certo celare la sua gigantesca struttura.

A considerarli, sotto la prima impressione, Van der Veer ha maggiori titoli a favor suo. Ma a guardarli più minuziosamente, la prima impressione s'attenua. I due avversari sono i prototipi di due distinte categorie di atleta. L'italiano è il campione classico, dove la forza del muscolo è più che altro l'arma d'una volontà. Ben muscolato, ma non eccessivamente, è il combattente — se così possiamo dire — di guardia. Egli attende, non parte mai con precipitazione all'attacco. E' piuttosto guardingo. Studia, prima di tutto, l'avversario e poi assale.

L'olandese è il campione di razza. E' nato gigante e la sua conformazione è come un vasto accumulatore d'energia. La forza gli è naturale. Non ha bisogno, durante il combattimento, di attendere. Parte con decisione per l'offensiva o schianta o demolisce la forza avversaria; o sciupa inutilmente — ipotesi questa molto azzardata — l'energia racchiusa nella sua potente macchina. Egli agisce a tenaglia: o stritola, o cade nello stesso tranello che prepara all'avversario. E' insomma il vero atleta di razza, che agisce, ponendo a base le sue rare ed eccezionali doti di potenza; ed è assai difficile che queste gli falliscano.

Si potrebbe da ciò arguire che l'italiano possa — alla prova — dimostrarsi più scientifico e rapido. L'incognita è tutta in questo.

Abbiamo avute più volte occasione di assistere a un combattimento di Spalla. L'italiano non ha mai sfoggiato una grande potenzialità. Vince con decisione, ma le sue vittorie — talvolta — convincono poco. E' difficile che egli riesca a demolire rapidamente un avversario; vince se mai alla distanza, quando cioè chi gli è di fronte ha sparato tutte le sue munizioni e viene così a trovarsi d'un tratto contro un individuo che si rivela d'improvviso tutt'altro. Non è perciò il campione mobile e veloce. E' invece, lento, in apparenza, spesso, perfino pigro. E' un uomo, dunque, che deve nascondere delle magnifiche risorse naturali. Ecco perchè, dianzi, abbiamo detto che la forza del muscolo è in lui più che altro l'arma d'una volontà.

Piet Van der Veer, dal canto suo, è riuscito a compendiare la potenza della mole eccezionale in una scuola, dove l'elemento che eccelle è la velocità del movimento. Pesante com'è, ha una snellezza del corpo e una rapidità di colpo, ammirabile per un atleta poderoso come lui.

All'opera i due avversari capovolgono completamente il giudizio che di loro si può avere a prima vista. Mentre Spalla ha una struttura più sciolta ed è più lento;

E. SPALLA

VAN DER VEER

Van der Veer ha una conformazione imponente ed è molto più veloce.

Vincerà il gigante o l'atleta?

* * *

Il pronostico è assai incerto. Dai matches sostenuti dai due avversari non si può trarre un elemento di confronto. De Paus è stato battuto per « knock-out » da Van der Veer in un round, da Spalla in 7 rounds; Hams è stato battuto ai punti in quindici riprese egualmente dall'olandese e dall'italiano; Mac Clowskey ha resistito due rounds a Van der Veer, otto rounds a Spalla; Tetscidor ha abbandonato alla nona ripresa di fronte all'italiano.

Van der Veer ha subito nella sua carriera una sola sconfitta per « knock-out » da Journès nel 1920, riprendendosi però una rivincita nel 1922, anno in cui abbattè il francese al 7.o round.

Spalla ha anch'egli subito una sola clamorosa sconfitta, abbandonando nel 1920, contro Cowler che egli è riuscito poi ad abbattere a Roma all'inizio di quest'anno.

Il duello dunque di domani è incerto e palpitante. La posta del match è molto importante, perchè il vincitore potrà fregiarsi del titolo di campione d'Europa.

Ci asteniamo dal fare pronostici. Spalla farà certo di tutto per non venir meno ai voti che tutti ripongono in lui.

Il combattimento, questa volta, è assai aspro. Se egli riuscirà a contenere, all'inizio, il peso e la velocità soverchiante dell'olandese, non è escluso che riesca poi a imporre le sue magnifiche doti di coraggio e di volontà. Bisognerà essere guardinghi all'inizio, perchè il pugno dell'olandese — se colpisce preciso — difficilmente potrà perdonare.

Milano è oggi tutta ansiosa e dubbiosa, ma porta nel cuore una speranza: ed è anche diffuso nell'aria un non so che di festa e di clamore. Ognuno della gran folla sportiva ha un pronostico da dire — e con voce sonora e sicura o sussurrato appena.

Chè la speranza sia domani foriera di festa.

G. Cipriani

Il Concorso Ippico Internazionale

Le ultime giornate

Siamo alle ultime giornate di questa meravigliosa riunione sportiva che in ogni gara è stato un vero spettacolo di audacia, di abilità, di forza.

La riunione di Roma rimarrà memorabile negli annali dello sport ippico per la perfetta organizzazione e per la serietà dello sport che vi è fatto. Ogni percorso si è caratterizzato per la difficoltà degli ostacoli che hanno richiesto ai cavalieri ed ai cavalli veri sforzi di abilità ponendo in ben dura prova l'abilità ed i nervi degli uni e i garretti degli altri.

La giornata di oggi si è iniziata con la gara di elevazione per il premio della Camera di commercio e industria.

La gara di elevazione ha sempre entusiasmato il pubblico nell'assistere ai voli veramente fantastici che alcuni specialisti di questa categoria sanno compiere. I più rinomati cavalli appartenenti ai nostri connazionali, come Vo, Pluto, Fenicio, Il 420 Fortunello, ecc. quequesto anno si opporranno cavalli degli abilissimi ufficiali polacchi come Picador, Nagroda, Kuba e Cleopatre. La gara sarà animatissima e contrariamente alle abitudini degli anni precedenti, invece di chiudere la giornata e quindi aver luogo sul tramonto quando le ombre scendono severe a rendere quasi invisibile la gate a l'americaine, avrà luogo all'inizio della giornata e con il pieno meriggio potremo assistere a dei salti che certamente supereranno i due metri.

Dopo la gara di elevazione avrà luogo il Premio Albergatori, riservato a cavalli italiani montati da gentlemen e da amazzoni. Il percorso è tagliato da 12 ostacoli e si presenta molto difficile per le strette giravolte di fronte ad ostacoli molto seri.

Ben 31 cavalli sono iscritti a questa prova dotata di L. 8000 di premi e la classifica, a parità di errori commessi darà vincitore il cavallo che avrà compiuto il percorso nel minor tempo. E' quindi una gara di velocità.

Fra gli iscritti notiamo dei veri specialisti nel passare gli ostacoli con forte andatura e tra questi: Zamoglia, Monachella, Lisa, Menefrick Zagora, Apache, La Guerra, Cramignon, Mount Felix, Uppolo, Serto. Non sarà della partita l'ottimo Ulivo del bravissimo maggiore Caffaratti poichè in una delle gare precedenti si è fatto male, ma la lotta non perderà certo di valore per la mancanza di detto « performer » anzi la renderà più aspra e combattuta per il valore quasi uguale dei citati.

Domani ultima giornata della riunione con il Premio Chiusura.

Gara Elevazione

Si è iniziata alle 15 ed all'ultimo momento si ritirano Fenicio, il « 420 », Fortunello, e Lolette.

Degli undici cavalli rimasti inscritti raggiungono l'altezza di « m. 1.80 » nettamente:

Unigeno montato dal cap. Marsigli — Vô montato dal cap. Morigi — Nagroda montato dal magg. De Riumines — Miramare montato dal ten. Fragby — Kuba montato dal col. Zahorski — Spadoire montato dal cap. Alvisi.

Rialzato l'ostacolo a « m. 1.90 » la prova comincia a divenire emozionante ed il pubblico si appassiona vivamente.

L'altezza di « m. 1.90 » viene superata nettamente da Unigeno, Vô e Miramare che si contengono il primo posto.

Nuovamente rialzato l'ostacolo di dieci centimetri l'altezza di « m. 2 » viene superata solamente da Unigeno e Miramare.

La gara diviene emozionantissima poichè per la conquista del primo posto l'altezza viene portata a « m. 2.10 ».

Dopo tre prove Unigeno portato dal cap. Marsigli magistralmente salta nettamente ed è calorosamente acclamato dal pubblico, mentre Miramare, per quanto tenti generosamente di superare la difficile prova, non riesce allo scopo.

La classifica risulta così:

1.o (17) Unigeno — 2.o (85) Miramare — 3.o (27) Vô — 4.o (87) Spadoise — 5.o (88) Kuba — 6.o (86) Nagroda.

Al momento d'andare in macchina s'inizia il premio Monte Mario che ha riunito cinquanta inscritti ed hanno compiuto il percorso netto:

Zanghera (124) montato dal ten. Pacini in 1'30"1/2 — Eola (125) montato dal ten. Zanchina in 1'38" — Durio (144) montato dal magg. Sereale di Corisano in 1'38"1/2 — Menefrick (13) del sig. Vanzo Mercante in 1'45".

Alle 17 è giunta S. A. R. la principessa Mafalda.

Il the in onore degli ufficiali

del Concorso ippico

Ieri alle ore 17.30 all'Associazione della Stampa ha avuto luogo il the offerto agli ufficiali italiani ed esteri partecipanti al concorso ippico internazionale. Gli ufficiali belga, i quali avevano dovuto partire per altro concorso ippico, furono rappresentati dall'ambasciatore belga.

Il presidente on. Barzilai, il consigliere segretario Andrea Pertoncini, il vice presidente Cassola, il consigliere ispettore prof. comm. Arturo Nerozzi, e tutti gli altri membri del Consiglio facevano gli onori di casa. Numerosissimi gli ufficiali intervenuti. Il Comitato esecutivo del Concorso ippico era largamente rappresentato.

Il presidente on. Barzilai portò un fervido saluto agli ospiti, ricordando che la Associazione della Stampa promuoveva 15 anni or sono il primo concorso ippico internazionale a Roma, e che essa seguì la tradizione, non ritenendosi estranea a nessuna manifestazione di bellezza, di forza, di arte. Inneggiò ai cavalieri italiani, rievocandone rapidamente la gloria, che va dai combattenti della Cernaia alle prove eroiche dell'ultima guerra, nella quale accettarono di scendere nelle doline del Carso e d'innalzarsi nel cielo di Trieste. Ricordò quanto belgi, polacchi, svedesi, diedero di sapienza e di valore alla Storia dell'Arma. Nelle prove degli ultimi giorni alle quali gli Stati concorrenti mandarono il fiore dei loro cavalieri, mirabili tutti per impeto, per destrezza, per eleganza, non vi furono vincitori nè vinti, ma lo spettacolo dell'emulazione fra gli ottimi, la espressione di una singolare maestria nell'arte di preparare gli ostacoli, più difficili talvolta nella guerra e nella vita di quelli di abbatterli. Concluse affermando che anche tra schermaglie belliche si riafferma tra Nazioni sorelle i vincoli di solidarietà nel lavoro e nella pace feconda.

Dopo gli applausi che accolsero queste parole, l'on. Gallenga rispose ringraziando a nome del Comitato organizzatore del concorso, che trovò anche in questa occasione fervore di consensi ed aiuti da parte del maggiore sodalizio di stampa e dei giornalisti italiani.

Le corse a San Siro

MILANO, 19. — Oggi all'ippodromo di S. Siro si è svolta la quinta giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO ISONZO (L. 5000; m. 2400): 1.o Cherry George, kg. 72, di Corbella (proprietario); 2. Sacerab; 3.o Vallon. — 1 Lunghezza facile. — Totalizzatore L. 5.

PREMIO OLMETTO (L. 3000; m. 2000): 1. Est Eriz, kg. 56, di Lamberto Segre (Varga); 2. Gainsborough; 3. Rubiera. N. P. Iapigio, Rododendro. — Mezza lunghezza, 3 lunghezze. — Totalizzatore 20,50, 6, 5,50.

PREMIO BIRAGO (L. 6000; m. 2100): 1. La Repensee, kg. 52 1/2, di De Montel (Caprioli); 2. Ouragan; 3. Rayko. N. P. Ocricolum. Due lunghezze e 1/2; 3 lunghezze. Totalizzatore L. 12, 5.50, 7.

PREMIO SAMARATE (L. 6000; m. 1600): 1. Eulalia, kg. 54, Razza Oldaniga (Baldissera); 2. Anchise; 3. Moka. N. P. Fiordaliso, Toano. Due lunghezze; 1/2 lunghezza. Totalizzatore L. 23.50, 8.50, 6.50.

PREMIO MONTICELLO (L. [illegible]; metri 3500): 1. Domicio kg. 70 Razza Padana (Taddei); 2. Kayoshk; 3. Saxum Tarpejum. Una incollatura; 3 lunghezze. Totalizzatore L. 10, 6.50, 6.

La riunione di domani allo Stadio

Domani avrà luogo allo Stadio il match di calcio fra la squadra dell'Alba e quella dell'Unione Sportiva di Livorno.

L'Alba dovrà restituire la visita a Livorno domenica prossima.

Oltre a tale interessante incontro il pubblico potrà assistere a una gara dietro motori che gli organizzatori hanno voluto integrare nel programma che avrà inizio alle ore 15.30 precise.

Notiziario sportivo

La Coppa Gasparri di lotta avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 corr.

Detta gara è riservata a tutti gli appartenenti a Società ed Enti Federati alla F. A. I. che non siano stati classificati primi o secondi in precedenti gare del genere. La gara sarà con girone all'italiana. I concorrenti verranno divisi in quattro categorie di pesi come segue: Pesi piuma fino a kg. 60, pesi leggeri fino a kg. 75, pesi massimi oltre i kg. 75. Non è concesso il passaggio alle categorie superiori.

Sono in palio premi individuali e di rappresentanza.

Le iscrizioni a detta gara si accettano seralmente nella Segreteria dell'Audace Via Frangipane 38 e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 23 maggio 1923 alle ore 22.

La Coppa Pampanelli sarà disputata domenica prossima. Il percorso è il seguente: Roma, Frascati, Grottaferrata, Marino, Castello, Albano (controllo), Ariccia, Genzano, Velletri, Valmontone, Anagni, (chilometri 186). La partenza verrà data con qualsiasi tempo.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Paris Germani, Arenula n. 31, fino a sabato alle ore 14.

I premi in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo sono per 30 piazzati e vi sono anche dei premi in denaro.

I Regolamenti organici

del personale della Marina mercantile

Le direzioni delle principali compagnie di navigazione hanno chiesto al Governo di apportare modificazioni ai regolamenti organici del loro personale sia navigante che amministrativo. I competenti organi del Governo, esaminata tale richiesta, sono venuti nella determinazione di respingerla con il pieno consenso del Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale ha riconfermato oggi al Segretario responsabile della Federazione marinara quanto gli ebbe a dire tempo fa su questo argomento, e cioè che qualsiasi discussione o modifica dei regolamenti organici deve essere «assolutamente rinviata» a dopo la fine della crisi economica che travaglia la Nazione.

Il trattamento economico del personale delle compagnie di navigazione ha già subito fortissime riduzioni. Mentre oggi queste compagnie aumentano notevolmente i loro capitali e realizzano, come risulta dai loro bilanci, utili considerevoli, non è giusto nè equo colpire questo personale anche nei regolamenti organici in vigore dal 1913 e resi intangibili da cinque anni di guerra sottomarina volontariamente compiuta ed affrontata dalla gente di mare.

Intanto la Federazione marinara comunica:

I rapporti di locazione d'opera fra le Compagnie di navigazione e il loro personale — navigante ed amministrativo — sono determinati da un regolamento organico in vigore dal 1913 e riguardante fra l'altro la stabilità dell'impiego, le promozioni, le indennità in caso di infortunio, di malattia, di licenziamento giustificato od arbitrario, e riguardante altresì una commissione arbitrale per la soluzione di ogni controversia relativa alla interpretazione e applicazione del regolamento stesso.

Le Compagnie di navigazione, da qualche mese a questa parte, avevano iniziato pratiche presso il Governo e la segreteria generale delle Corporazioni sindacali fasciste per ottenere che quel regolamento fosse trasformato in maniera che le direzioni di dette compagnie potessero:

a) *promuovere il personale a loro giudizio;*

b) *obbligarlo a lavorare anche per altre aziende;*

c) *licenziarlo in qualunque momento, anche senza mancanza o spiegazioni o motivi, con la sola indennità del fondo di previdenza, che è eguale ad un mese di paga per ogni anno di servizio;*

d) *rendere presso che nulla la funzione della Commissione arbitrale.*

In conseguenza di queste richieste ha avuto luogo, anche per il tramite del nostro segretario responsabile, una corrispondenza affettuosa e fraterna fra il Comandante Gabriele d'Annunzio ed il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, come altra volta abbiamo pubblicato, informatosi di che si trattava, dichiarò con simpatica e spontanea decisione che il regolamento organico non sarebbe stato nè discusso nè diminuito.

Avendo le compagnie di navigazione insistito nel loro punto di vista, ha avuto luogo ieri a Montecitorio una riunione fra S. E. Ciano Commissario del Governo per la Marina Mercantile, il comm. Edmondo Rossoni in rappresentanza dell'on. Mussolini, ed il comm. Brunelli direttore della Navigazione generale ed Oscar Cosulich, direttore della Compagnia omonima. La discussione, è stata ampia ed animata. Dopo di essa il Presidente on. Mussolini ha ricevuto il nostro Segretario capitano Giulietti al quale ha riconfermato la decisione di non apportare nessuna modifica al regolamento organico, come risulta dal comunicato subito diramato dalla « Stefani » e già pubblicato dai giornali.

Il risultato conseguito segna un trionfo del buon senso e della giustizia.

Il comunicato, che è stato approvato da Benito Mussolini e diramato dalla « Stefani », non ha bisogno di commento: indica la via del dovere a tutti i fattori della marina mercantile e soprattutto rinsalda i vincoli della solidarietà e dell'alleanza fraterna e sincera fra lui, il suo Governo e le sue forze e le forze nostre: marinare e garibaldine: unite e disciplinate sotto il patronato di Gabriele d'Annunzio.

Ringraziamo vivamente Costanzo Ciano ed Edmondo Rossoni per il modo signorilmente severo con il quale hanno fatto comprendere a quei direttori di compagnie che i regolamenti organici non devono essere toccati.

Salutiamo con riconoscente affetto Benito Mussolini al quale riconfermiamo, approfondita, la nostra solidarietà di amici e di alleati vicini e fedeli.

Abbracciamo con imperitura gratitudine e fede immutabile il nostro comandante Gabriele d'Annunzio.

Per la Federazione marinara:
G. Giulietti.

L'unificazione dei servizi di protezione e assistenza dei reduci e invalidi di guerra.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto ai Prefetti del Regno e per conoscenza alle Amministrazioni di tutte le Opere di assistenza dei reduci di guerra e famiglie di caduti la seguente circolare:

« La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile u. s. ha pubblicato il R. D. 19 aprile 1923, N. 850, che unifica e pone alla mia diretta dipendenza tutti i servizi statali per la vigilanza, protezione ed assistenza dei reduci, validi ed invalidi, della guerra nazionale e delle famiglie dei caduti.

Il provvedimento è inteso non solo a rendere più efficace, per l'unità di criteri e di direzione, il funzionamento dei detti servizi, ma ad affermare anche la speciale importanza onde il Governo nazionale considera la complessa opera di assistenza verso coloro che presero parte alla guerra gloriosa e verso i loro congiunti.

Su questo secondo scopo richiamo in modo particolare l'attenzione delle SS. LL., perchè diano a questa opera doveroso interessamento.

Il decreto dispone altresì che per rappresentare e tutelare gl'interessi delle tre categorie dei reduci validi ed invalidi e dei congiunti dei caduti siano chiamate tre grandi Associazioni e, cioè:

l'Associazione nazionale dei combattenti;

l'Associazione nazionale fra i mutilati e gli invalidi di guerra;

l'Associazione nazionale, che sarà tra breve costituita fra le famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

A tali associazioni, che dovranno informare la loro azione a fraternità d'intenti e ad alti sensi di patriottismo, è riconosciuta la prerogativa di rappresentare le tre suindicate categorie nei rapporti col Governo e con le Opere nazionali dei combattenti e degli invalidi e col Comitato nazionale per gli orfani di guerra.

Tutte le altre associazioni si renderanno conto della necessità di tale inderogabile norma, che risponde ad un superiore principio di ordine e di economia. Confido, anzi, che spontaneamente e presto vorranno fondersi nelle tre organizzazioni nazionali e cooperare in tal modo alla più efficace tutela dei comuni interessi.

Al medesimo principio saranno informate le ulteriori norme per semplificare, anche localmente, la complessa azione governativa e coordinare l'opera degli enti statali e delle associazioni suindicate.

Sarà così pienamente raggiunto l'alto fine cui si inspira il Regio Decreto 19 aprile e che il Governo nazionale considera come suo impegno di onore.

Il Presidente del Consiglio
MUSSOLINI.

Una perquisizione in casa dell'on. Baretta a Milano

MILANO, 19. — Stasera alle 18 il Commissario della squadra mobile cav. Fumo, accompagnato da tre agenti, si è recato in via Meraviglia, in casa dell'on. ing. Mario Berretta con l'ordine di eseguire una perquisizione sia nell'abitazione al secondo piano, sia nello studio posto al 4.o piano.

L'on. Berretta, che si preparava a partire per Roma, si mostrava molto sorpreso e volle presenziare all'operazione che ebbe per risultato il sequestro di alcuni documenti personali. Sulle ragioni del provvedimento di carattere politico ed eseguito per ordine del Ministero dell'Interno, l'autorità di P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

Manifatture Cotonerie Meridionali

Società Anonima - Sede in Napoli

Capitale versato L. 80.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 31 maggio 1923, alle ore 10, nella sede sociale in Napoli, via Medina n. 61, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Comunicazioni del Consiglio di amministrazione e sua relazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio chiuso al 31 marzo 1923 e del conto profitti e perdite e deliberazioni relative.
4. Elezione dei sindaci effettivi e supplenti e determinazione dell'emolumento a quello effettivi uscenti di carica.

Parte straordinaria:

Ratifica della nomina a consigliere dell'on. senatore Enrico Arlotta.

Se l'assemblea in prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero degli azionisti prescritto dallo statuto sociale, essa avrà luogo in seconda convocazione nel giorno che sarà indicato con nuovo avviso.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, non oltre il 25 corrente maggio, presso la sede sociale in Napoli, via Medina n. 61, oppure presso le sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Bari, Catania e Salerno dei seguenti Istituti:

Banca Nazionale di Credito;

Banca Commerciale Italiana;

Credito Italiano;

Banco di Roma.

Gli azionisti, che hanno reso nominative le loro azioni e hanno avanzato domanda per renderle nominative e che hanno presentato le azioni medesime alla sede della Società, possono fino al giorno dell'assemblea ritirare alla sede sociale il biglietto di ammissione per assistervi.

Napoli, 12 maggio 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Ligure Lombarda

per la Raffinazione degli Zuccheri

SEDE IN GENOVA

Capitale Statutario Lire 50.000.000

interamente versato

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 28 maggio 1923 alle ore 15, presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Presentazione del Bilancio al 31 marzo 1923 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro indennità.

Potranno intervenire all'Assemblea:

a) I Soci intestatari di Azioni nominative che risultino dal Libro sociale e che 5 giorni prima dell'Assemblea abbiano fatto pervenire dichiarazione d'intervento direttamente alla Sede sociale richiedendone il biglietto di ammissione.

b) I possessori di azioni al portatore che avranno depositato le proprie azioni non più tardi del 23 maggio 1923 presso la *Sede sociale in Genova*, oppure presso i seguenti Istituti:

1. *Banca d'Italia*, Sede di Genova.
2. *Banca Commerciale Italiana*, Sedi di Genova e Milano.
3. *Banco di Roma*, Sede di Genova.
4. *Cassa Generale*, Sede di Genova.
5. *Credito Italiano*, Sedi di Genova, Milano e Firenze.
6. *Istituto Italiano di Credito Marittimo*, Sede di Genova.

Genova, 9 maggio 1923.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Credito Fondiario del Banco di S. Spirito

IN LIQUIDAZIONE

Il giorno 26 corr. ore 10, nei locali dell'Istituto in V. Banco S. Spirito 31 si effettuerà una

Vendita all'asta di Stabili

posti in Roma nelle vie: Cernaia 26 a 32; del Pantheon 50 a 58; della Lungaretta 146 a 48; dei Bologna 27 a 30; di S. Cecilia 13 a 15 e S. Maria in Cappella 13 a 15.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio Rubattino e Lloyd Italiano

Anonima con Sede in Genova — Capitale sociale L. 150.000.000 interamente versato

Si prevengono i Signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione nella seduta dell'11 maggio 1923 ha stabilito di convocare l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti per il giorno 26 maggio 1923, ore 15, in Genova, nella sede sociale, via Balbi n. 6, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Aumento del capitale sociale da lire 150.000.000 a lire 300.000.000 mediante emissione di n. 300.000 azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna, riservate tutte in opzione agli azionisti a L. 510 ciascuna in ragione di una nuova azione per ogni azione vecchia posseduta.
2. Conseguente modifica dell'art. 4 dello statuto sociale.
3. Aggiunta all'art. 5 dello statuto: « le azioni interamente liberate sono al portatore ma l'azionista può chiedere la conversione in azioni nominative. I titoli delle azioni nominative sia per le azioni liberate che non liberate sono provvisti di cedole pagabili al portatore ».

Per poter intervenire all'Assemblea gli azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare non più tardi del giorno 22 maggio 1923 e prima della chiusura delle Casse, le proprie azioni presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana, tutte le Sedi e Succursali nel Regno,

Credito Italiano, sede di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Istituto Italiano di Credito Marittimo, tutte le Sedi e Succursali nel Regno.

I Signori Azionisti intestatari di azioni nominative possono intervenire all'Assemblea senza bisogno di effettuare alcun deposito facendosi riconoscere.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

L'on. Fontana e il Comitato per la produzione.

Si è costituito, in questi giorni, alla Camera, un Comitato parlamentare per l'incremento della produzione nazionale. Abbiamo creduto oggi interessante una intervista con il presidente del Comitato onorevole Fontana.

— Quali sono gli scopi del nuovo Comitato? — gli abbiamo chiesto.

— Gli scopi del Comitato Parlamentare per l'incremento della produzione nazionale — ci ha detto l'on. Fontana — sono quelli indicati nell'ordine del giorno con cui si è costituito. Premesso che il Comitato non ha finalità politiche nè occulte, nè palesi, esso mira a studiare i problemi agricoli e industriali nella loro entità tecnico-economica.

— E c'è una divisione di lavoro?

— Il Comitato si suddivide in due sezioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria. Ogni sezione esamina e studia i problemi che direttamente lo riguardano, e, poscia, porta nella seduta plenaria le sue conclusioni.

— La prima idea non era stata quella di costituire un Comitato per la sola agricoltura nazionale?

— E' vero, da principio, l'idea era quella di costituire un Comitato per la difesa dell'agricoltura; ma poi, tenuto presente che ciò avrebbe potuto determinare ragioni di ulteriori contrasti tra agricoltura ed industria, con il danno dell'economia nazionale, si pensò di allargare le basi del Comitato.

— Il programma?

— Non è il lavoro che mancherà. Così nell'agricoltura come nell'industria vi sono tanti problemi da affrontare e risolvere che la difficoltà non consisterà, nel darsi un programma di lavoro, ma nel graduare, secondo la loro importanza, i singoli problemi. Di più il Comitato vuol essere un organo al quale ognuno, individuo od ente, possa rivolgersi per segnalare necessità economiche meritevoli di attenzione.

— Vedo che partite dalla base o meglio dal riconoscimento della proprietà privata.

— Sì, nel nostro atto costitutivo abbiamo espressamente scritto che tutti gli aderenti al gruppo debbono riconoscere la *proprietà privata*. Era un *minimum* dal quale non potevamo prescindere per non dovere, ad ogni piè sospinto, risolvere delle questioni di principio, che i negatori della proprietà privata non avrebbero certo mancato di sollevare. Il Comitato vuol lavorare, restando nella realtà, e non già perseguendo utopie più o meno iridescenti.

— Il Comitato quando si riunisce?

— Il Comitato è convocato per giovedì prossimo allo scopo di procedere alla nomina del Direttorio e alla formazione delle sezioni. Queste, poi, appena formate, si riuniranno per fissare il proprio programma di lavoro.

— Contate di avere molti aderenti?

— Io credo che il Comitato potrà, fra poco, contare sopra un bel numero di aderenti; ma lei, mi capisce, il numero ha un'importanza relativa in questa materia; l'essenziale è che si lavori di buzzo buono.

La Commissione di Finanza approva l'Esercizio provvisorio.

Stamane a Montecitorio si è riunita la Commissione Finanza e Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Paratore, per esaminare la *domanda di esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1924*.

Gli on. Basso, Donati e Matteotti presentano e giustificano una proposta formale, scritta, di sospensione dell'esame della domanda, fino a che il Governo non abbia presentato i bilanci definitivi, dei quali si chiede l'esercizio provvisorio; argomentando che altrimenti non si avrebbero i limiti massimi di spesa, di imposta e di indebitamento che sono già stati previsti come possibili.

Gli on. Corradini, Pietravalle, Pucci, Bertone, hanno invece detto di ritenere che la legge dei pieni poteri rende inutile ogni discussione ed ogni domanda in proposito. A queste considerazioni si è associato in gran parte anche l'on. Alessio.

La proposta di sospensione è stata quindi respinta a grande maggioranza, avendo votato a favore solamente i socialisti delle diverse frazioni.

Successivamente l'on. Donati ha proposto che almeno si ponessero quesiti ai Ministri della Guerra, Finanza e Lavori Pubblici; per conoscere se e come il Governo si sarebbe contenuto negli annunciati limiti. Alla domanda si è associato anche l'on. Uberti. Ma anche questa domanda è stata respinta per le stesse ragioni dalla stessa maggioranza.

In fine i socialisti hanno proposto che almeno i termini dell'esercizio provvisorio non eccedessero quelli già fissati per la legge sui pieni poteri: cioè il 31 dicembre 1923. Ma anche questa proposta, quasi senza discussione, è stata respinta.

La Commissione ha quindi approvato la domanda di esercizio provvisorio, nominando relatore l'on. Di Fausto.

Il disegno di legge presentato dal Governo per l'esercizio provvisorio consta di un articolo unico così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario dal 1.o luglio 1923 al 30 giugno 1924, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento.

Ed è accompagnato della seguente relazione del ministro delle Finanze on. De Stefani:

« Onorevoli Colleghi! Col presente disegno di legge, che sottopongo alla vostra approvazione, viene autorizzato l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1923-24 fino a quando siano approvati per legge. Il breve periodo che ci separa dall'inizio della nuova gestione non consente di compiere in tempo l'esame dei bilanci. L'accennata provvisoria autorizzazione è resa quindi necessaria dalle imprescindibili esigenze del funzionamento dei pubblici servizi. Confido pertanto che al presente disegno di legge non mancheranno i vostri favorevoli suffragi ».

La legge sulla caccia

Stamane a Montecitorio sono sono riuniti numerosi deputati che si interssano alla legge sulla caccia. Fu nominato presidente lo on. Gasparotto. Egli ha fatto un'ampia relazione, esponendo i termini della questione arrivando al progetto presentato dal Governo al Senato. La legge limita ad un quinto la parte del territorio nazionale, che può essere stabilito a riserva o bandito e rende libero il resto del territorio ai cacciatori.

Risolve la vecchia questione delle reti. Porta l'abolizione dei lacci, limita i sistemi di reti ai zoccoli, presciatelli, paretai, vischio e quagliottai. Regola le date di cacciagione e abolisce l'uso della rete nelle caccie primaverili. Stabilisce il riconoscimento Società di cacciatori, alle quali possono inscriversi tutti i cacciatori.

I capisaldi del progetto hanno trovato forte opposizione da parte degl'interessati, che difendono posizioni personali, dovute alla tradizione.

L'on. Gasparotto ha proposto che il progetto sia approvato come lo ha accolto il Senato ed espresse i criteri che dovrebbero servire di base per il regolamento.

Alle discussioni hanno partecipato l'on. Duces pei cacciatori del bresciano; Martini per la difesa della caccia in botte e notturna; Saronni per le riserve limitate a piccole superfici; Tosti che la rilevava l'importanza della caccia primaverile nelle isole; Volpini per le Marche; Ostinelli che presenta un suo ordine del giorno; Giavazzi a nome dei cacciatori bergamaschi per la soppressione delle caccie ai pasi alpini; Ruschi che prospetta la necessità della istituzione di un corpo speciale di guardiacaccia in unione alle guardie forestali; il Senatore Di Campello, che dà spiegazioni sulle varie osservazioni; Ostinelli che fa rilevare la necessità che i permessi di caccia agli stranieri non residenti in Italia non venga concesso se non a quelli appartenenti a Stati che concedano la reciprocità.

L'on. Gasparotto ringrazia gl'intervenuti Si approvano i seguenti ordini del giorno:

Considerato che la legge ha per scopo la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, richiede: che l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 19, che dà facoltà al ministro dell'agricoltura di restringere i termini delle deroghe di divieti di caccia, venga effettuata nel modo più restrittivo; e questo particolarmente in riguardo alla concessione della caccia con fucile alle quaglie, esentata al mare, il cui limite di tempo non dovrebbe mai superare i giorni trenta.

Con un altro ordine del giorno si è deciso di votare la legge come fu integralmente approvata dal Senato.

Per l'immunità parlamentare

Si è riunito stamane l'Ufficio di presidenza della Camera sotto la presidanza dell'on. De Nicola.

Preliminarmente l'on. Vella ha sollevata la questione della immunità parlamentare, e dei recenti arresti di deputati. Dopo di che il presidente ha chiarito la portata dei suoi passi verso il Governo, perchè fosse rispettata detta immunità; il Consiglio di Presidenza all'unanimità ha affidato all'on. De Nicola il compito di fare ancora dei passi verso il Governo, perchè gli inconvenienti verificatisi ultimamente — come per l'on. Lombardo-Pellegrino ed altri — non abbiano a ripetersi.

Il Consiglio si è poi occupato di questioni interne: del bilancio, del personale ecc.

I liberali di destra

Stamane — a Montecitorio — i liberali di destra hanno tenuto riunione. E' stata ampiamente esaminata tutta l'opera del Governo; e si è votato un ordine del giorno di completa approvazione a quest'opera complessa, e di adesione leale e completa alla azione del Gabinetto.

Una rappresentanza di deputati di questo gruppo-formata degli on. Sarrocchi, Codacci-Pisanelli e Tosti di Valminuta — è stata stasera ricevuta — a Palazzo Chigi — dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La Commissione per la Giustizia.

Si è riunita la Commissione di Giustizia. E' stata approvata la relazione dell'on. Cao che respinge l'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli. Sono state discusse anche le domande di autorizzazioni a procedere contro gli on. Graziadei, Bombacci, Marabini e Romita per il reato di complotto contro la sicurezza dello Stato, come firmatari del Manifesto di Mosca. La Commissione ha negato, dopo lunga discussione, tali autorizzazioni.

Una notizia fantastica di Milano.

In alcuni giornali è apparsa la notizia che a Milano per iniziativa di quel Fascio si sarebbe costituita una squadra fascista con scopo investigativo.

Si tratta di un equivoco. Il Governo non permette nessuna organizzazione del genere che non abbia carattere statale, e non sia emanazione della Milizia nazionale.

Giudizio di un banchiere americano sulla politica finanziaria del Governo.

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ieri ricevuto Mr. Thomas W. Iaknt della I. Pierpont Morgan and. Co.

Nel lungo e cordiale colloquio l'illustre finanziere americano ha espresso la propria ammirazione per il Governo fascista e per la sua serietà politico-finanziaria, seguita con la più viva simpatia da tutti i grandi ambienti finanziari di Europa e di America.

Una comm. dagli on. Mussolini e De Stefani

per i danneggiati dallo scoppio di S. Gervasio

Oggi la Commissione per i danneggiati dallo scoppio della polveriera di S. Gervasio, composta dei signori Ferraioli, don Vitartali, Balboni, prof. Pistolesi, cav. Gambacorti-Passerini e avv. Giuseppe Morelli, accompagnata dall'on. Capanni e dal commissario prefettizio di Firenze cav. Fornaciari, è stata ricevuta da S. E. l'on. Mussolini e da S. E. De Stefani, i quali l'hanno assicurata che entro breve termine sarà stabilita la somma che il Governo intende erogare per i danneggiati.

Le scuole italiane all'estero

A chi saranno affidate

Il Ministero degli Esteri comunica:

« Circa le direttive degli ordinamenti del Governo Nazionale nei riguardi degli ordinamenti e della gestione delle Scuole italiane all'estero, sono state in più occasioni diffuse notizie che non rispondono alla verità.

Il Governo Nazionale, che non si è mai proposto il problema del passaggio immediato e totale delle benemerite scuole di Stato nel Mediterraneo alle dipendenze degli Ordini Religiosi, di cui apprezza altamente la collaborazione già in atto da molto tempo per alcune delle scuole stesse, esaminerà caso per caso e quando convergano tutti gli elementi di giudizio — politico, demografico, finanziario, didattico — la convenienza di affidare la gestione di scuole governative ad Enti Nazionali che, valgansi di personale ecclesiastico o laico, diano piena ed assoluta garanzia di saper servire ai supremi interessi della Nazione ».

Tale comunicato del Ministero degli Affari Esteri è singolarmente importante. In esso si manifestano chiaramente quelle che saranno da quì in avanti le direttive del nostro Governo di fronte alla gestione delle scuole italiane all'estero. Si parla, naturalmente, di scuole primarie: perchè nelle secondarie — che l'Italia mantiene a Tunisi, al Cairo, a Porto Said, altrove — continuano ad essere sotto le dirette dipendenze del Governo. Il Ministero Affari Esteri, per quelle primarie, intende procedere, non con concetti generali per tutte, ma con criteri di relatività, riserbandosi il diritto di giudicare dove e come sia più conveniente affidare le sue scuole ad enti religiosi, dove e come, invece, sia più utile ed opportuno — per la causa italiana — affidarle alla Dante Alighieri o ad altri enti. Tali criteri debbono, naturalmente, variare col variare dei paesi, delle loro costumanze e delle condizion tetniche, sociali, culturali, politiche, in cui si trovano.

Dopo le dimostrazioni del soldino

Manifesti della Sez. combattenti e della Federazione provinciale fascista di Palermo.

PALERMO, 19. — Dopo le manifestazioni del « soldino » il Comitato provinciale e il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale combattenti di Palermo hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Combattenti! — I disfattisti, gli antinazionali, i nittiani, i delinquenti colpiti dai provvedimenti di polizia, i provocatori di scioperi puniti, tutti coloro che non vogliono un governo forte e severo, tutti i nemici della Patria, che non poterono distruggere l'Italia facendo la rivoluzione bolscevica, oggi cercano di creare nuove agitazioni profanando il nome di quel Re contro il quale hanno sempre congiurato e ne fanno scudo alle loro mene contro l'Italia ed il Governo e contro lo stesso Re...

« I combattenti di Palermo sono certi che sotto la finzione del grido di Viva il Re si nasconde il grido di abbasso l'Italia: essi non permetteranno che questa ignobile profanazione continui e gagliardamente gridano il loro disprezzo e la loro minaccia contro coloro che insultano il Re servendosi del Suo nome per offendere la Patria. Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Mussolini che ha liberato l'Italia ed il Re dal pericolo della rivoluzione bolscevica e che dell'Italia e del Re sarà sempre il più fedele difensore.

« F.to: *Il Comitato provinciale e Il Consiglio direttivo* ».

La Federazione provinciale del Partito nazionale fascista a sua volta ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Palermitani!* — Mentre il grande Capo dell'Italia nuova, il Duce della riscossa italica è tutto teso nel formidabile lavoro della ricostruzione dei destini nazionali, che sarà insieme ineluttabilmente ricostruzione dei destini siciliani, oscure ed inconfessate manovre di partiti e di uomini, su cui è passata la storia inesorabile, tentano di inscenare un assurdo contrasto fra Monarchia e fascismo, e distrarre gli animi degli ingenui dalla coscienza dei doveri che la grandezza dell'ora impone a tutti gli italiani. I fascisti della Sicilia, seguaci devoti e militi incontaminati di Colui, che, or sono pochi mesi, recava fremente di austeri propositi alla Maestà del Re la fedeltà eroica dell'Italia di Vittorio Veneto, non hanno bisogno di dar dimostrazione della loro fede monarchica. Essi giurano piuttosto in nome dell'incorrotto e incorruttibile lealismo nazionale e dinastico dell'Isola fedelissima, che il sano e puro popolo siciliano non permetterà mai che la sacra effigie del Sovrano, simbolo augusto dell'unità e della sovranità della Patria, si contamini a oggetto di turpe speculazione politica, e che la devozione al Re vittorioso si prenda a osceno pretesto per sinistre congiure dirette ad arrestare la Nazione nella sua marcia verso la conquista dell'avvenire.

« In nome del Re i fascisti di Palermo vi invitano a celebrare in purità di sentimenti ed in consapevolezza di fede l'imminente anniversario del 24 maggio.

« Per Vittorio Emanuele e per Benito Mussolini, eja, eja, eja Alalà!

« Palermo, 16 maggio 1923.

« *Il Direttorio provinciale* ».

Il Presidente del Consiglio ha inviato i seguenti telegrammi in risposta ai due manifesti:

« *Sezione combattenti, Palermo. — Vego sui giornali vostro manifesto contro ambigue manifestazioni che non possono turbare vostre coscienze saldamente devote alla Monarchia ed all'Italia, mentre documentano trucco miserabile di più miserabile gente. Spero di essere presto fra voi commilitone fra commilitoni per dirvi quanto io ami la vostra bellissima terra e non da oggi. Saluti trinceristi. — Mussolini* ».

« *Direttorio Fascio combattimento, Palermo. — Palermo la bella e la forte non può essere contaminata da piccoli mestatori che tentano perpetrare loro meschino contrabbando sotto grande bandiera. E' inutile cercare di risuscitare ciò che è morto nella coscienza della Nazione. Il politicantismo demagogico fu. Severa, pesante pietra tombale sia su di esso la gloriosa rivoluzione delle Camicie nere. Viva la Sicilia! — Mussolini* ».

L'attesa di Torino

per la visita reale

Una grande manifestazione monarchica al „Regio"

TORINO, 18. — Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo stasera al Teatro Regio sotto gli auspici dell'Associazione Monarchica Italiana. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti da innumerevoli rappresentanze, autorità e popolo di ogni classe. Sul palcoscenico avevano preso posto molte rappresentanze con bandiere che formavano una vera selva nel cui mezzo spiccava il busto di S. M. il Re.

Lungo le scale del Teatro, nei corridoi e nell'interno il servizio era disimpegnato dai militi della Milizia Nazionale mentre sul palcoscenico prestavano servizio i Carabinieri. Tra le autorità si notavano il Sindaco, il vice-Prefetto, il Comandante la Divisione i dirigenti il Fascio, Monsignor Bartolomasi, numerosi senatori e deputati ed altre autorità.

Alle ore 9,30 accolti dalla marcia reale e da uno scroscio di applausi dal pubblico in piedi sono giunti la Principessa Letizia, i Duchi d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, il duca di Spoleto e il duca di Bergamo.

I Principi hanno preso posto in vari palchi mentre il pubblico continuava ad applaudire e dalla galleria venivano lanciati manifestini con la scritta « Per l'Italia e per il Re! Savoia! »

Hanno parlato per primo il Capitano conte Lombardo di Lamborgo che ha messo in rilievo l'importanza della manifestazione per i diritti intangibili della Corona ed ha terminato pronunziando giuramento di fedeltà tra grandi applausi.

Ha parlato quindi il conte Annibale Grasselli Barni accolto anche egli da grandi applausi. Alla fine del suo discorso la musica ha intonato l'Inno del Piave ascoltato in piedi dal pubblico plaudente.

L'on. Paolucci, medaglia d'oro, ha pronunciato un forte discorso in cui ha ricordato i fasti della Casa Savoia e tutta l'opera svolta dalla Dinastia Sabauda per la Nazione Italiana, venendo fino all'opera grandiosa svolta da Re Vittorio Emanuele III in guerra. Non ci fu lembo di trincea — ha detto l'oratore — che non sia stato visitato dal Re.

L'on. Paolucci ha concluso ricordando come anche oggi la Monarchia sia la garanzia della grandezza della Patria.

Ha parlato infine l'on. De Vecchi il quale ha concluso affermando: « La fede monarchica è tutta la nostra speranza e tutta la nostra vita ».

Anche l'on. Paolucci e l'on. De Vecchi sono stati calorosamente applauditi.

La grandiosa manifestazione si è chiusa al suono degli inni patriottici

Gli stendardi dei reggimenti di cavalleria al Palazzo Reale.

TORINO, 19. — Oggi vi è stato un solenne corteo per il trasporto a Palazzo Reale dei gloriosi stendardi dei reggimenti di cavalleria: *Monferrato, Umberto I, Novara, Piacenza, Genova, Aquila, Catania, Mantova, Vittorio Emanuele, Saluzzo, Aosta, Caserta, Foggia, Firenze, Alessandria, Treviso, Lodi, Palermo,* tutti con rappresentanze e scorte d'onore.

Il reggimento *Nizza Cavalleria*, al completo, apriva il corteo; seguiva la musica dei carabinieri e quindi venivano il conte di Torino, il duca d'Aosta, altri ufficiali e tutte le autorità civili. La cittadinanza ha fatto ai principi di Casa Savoia festosissime accoglienze ed ha salutato i gloriosi vessilli con larg tributo di applausi.

Lunedì mattina in Municipio avrà luogo un sontuoso ricevimento in onore di S. M. il Re.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3.50 % Cont. 81.40 — Fine 81 1/2 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.55 — Fine 88.72.

Azioni: Banca d'Italia 1581 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 91 — Meridionali 399 — Rubattino 576 — Tramways Roma 130 — S. N. I. A. 64 1/2 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 600 — Condotte d'Acqua 274 — Acciajerie Terni 440 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 8 3/4 — Metallurgica 130 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.60 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174 — Immobiliari 577 — Beni Stabili 576 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 215 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73 1/2 — Molini Pantanella 175 — Eridania 446 — Fondi Rustici 270 — Marconi 234 — Cotoniere Meridionali 83 — F. I. A. T. 328 1/2 — Risanamento 635 — Kerka 325 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 292 — Mediterranea 292.

Cambi: Parigi 137.25, 50 — Londra 95.20, 30 — New York telegr. 20, 57 1/2, 60 — Berlino 0.042 1/2, 45.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 81.80 — Consolidato 5 % L. 88.70 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 90 — Meridionali 395 — Mediterranea 296 — Rubattino 575 — Costruzioni Venete 164 — S.N.I.A. 65 — Libera Triestina 405 — Coton. Cantoni 1340 — Cascami Seta 675 — Tessuti Stampati 695 — Linificio Canap. Nazionale 542 — Man. Coton. Merdionali 83 — Man. Tosi 267 — Unione Manifatture 288 — Acciaierie Terni 435 — Ansaldo 9 — « Ilva » 10.30 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 56 — Miniere Montecatini 175 — Automobili Fiat 323 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 247 — Id. id. Miani 103 — Id. id. Reggiane 5,50 — Adriatica di Elettricità 135 — Edison 686 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 964 — Esercizi Elettrici 84 — Marconi 232 — Distillerie Italiane 185 — Industria Zuccheri 477 — Raffineria L. L. 564 — Molini Alta Italia 540 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 565 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili Roma 573 — Eridania 444 — Esp. Italo-Americana 610 — Brasital 300.

CAMBI: Parigi 137.10 — Londra 95.325 — New York 20.60 — Belgio 118 — Olanda 8.07 — Svizzera 371 — Berlino 0.043 — Bukarest 10.75 — Vienna 0.029 — Praga 61.40.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 L. 81.75 — Consolidato 5 0/0 Lire 88.70.30 — Banca d'Italia 1584 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 726 — Banco di Roma 91 — Meridionali 401 — Mediterranea 295 — Rubattino 574 — S.N.I.A. 65 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 352 — Immobiliari 583 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.25 — Elba 60 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veruci 170 — Monte Amiata 135.50 — Marconi 230 — Fiat 325 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 230 — Birra Paszkowski 33.25 — Conserve Terrigiani 25.25 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 135 — Seta 107.

CAMBI: Parigi 137.10 — Londra 95.25 — Svizzera 375 — New York 20.54 — Berlino 0.05 — Praga 61.50 — Belgio 118.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 81.40 — Consolidato 5 % L. 88.60 — Banca d'Italia 1585 — Banca Commerciale Italiana 924.50 — Credito Italiano 723.50 — Banco di Roma 91.50 — Banca d'America e d'Italia 103 — Risanamento di Napoli 695.50 — Navigazione generale 573 — Ansaldo 8.50 — Ilva 10.25 — Man. Coton. Meridionali 82.75.

CAMBI: Francia 136.75 — Inghilterra 95.15 — Germania 0.04.50 — Stati Uniti d'America 20.52.

BORSA DI GENOVA. Rendita Italiana 3.50 % L. 81.68 — Consolidato 5 0/0 88.70 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 91 — Ardee 10.35 — Meridionali 398 — Mediterranea 290.50 — Rubattino 575.50 — Lloyd Sabaudo 256.50 — S.N.I.A. 65 — Eridania 440 — Raffineria L. L. 566 — Industrie 473 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi [illegible] — Officine Elettriche Genovesi 311 — Acciaierie di Terni 438 — Ansaldo 9 — « Ilva » 10.45 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 548 — Semoleria 1690 — Silos 331.50 — Itala 12.50 — Spa 88.50 — Gulinelli 117.50 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 137.20 — Londra 95.35 — New York 20.60 — Svizzera 371 — Spagna 313.50 — Germania 0.04.60.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 81.60 — Consolidato 5 % L. 88.80 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerciale Italiana 924 — Credito Italiano 723.50 — Ferrovie Mediterranee 293 — Meridionali 396 — Rubattino 573.50 — S.N.I.A. pref. 75 — Ansaldo 9 — Automobili Fiat 322.50 — Montecatini 173 — Eridania 448 — Beni Stabili 575.50 — Valle di [illegible] 46.

CAMBI: Parigi 137.30 — Londra 95.30 — Svizzera 371 — New York 20.62.50 — Belgio 118.25 — Germania 0.04.50.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 19 Maggio

Bari	7	25	74	32	84
Firenze	77	40	61	63	41
Milano	88	62	81	63	49
Napoli	62	10	42	90	28
Palermo	89	60	41	15	32
Roma	56	17	21	27	19
Torino	54	5	82	10	43
Venezia	27	85	32	78	30

Bollettino meteorico

19 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	59,9	sereno		22,0	9,0
Moncalieri	63,2	1/4 cop.		23,0	8,0
Milano	63,2	3/4 cop.		21,0	8,0
Genova	61,2	1/4 cop.	leg. m.	21,0	13,0
Venezia	67,2	3/4 cop.	agitato	18,0	7,0
Firenze	60,5	sereno		22,0	10,0
Ancona	61,4	3/4 cop.	agitato	19,0	9,0
Brindisi	58,4	sereno	mosso	22,0	15,0
Civitavec.	59,9	1/2 cop.	calmo	22,0	
Napoli	59,6	sereno	calmo	20,0	11,0
Cagliari	60,8	1/4 cop.	calmo		16,0
Palermo	59,7	sereno	calmo	26,0	10,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 20.8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Lunedì 21 maggio anniversario della morte dell'amatissimo

DANIELE ROSI

saranno celebrate nella Basilica di S. Lorenzo e Damaso, dalle 7 alle 12 le messe funebri in suffragio dell'anima sua benedetta.